GIANNI VOLPE

HOTEL LIDO

Quaderno n. 11 di Nuovi Studi Fanesi anno 2008 Biblioteca Comunale Federiciana Fano

Quante volte viene da chiedersi, sfogliando talune pubblicazioni, se era necessario scomodare banche ed enti pubblici. E la prima reazione di fronte a questo volume non sarebbe molto discosta se non fosse che l'autore è noto per documentati studi storici.
In effetti l'argomento "Hotel Lido", di primo acchito, è di quelli che interessa un esiguo numero di nostalgici fanesi. Non è così. Intanto la ricerca, pur incentrata su Fano, ha un'ottica più generale, richiama nozioni, usi e abitudini che hanno segnato la vita di tante persone e fanno parte di un'epoca. E non è un "amarcord", anche se piacevoli sono le testimonianze in fondo al libro. Questo volume narra sapientemente e in modo circostanziato la storia dell'Hotel Lido, da "casotto" di legno aggiunto ad un pontile risalente al 1853, al primo edificio in muratura, all'ampliamento nel 1888 con la trasformazione in albergo, divenuto interamente di proprietà comunale, all'altra più consistente trasformazione degli inizi del '900 con nuove sopraelevazioni ed aggiunte di corpi laterali, terrazze, portici, balconate e vetrate e più di cinquanta camere, tanto da essere chiamato "Grand Hotel Bagni" e diventare meta turistica di italiani e stranieri, l'angolo fanese della belle époque. Poi l'interruzione con la Grande guerra e con il terremoto del 1930; quindi l'arrivo dell'architetto De Renzi che nello stesso tempo lavorava alla scuola "Filippo Corridoni".
Gianni Volpe intreccia queste e tante altre notizie, storiche, di costume, politico-amministrative del Comune di Fano, della Prefettura e del Ministero, con quelle di maggior interesse del gusto, di estetica e di storia dell'architettura, per cui l'Hotel Lido diventa un esempio di microstoria del passaggio dall'architettura fin de siecle al razionalismo. L'Hotel ripeteva la vicenda della progettazione della scuola elementare "Filippo Corridoni"; all'inizio interventi modesti poi sempre più decisi e innovativi verso una radicale trasformazione nel senso della semplicità e della pulizia formale attraverso la simmetria dei volumi e l'orizzontalità dei segni. Il vecchio stabilimento balneare divenne "L'Hotel Savoia Lido", celebrato dal regime, valorizzato con la sistemazione della spiaggia e dei viali retrostanti, e il razionalismo di Mario De Renzi divenne l'esempio da imitare per tanti altri interventi in città, fino al '40. Fino allo scoppio della seconda guerra mondiale il Savoia Hotel Lido fu il centro della vita fanese, dei balli e delle feste, meta obbligata delle passeggiate; poi, i danni dei bombardamenti e dell'occupazione alleata ne ritardarono la riapertura, avvenuta nel 1949 con qualche cambiamento ma sostanzialmente l'edificio rimase uguale: corretto il nome in "Grand Hotel Lido" o più semplicemente Hotel Lido. Negli anni '60, iniziò a cadere in disgrazia: nuove scelte di piano regolatore, poi il terribile fortunale dell'8 giugno del '64, poi i mancati ammodernamenti e ristrutturazioni e, nella primavera del '65, l'abbattimento: una

scelta coraggiosa quanto avventata che nei nostri tempi probabilmente non si sarebbe fatta. Da qualche anno in quello spazio sorge un altro edificio. In conclusione, ci sembra sia stato doveroso recuperare una pagina di storia per le informazioni e gli insegnamenti che se ne possono trarre, al di là delle rievocazioni di piacevoli atmosfere, e di questo dobbiamo ringraziare la competenza, la passione e la misura dell'architetto Gianni Volpe.

Franco Mancinelli
Assessore alla Cultura
del Comune di Fano

Gianni Volpe (Fossombrone 1951), architetto, fotografo, designer, storico dell'architettura, svolge da anni attività professionale, soprattutto nel settore del restauro architettonico. Numerosi i progetti, le ricerche e gli studi sul territorio, sul paesaggio e sull'architettura urbana e rurale, con lavori di catalogazione dei beni culturali e ambientali, nonché di allestimento e preparazione di musei, mostre e cataloghi. Docente presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino, è anche membro dell'Accademia Raffaello di Urbino, del Centro Beni Culturali Marchigiani - Sezione di storia dell'agricoltura e delle società rurali dell'Università di Urbino e del comitato scientifico di "Proposte e ricerche", rivista delle quattro università marchigiane.
Ha pubblicato saggi e volumi con importanti case editrici italiane e straniere e ha vinto diversi premi letterari.

in copertina *Savoia Hotel Lido* da una cartolina d'epoca
nel frontespizio *Disegno per il Savoia Hotel Lido di Mario De Renzi*

grafica Astragalo

HOTEL LIDO

COMUNE DI FANO
Assessorato alla Cultura

NUOVI STUDI FANESI
Quaderno n. 11 anno 2008

Direzione: Franco Battistelli

Comitato scientifico: Giuseppina Boiani Tombari, Antonio Glauco Casanova, Daniele Diotallevi, Marco Ferri, Samuele Giombi, Valeria Purcaro, Maria Pia Vecchione, Gianni Volpe

Redazione: Danilo Carbonari

Sede: Biblioteca Federiciana
via Castracane 1 61032 Fano (PU)
Tel. 0721.887474 - Fax 0721.887470

Coordinamento editoriale
progettazione grafica: Studio Astragalo

GIANNI VOLPE

HOTEL LIDO

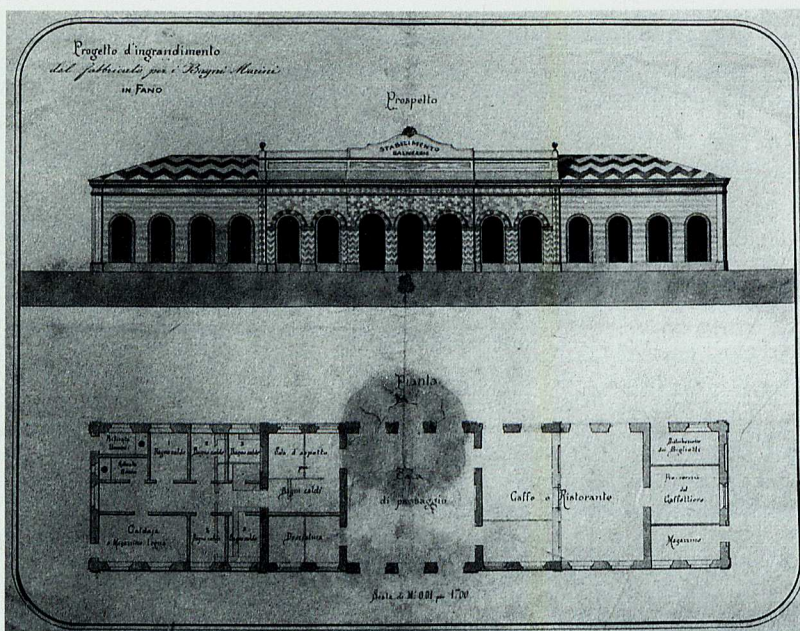
Storia di un albergo della Fano balneare

GRAND HOTEL BAGN
MOSTRA D'ARTE
INGRESSO LIBERO

Sommario

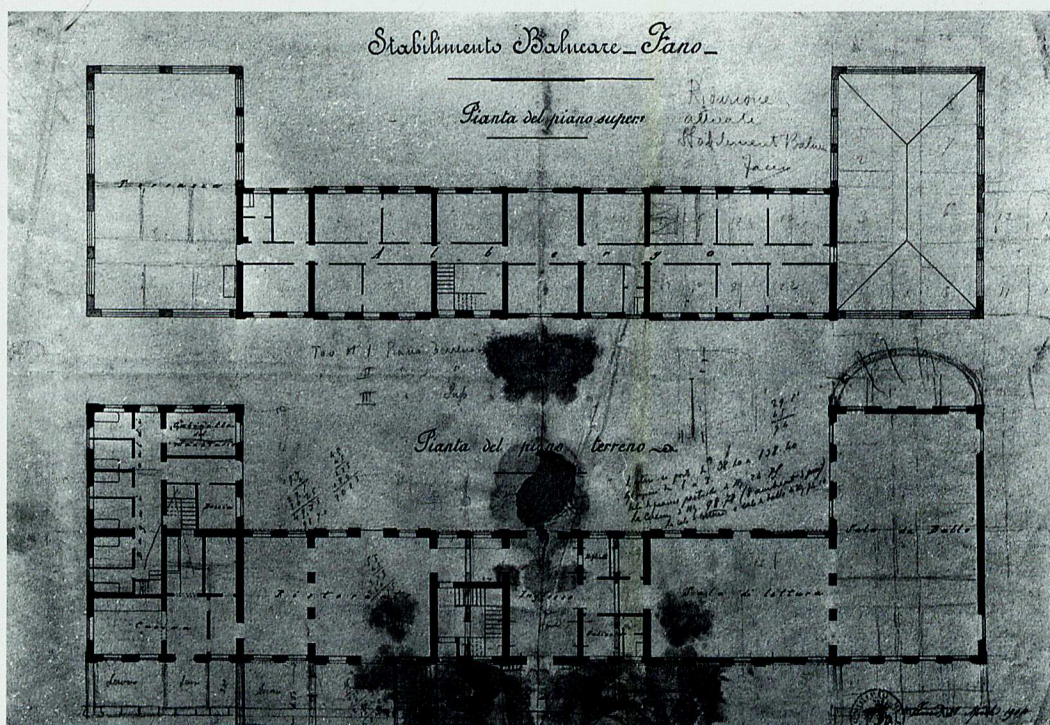
L'architetto Mario De Renzi

Premessa

Qualche anno fa, nel trattare dell'architettura razionalista a Fano e della scuola "Filippo Corridoni", realizzata nella prima metà degli anni Trenta dall'architetto romano Mario De Renzi (1897-1967), avevamo fatto notare che l'architetto romano ne aveva fatto "[...] tema di sperimentazione delle nuove idee compositive e funzionali legate alla cultura razionalista; esperimento riuscitissimo, tanto è che l'edificio è oggi ritenuto, a ragione, uno dei più interessanti esempi dell'architettura italiana del Novecento".[1]
A Fano De Renzi non solo realizzò la scuola "Filippo Corridoni", ma nello stesso periodo si occupò anche della ristrutturazione dello Stabilimento Balneare, un'architettura oggi scomparsa e raramente ricordata come opera dell'architetto romano.[2]
Ora, trattandosi della ristrutturazione di un edificio preesistente, gioverà dare qualche informazione su quell'antico fabbricato che, prima di prendere l'ultima forma razionalista, ebbe a subire, dalla metà dell'Ottocento, molte altre trasformazioni, tutte tese ad un sempre maggior ampliamento e ad un continuo abbellimento delle linee architettoniche in sintonia con le mode del tempo.

I progetti dei primi stabilimenti balneari fanesi

Stabilimento Balneare _ Fano _

Pianta del piano super.

Pianta del piano terreno

Lo Stabilimento Balneare dal 1853 al 1933

Il primo "Stabilimento per i bagni di mare" fu realizzato, a metà Ottocento, sul tratto di mare compreso tra il porto canale e l'Arzilla, nella proprietà del conte Giuliano Bracci, per iniziativa del medico Luigi Malagodi (1801-1876) e di una società di cittadini fanesi interessati alla nuova moda dei bagni di mare. Questa moda era esplosa anche in altre località marittime vicine, come Pesaro e Senigallia, dove nello stesso periodo si realizzarono altrettanti stabilimenti sull'acqua.[3]

Si trattava all'inizio di una struttura non ancora in muratura, ma di un semplice pontile in legno su palafitte, con una serie di cabine organizzate in maniera semplice e funzionale (sull'onda dei modelli già collaudati in altre località europee), il tutto smontabile.

A terra un'analoga struttura lignea, "un casotto", faceva da ritrovo per la conversazione e da bar; ovviamente non si parla ancora di camere da affittare. La struttura fu disegnata dall'architetto senigalliese Giuseppe Ferroni e realizzata dagli appaltatori Ariodante Scalambretti e Mariano Farina, anch'essi di Senigallia. Entrò in funzione l'estate del 1853; il giornale "Il Messaggero", nel darne notizia, definì l'impianto "grazioso, dove l'ordine, la nettezza e l'eleganza si accoppiano alla massima discrezione dei prezzi".[4]

Nel 1861, con la formazione di una nuova società, la piccola struttura lignea a terra venne trasformata e ampliata in un più stabile ed elegante edificio. Per averne un'idea bisogna prendere la tavola di progetto del successivo intervento, quello realizzato nel 1876 dall'ingegnere Enrico De Poveda[5], giacché, trattandosi di "progetto di ingrandimento", riporta in pianta la sagoma del precedente.

L'edificio, il primo in muratura dopo il 'casotto' di cui si è già parlato, aveva pianta rettangolare ed era diviso all'interno da due setti trasversali; sul lato verso Pesaro aveva anche altri piccoli vani. Era ad un solo piano e la facciata principale aveva un modesto aggetto sulla parte centrale in corrispondenza dell'ingresso e della grande sala di passaggio verso il mare, ai lati della quale c'era una sala per parte.

La struttura, per quanto in muratura, non prevede ancora camere, tant'è che all'apertura della stagione bagni la commissione direttiva ed amministrativa dello stabilimento, nel manifesto pubblicita-

Lo Stabilimento Balneare a fine Ottocento

rio, si preoccupa di segnalare che "nell'Officio della dispensa de' Biglietti sarà data, a chi ne bramasse, la notizia di tutti quelli presso cui trovansi decenti e comodi Quartieri per alloggiare", segno di una richiesta che si stava manifestando sempre più chiaramente.[6] La parte centrale aveva tre fornici sul fronte ed altrettanti sul retro, mentre le due ali avevano due aperture davanti e due dietro.

Non sappiamo con esattezza chi fu il progettista, ma, sapendo che tra i membri della nuova società compariva già anche l'ingegnere Enrico De Poveda, niente di più facile che abbia lui redatto il progetto, così come farà per l'ampliamento realizzato nel 1876. Infatti le cose per l'industria balnearia andavano sempre per il meglio e nel 1876 ci fu una trasformazione ed un ampliamento con un intervento dell'ingegnere Enrico De Poveda, responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, e del professore Vincenzo Pasqualis, insegnante di disegno della locale Scuola tecnica. Come mostra la tavola di progetto conservata presso l'Archivio di Stato di Fano ("Progetto di ingrandimento del fabbricato per i Bagni Marini in Fano")[7], l'edificio, pur restando ancora ad un solo piano, si presentava come un lungo corpo di fabbrica con ben 15 aperture arcuate sul fronte ed altrettante sul retro. All'interno, ai lati della sala di passaggio centrale (l'unica mantenuta del vecchio edificio), si sviluppavano, a destra, il salone caffè-ristorante con annessa stanza di servizio del "caffettiere", un magazzino e la biglietteria, mentre, a sinistra, 5 stanze per i bagni caldi con una sala di attesa e una stanza per "docciatura", servizi igienici e vano caldaia. In alto sul frontone la scritta "Stabilimento balneario" sanciva ormai un'attività stabile lanciata verso il successo.

Va inoltre detto che, per migliorarne i collegamenti urbani e dare una più forte sistemazione urbanistica a tutta l'area, l'anno dopo fu aperto il lungo viale tra questa struttura e la statale adriatica.

Nel 1888 lo stabilimento, divenuto interamente proprietà comunale, venne ampliato su progetto dell'ingegnere perugino Ettore Fronzi, che fece eseguire i lavori dai capomastri Carlo Travaglini e Giuseppe Torcoletti. Con questo progetto l'edificio si sviluppava sostanzialmente su due piani, lasciando solo le parti terminali ad un solo piano, che però venivano attrezzate a terrazza. Come mostrano alcune foto d'epoca, il lungo fronte era caratterizzato da due lunghe teorie di aperture arcuate e munite, al solo piano superiore, di persiane. Al centro si apri-

La facciata dello Stabilimento Balneare ottocentesco visto dal mare

va il portone, cui corrispondeva, al piano superiore, un grande apertura a bifora con oculo centrale.
Il tutto terminava in alto con un grande frontone scalettato sul quale campeggiava la scritta "Stabilimento Balneare".
Con la soprelevazione di un piano, la struttura si attrezzava anche come albergo, facendo fare così un salto di qualità all'intero stabilimento. Come si legge nel bando emesso per affidarne la gestione (1889), lo stabilimento balneare aveva caffè e ristorante, 15 camere da letto, 2 salotti e accessori vari (magazzini, guardaroba e camere per i domestici).[8]
Il mese dell'inaugurazione, luglio 1888, coincise anche con l'introduzione dell'illuminazione elettrica (20 luglio). Tutta la struttura, albergo e piattaforma sul mare, fu data in gestione ad Alberico Omiccioli, Telemaco Reggiani e Alessandro Bracciotti.
Un'altra e ben più consistente trasformazione avvenne poi tra il 1907 e il 1910, quando il Comune, pressato dalle continue esigenze di più larga ricettività, incaricava l'ingegnere Salvatore Passeri di Roma di redigere due proposte: un progetto di nuovo edificio ed una ristrutturazione e ampliamento dell'esistente. Si decise alla fine di realizzare la seconda ipotesi, il che comportò un nuovo e consistente abbellimento dello stabile ed uno spostamento della zona dei bagni caldi in una nuova struttura separata, di là della linea ferrata, destinata a vero e proprio stabilimento idroterapico.[9]
Per quanto riguarda l'albergo, furono soprelevate le parti laterali e aggiunti due avancorpi simmetrici ad un solo piano, con terrazza superiore, verso terra; dalla parte del mare furono realizzati portici laterali, mentre nella parte centrale fu innalzato un corpo di fabbrica ampiamente vetrato coperto a terrazza. Le camere furono portate ad oltre cinquanta.
I lavori furono eseguiti dalla ditta Giulio Renzoni, mentre le ricche decorazioni interne furono opera degli artisti Pasquale Garofani ed Ettore Strolin; anche le strutture lignee a mare furono risistemate e decorate. La gestione fu affidata ai fratelli Papini di Ancona.
Di questo edificio esistono diverse fotografie e cartoline che lo mostrano sia dalla parte del piazzale d'ingresso che dal lato mare. Le riprese da terra sono fatte soprattutto dal Viale Cairoli e mostrano tutta la sequenza di piani sfalsati che ne modulavano la facciata. Si notano i leggeri aggetti volumetrici in corrispondenza dell'ingresso e dei volumi terminali, così come si vede bene l'arretramento di tutto

Lo Stabilimento Balneare all'inizio del Novecento

il volume del primo piano e ancor più quello del volume superiore, al centro della facciata, risolto alla sommità con lo stesso motivo a balaustra del piano terra, abbellito da grandi vasi.
La superficie esterna, per quanto riguarda il piano terra, era decorata con lunghe fasce a bugnato piatto, mentre la parte superiore era intonacata, con le finestre tutte dotate di persiane. Sui vari angoli delle balaustre che delimitano le terrazze laterali e la lunga balconata delle camere al primo piano, si notano anche vari lampioni e pennoni per bandiere.
Le foto del retro mostrano che anche questo fronte dell'albergo era interessante, con le sue due ali protese verso il mare che creavano una vera e propria piazza interna, la quale a sua volta era collegata con la piattaforma lignea sul mare destinata all'attività balneare vera e propria; il tutto era arredato con tavoli e sedute, tra piante, gazebo, porticati e ringhiere.
Per la maestosità dell'intervento questo nuovo stabilimento fu detto "Grand Hotel Bagni" o "Albergo dei bagni".[10] Una struttura elegante che ben presto divenne punto di ritrovo di turisti italiani e stranieri,[11] "luogo di feste, concerti e intrattenimenti: uno scampolo di *belle époque* che a lungo rimarrà nell'immaginario fanese.
Ma gli anni della prima guerra mondiale erano ormai alle porte e di turismo e vacanze ben presto si fece a meno; per di più sul finire del 1918 il Grand Hotel dei Bagni venne requisito dalle autorità militari e le sue stanze occupate da ufficiali malati reduci dalla prigionia".[12]
Passarono ancora degli anni e l'albergo fu di nuovo risistemato e riprese ad ospitare tante persone attratte dalla grande architettura dell'impianto. Tra i numerosi documenti pubblicitari, un ricco depliant stampato a Fano nel 1925 a cura di Virginio Maccaroni così illustra lo spiaggia fanese:
"Come Stazione Balneare Fano offre due spiaggie, una a sud del Porto, detta spiaggia di Sottomonte, l'altra a nord, detta spiaggia dello Stabilimento, perchè su questa appunto sorge lo Stabilimento Balneare, di proprietà del Comune, forse il più gaio e più geniale della riviera, specie per quello che riguarda i camerini sul mare".[13]
L'annuncio pubblicitario dell'albergo, che veniva gestito dal signor Corrado Papini (propietario anche del "Grand Hotel Vittoria-Milano" di Ancona) e che si fregiava della prestigiosa insegna "Grand Hotel

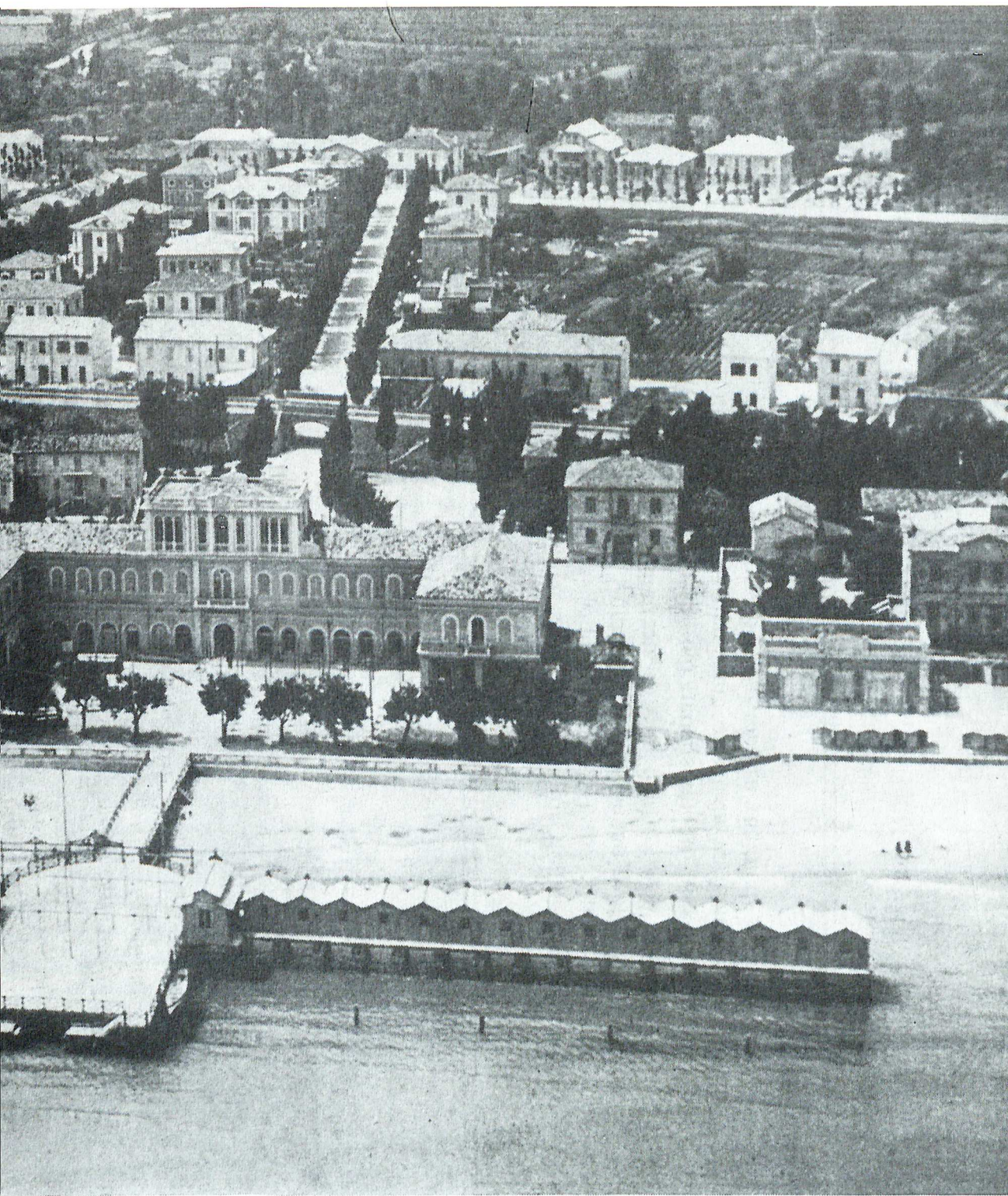
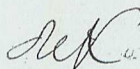
La facciata dello Stabilimento Balneare novecentesco visto dal mare

des Bains", era poi ancora più invitante:
"La più bella e la più ridente spiaggia dell'Adriatico consigliata dalle notabilità mediche - Unica spiaggia non tormentata dalle zanzare - Ad un'ora di Ferrovia da Ancona. Il *Grand Hotel des Bains* a venti metri dalla spiaggia, è ampliato e corredato di tutto il confort moderno, 80 camere, Saloni da Ballo, da Conversazione, Lettura, Musica, Giuoco e Toilettes. Salone da pranzo con vista sul mare - Orchestrina durante i pasti - Stabilimento Idroterapico presso l'Hotel. Durante la stagione svariatissimi ed innumerevoli festeggiamenti - Escursioni - Law Tennis - Auto garage - Teatro - Cinematografo ecc.
Pensione completa da L. 40 in su. Accordi speciali per un lungo soggiorno ".[14]
Ma il successo di questa struttura doveva presto essere interrotta dal terremoto dell'ottobre 1930, il quale arrecherà danni anche all'albergo.[15]
L'anno successivo comunque si ricomincia e il 5 luglio del 1931 l'albergo veniva di nuovo aperto al pubblico con grandi annunci e una massiccia campagna pubblicitaria. Nell'estate tutto il Lido tornava nel pieno delle funzioni e la spiaggia di Fano veniva segnalata al grande pubblico da lusinghieri articoli di giornali.[16]

Nel novembre dello stesso anno (1931) la gestione dell'albergo, che fino a quel giorno era stata del signor Corrado Papini,[17] passa al signor Salvatore Petagna di Sorrento, proprietario dell'Hotel La terrazza, sempre a Sorrento. Con il contratto stipulato il 17 ottobre 1931, l'Amministrazione provvedeva ad affidare al signor Petagna, per la durata del triennio dal I° giugno 1931 al 31 maggio 1934, non solo la gestione dell'albergo, ma anche "il garage, lo Stabilimento Idroterapico ed il caffè della piattaforma dello Stabilimento Balneare", escluse "le sale da ballo di lettura e trattenimento".[18]
Ma la cosa non aveva lunga vita e con sentenza del tribunale di Pesaro del 16 marzo 1933 il contratto si rescindeva e il signor Petagna riconsegnava i locali.[19]
L'atto di rinuncia è accompagnato da un inventario dei mobili esistenti nelle sale dello stabilimento; è questo un documento molto importante, dal quale possiamo ricavare l'immagine che aveva lo stabilimento almeno per quanto riguarda le stanze a piano terra. Si parla infatti di vari "canapè in damasco giallo con spalliera intorno alla sala da ballo", di "canapè in damasco verde nella sala grande", di "consolida in noce con piana in marmo nella sala da ballo", di "specchiera con cornice di

velluto nella sala da ballo", di "sgabelli imbottiti", di "seggiole di faggio tinto mogano", di "seggiole impagliate" e di "seggiole diverse", di "tavoli di faggio tinto mogano" e di "tavoli impagliati", di "baldacchini dorati per finestre e relative tende", di "lumiera a dodici lampade", di "plafoniere" e di "attaccapanni di legno con becchetelli in ottone".[20]
Nel gennaio del 1933 era stato nel frattempo rinnovato il comitato amministrativo dell'Azienda autonoma della stazione di cura e soggiorno di cui facevano ora parte: l'On. Alessandro Mariotti, Presidente, il Dott. Arnaldo Mengaroni, rappresentante del T.C.I., l'Ing. Lino Patrignani e il Dott. Giovanni Luttichau, in qualità di rappresentanti del Consiglio sanitario provinciale, il signor Calisto Cavazzoni, direttore dell'Albergo Torrette, nonché rappresentante degli albergatori, il sig. Augusto Cecconi, rappresentante dei commercianti, il Dott. Gaspare Buscarino e il Prof. Ettore Carloni, designati dal Commissario Prefettizio. Durante l'anno entreranno a far parte del comitato anche il Dott. Filippo Pasqualucci (subentrerà all'On. Alessandro Mariotti), il Geom. Umberto Mengaroni (in qualità di rappresentante del Comune di Fano), l'Avv. Sergio Rossi (come rappresentante dell'E.N.I.T.) e il conte Pier Carlo Borgogelli (prenderà il posto di Mengaroni).[21]
L'11 maggio 1933 l'Azienda autonoma di soggiorno, nella persona del dott. Filippo Pasqualucci stipulava un contratto con il sig. Pescatoro Oscari di Trieste per la gestione dell'albergo, delle sale da ballo, del garage e del caffè della piattaforma, limitatamente alla stagione balneare in corso e fino al 30 novembre dello stesso anno.[22]
Il programma estivo delle manifestazioni durante i mesi di luglio e agosto ebbe questo calendario: sabato 8 luglio "Ballo al Grand Hotel Bagni"; 29 luglio "Gran Ballo indetto dai giovani Fascisti nelle sale del Grand Hotel Bagni"; domenica 20 agosto "Festa di Bambini al Grand Hotel Bagni"; martedì 29 Agosto di nuovo la grande festa da ballo indetta dai giovani fascisti. Si organizzarono poi anche gare di tennis e di nuoto e varie serate di varietà.[23]

Il piazzale interno verso il mare

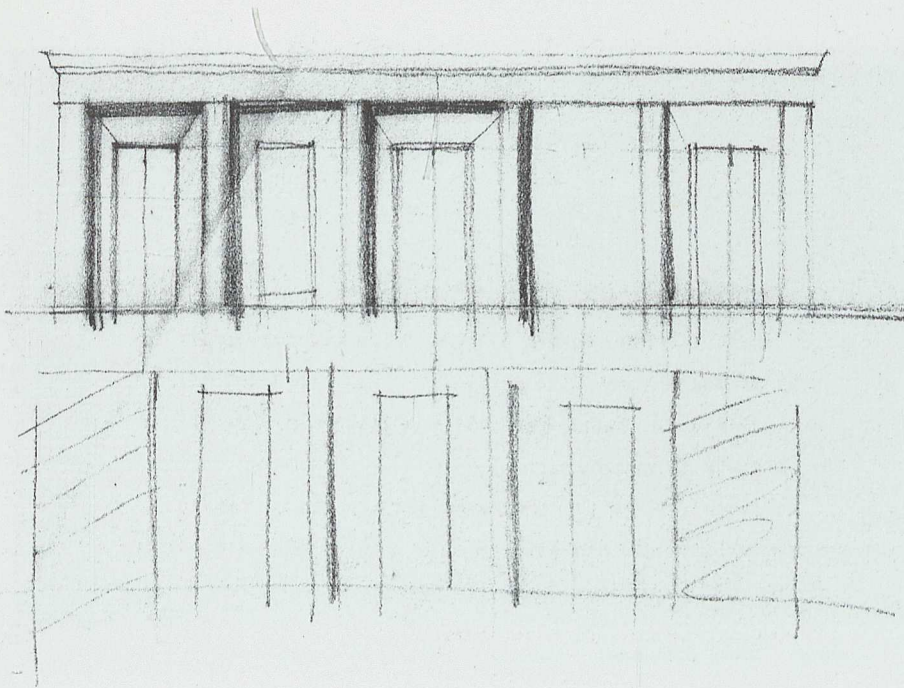
Fano - Stbilimento Balneare "Tennis,,

PROF. MARIO DE RENZI - ARCHITETTO

ROMA 5 gennaiio 1934 XII

Preg. Sig. Podestà,

ho ricevuto oggi i disegni dello stabilimento balneare, Mancano i geometrici del prospetto sul mare e dei fianchi senza dei quali non posso definire il progetto di restauro.

La prego inoltre di comunicare all'architetto Ciucci che si metta in contatto col mio studio per darmi schiarimenti intorno al viale Cairoli specie all'imbocco dove prevedo varianti planimetriche.

La saluto distintamente

ABITAZ. VIA GIUSEPPE AVEZZANA 5 TEL. 31363 - STUDIO: VIALE MAZZINI 73

Qui e nelle pagine seguenti Disegni per il Savoia Hotel Lido di M. De Renzi

Il progetto razionalista di Mario De Renzi

Come si è detto, con il terremoto del 1930 la struttura dell'albergo aveva subito qualche danno; cosa che aveva innescato ovviamente delle pratiche ufficiali di ricerca di aiuti e sovvenzioni, che solo nel 1933 diventarono operative e determinarono nell'amministrazione comunale di quegli anni l'idea di intraprendere una nuova trasformazione dell'edificio.

Presso l'Archivio di Stato di Fano sono conservati numerosi documenti ed elaborati tecnici che riguardano quest'ultima radicale operazione di rinnovamento dell'edificio a partire proprio dai primi anni Trenta.

Una serie di comunicazioni fanno pensare che al progetto si pensò sin dal 1933. Infatti già dal 24 marzo di quell'anno il Corpo Reale del Genio Civile di Pesaro inviava al Commissario Prefettizio del Comune di Fano la seguente comunicazione:

"Oggetto: Terremoto del 1930.

Il Superiore Ministero con Decreto 17 marzo 1933 N°921/2 ha approvato la perizia riguardante i lavori di restauro al fabbricato ad uso Stabilimento balneare di codesto Comune, ed ha autorizzato il pagamento del sussidio concesso per la somma di L. 21.680.00 pari al 40% presso la R. Tesoreria Provinciale di Pesaro a favore di codesta Spett. Amministrazione Comunale".[24]

Tra questa data e la fine dell'anno, in seno all'amministrazione comunale non si era rimasti a guardare, ma si erano attivati contatti per un nuovo intervento all'interno della struttura. Infatti il 3 gennaio del 1934 il Podestà di Fano, dottor Giovanni Battaglia,[25] inviava una lettera "Al'Ill.mo Sig. Arch. Prof. Mario De Renzi in via Avezzana 51 a Roma", con queste precise richieste:

Per i motivi ben noti necessita che al più presto possibile ella abbia la compiacenza di inviare il piano di sistemazione della zona adiacente allo Stabilimento Balneare e così pure il disegno tipo dei mobili per le camere e per le sale dell'Albergo dei Bagni.

È cosa di somma premura ed è per questo che faccio vivo appello al cortese interessamento della S.V. affinchè quanto ho richiesto possa pervenire allo scrivente in un termine brevissimo.

Ringrazio e porgo cordiali e deferenti ossequi.[26]

Fano - Scuola Elementare Corridoni

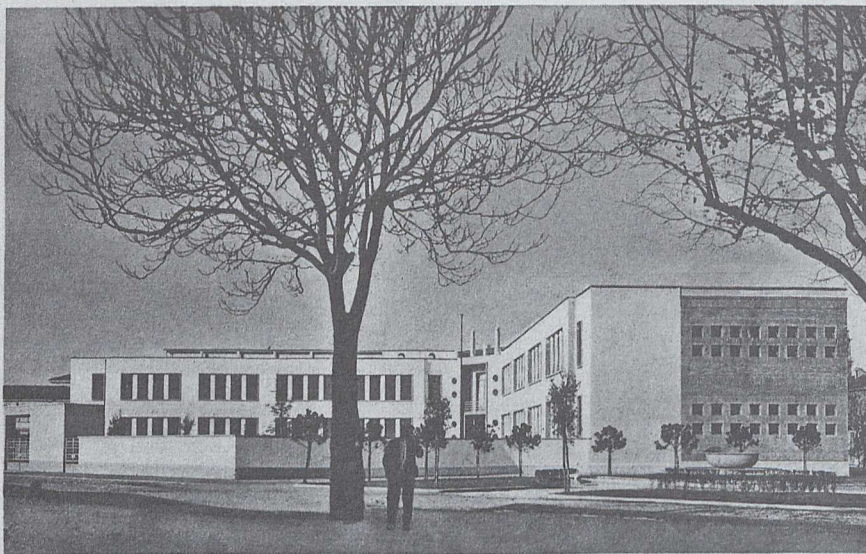
Il 5 gennaio l'architetto rispondeva immediatamente al Podestà con queste parole:

Preg. Sig. Podestà,
ho ricevuto oggi i disegni dello stabilimento balneare. Mancano i geometrici del prospetto sul mare e dei fianchi senza dei quali non posso definire il progetto di restauro.
La prego inoltre di comunicare all'architetto Ciucci che si metta in contatto col mio studio per darmi schiarimenti intorno al viale Cairoli specie all'imbocco dove prevedo varianti planimetriche.
La saluto distintamente.[27]

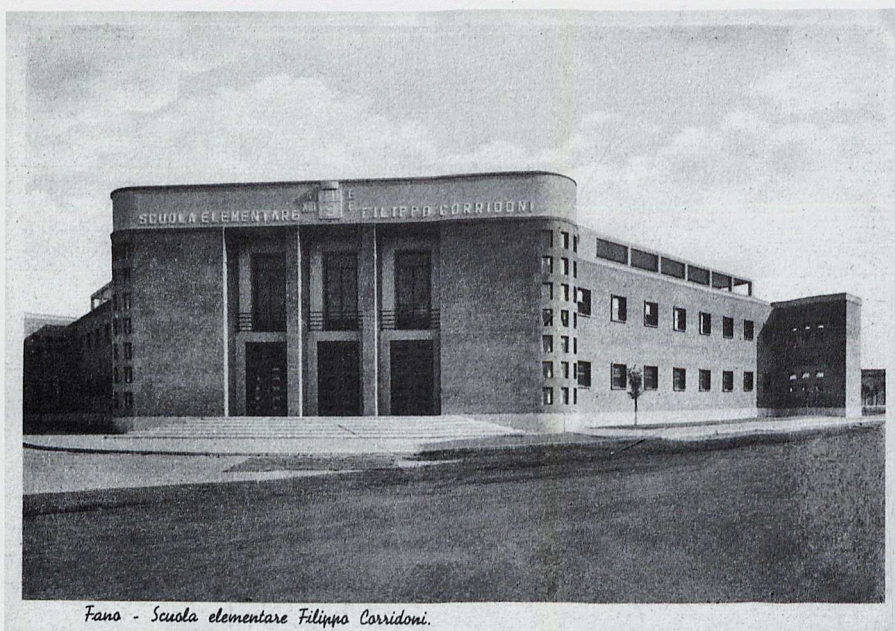
Il 10 gennaio il segretario capo del Municipio di Fano scriveva all'architetto Ciucci, responsabile del "Piano generale regolatore e d'ampliamento di Fano",[28] una lettera-espresso con questa nota:

Chiarissimo Sig. Dottore,
Compio il gradito incarico di informarla che il Sig. Podestà è ben lieto di poter conferire con lei il 15 corr.; frattanto la prega di compiacersi prender subito contatto con il Prof. De Renzi il quale ha urgentissima necessità di aver da lei chiarimenti intorno alla planimetria dell'imbocco del Viale Cairoli.
Colgo l'occasione per porgerle i miei deferenti ossequi. [29]

Il 12 febbraio il Podestà inviava una richiesta a De Renzi affinchè potesse essere presente a Fano il 15 febbraio;[30] richiesta seguita da un'altra nota del 16 febbraio con la quale lo invitava di nuovo a Fano per dare inizio ai lavori.[31]
Tutta questa fretta di dare inizio ai lavori nello Stabilimento Bagni derivava anche da una situazione che è ben chiarita dal Podestà stesso in una lettera inviata il 15 febbraio al Prefetto di Pesaro:

Facendo seguito alla deliberazione n. 48 del 2 corrente relativa ai lavori di sistemazione dell'Albergo Bagni e riferendomi a quanto verbalmente esposto all'E.V. - scrive il Podestà - *urge che i lavori in parola abbiano immediato inizio perchè è indilazionabile e pressantissima la necessità del più largo impiego possibile di mano d'opera.*
Mi permetto pertanto di pregare vivamente l' E.V. a voler consentire che i lavori stessi, nei quali troveranno impiego molti operai, abbiano inizio lunedì 19 corrente giacchè, come precedentemente

Fano - Scuole Elementari F. Corridoni - arch. De Renzi (1935)

ho informato, la situazione è qui molto grave e necessita recare immediato sollievo al disagio della disoccupazione. Con ossequio.[32]

Questa delibera ci consente di aprire una parentesi interessante, oltre che sull'aspetto diciamo così "sociale" dell'intervento, sulla relazione progettuale che questa vicenda ha con l'altra realizzazione di De Renzi a Fano, la scuola "Filippo Corridoni".
L'intervento nello Stabilimento Bagni rientrava nella lista dei progetti di opere pubbliche deliberata nel settembre del 1933 e che il 30 gennaio del 1934 venivano ricordati e raggruppati in un'unica delibera per la contrattazione di un mutuo di ben 3.500.000 lire legato all'esecuzione di opere pubbliche.
Tra i progetti di maggior consistenza vanno ricordati, oltre allo Stabilimento Bagni (230.000 lire), la sistemazione interna del Teatro della Fortuna (150.000 lire), la sistemazione di via Cavallotti (430.000) e di Viale Cairoli, peraltro già ricordata nella corrispondenza di De Renzi (150.000 lire), l'asfaltatura di viali e strade (480.000 lire), la realizzazione della Casa del Balilla (480.000 lire), la demolizione della chiesa di San Francesco (100.000 lire), la costruzione dell'edificio per le scuole medie (259.000 lire) e di quello per le scuole elementari urbane (370.000 lire).[33]
Abbiamo volutamente riportato per ultimo il progetto per le nuove scuole elementari poichè questo progetto, che era in corso di realizzazione già nell'estate del 1933, è proprio la scuola "Filippo Corridoni" progettata da De Renzi.
La storia di questo edificio scolastico può essere così riassunta. Il primo progetto della scuola, approntato da Alberto Calza Bini e Mario De Renzi (inizialmente solo collaboratore) nel 1931 e approvato nel 1932, è una scuola ad un solo piano con 8 aule, dalle linee architettoniche abbastanza moderne, anche se in parte ancorata al gusto tradizionale. Nel giugno del 1933 viene bandita la gara d'appalto e in data 18 luglio si stipula il contratto con la ditta vincitrice, la Cooperativa Muratori di Fano, che il 15 luglio del 1933 dà inizio ai lavori. Passano pochi giorni e l'Amministrazione comunale, d'accordo con il progettista e direttore dei lavori, nella unica figura di Mario De Renzi, ferma il cantiere, valutando l'opera non del tutto rispondente alle richieste di avere più aule scolastiche.
Si decide quindi di far fare velocemente al progettista una variante, che De Renzi, nel settembre del 1933, presenta in Comune e che nelle settimane

Fano - Scuola elementare Filippo Corridoni.

successive entra subito nel pieno della sua attuazione.

È, questa della variante, un'architettura completamente diversa dalla precedente, più consistente dal punto di vista volumetrico (da un solo piano si arriva a due piani con terrazza-solarium sulla copertura), ma soprattutto formalmente e organizzativamente nuova.[34]

Plinio Marconi sulle pagine della rivista "Architettura" del febbraio 1936 così esaltava quest'opera in corso di realizzazione a Fano: "Questo recente lavoro del De Renzi assomma in sè tipiche qualità che da tempo riconosciamo proprie dell'autore.

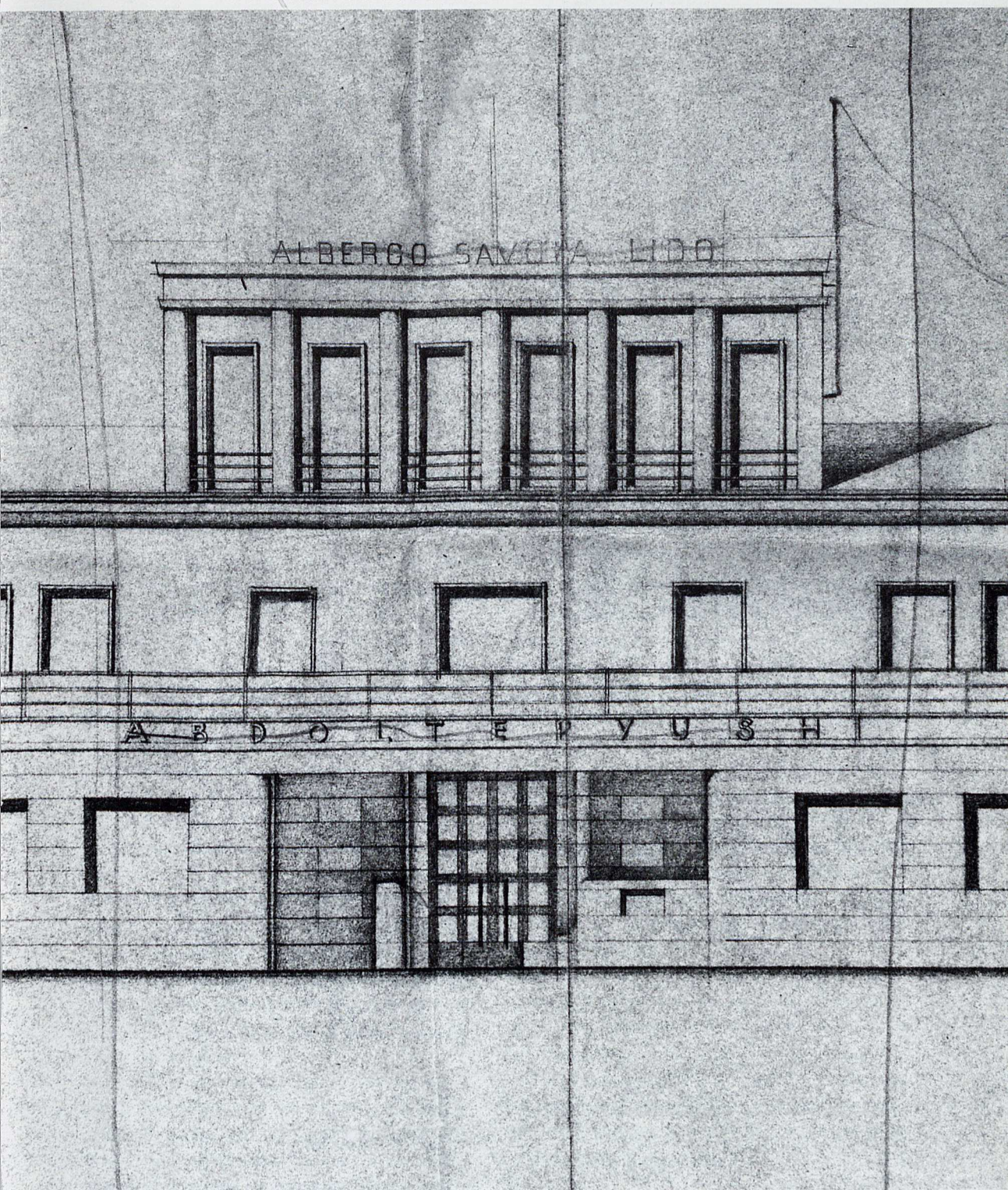
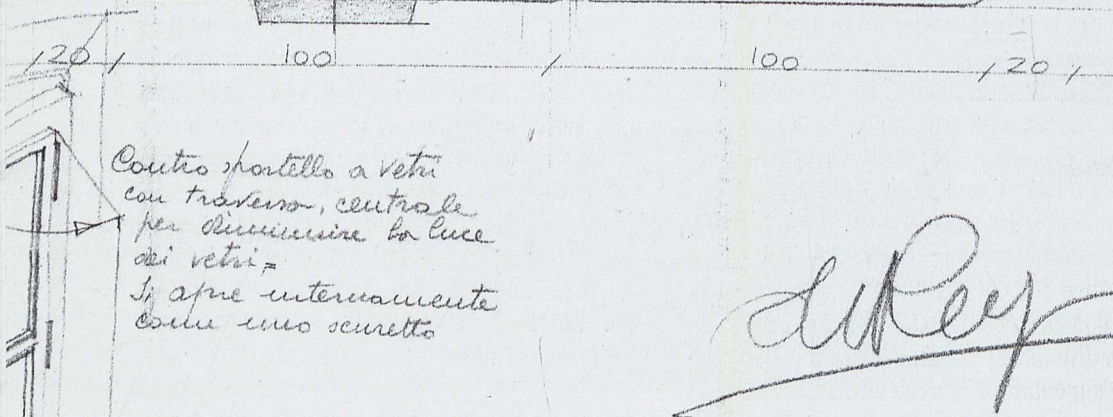
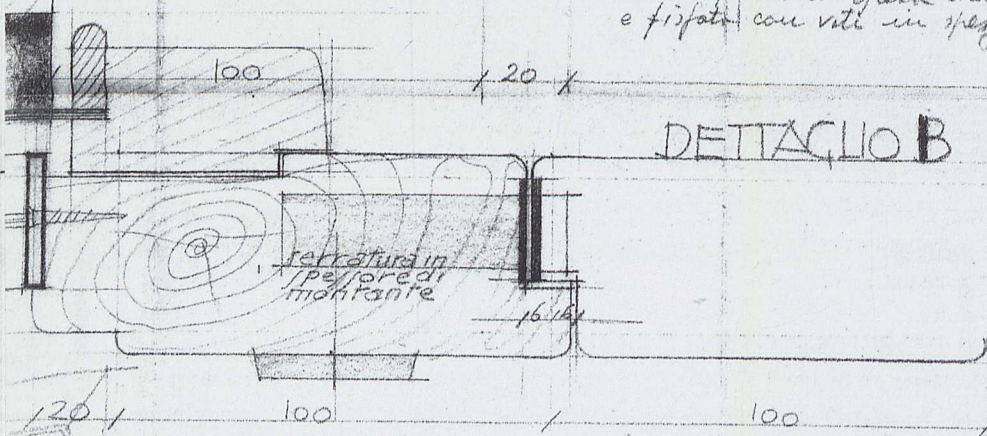
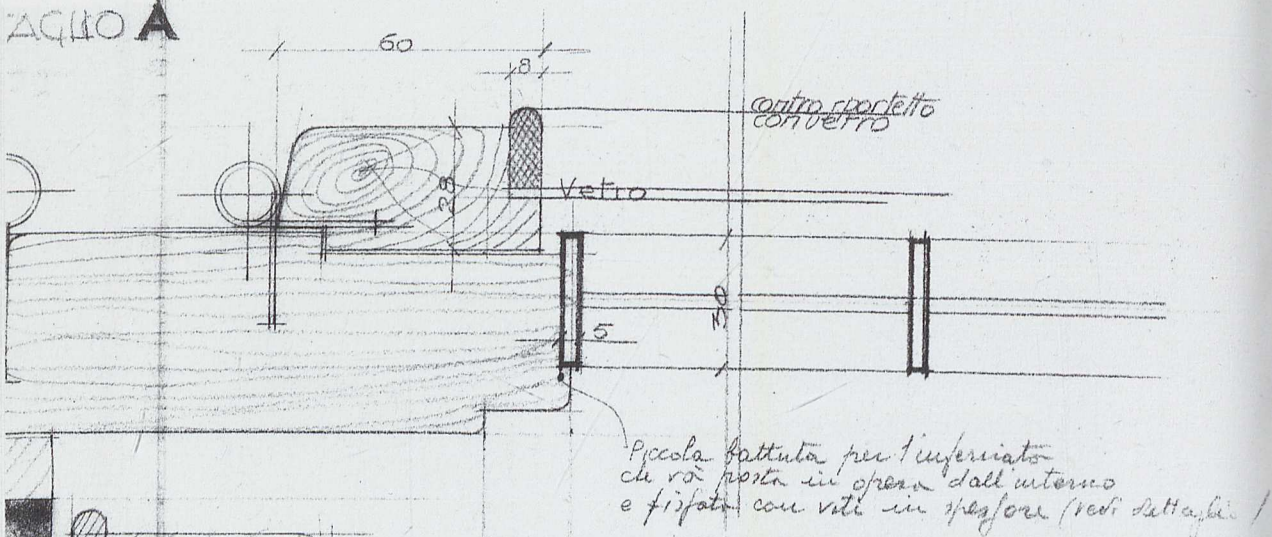
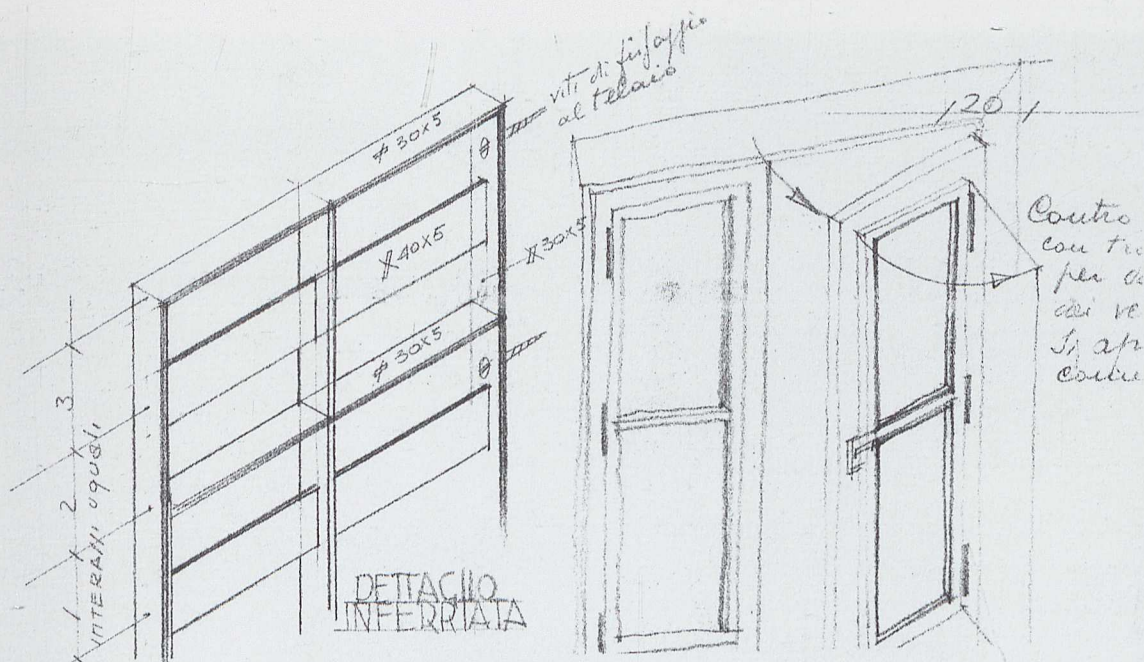
Anzitutto l'intelligente, organica, rigorosa composizione dei volumi, piante e alzati, sotto il duplice concomitante punto di vista della distribuzione funzionale e della conformazione plastica.

Quindi, la possibilità di riassumere tale organismo in schemi estetici vicini al senso classico, seppure modernamente liberi e assenti da ogni convenzionalismo.

Larga possibilità fantastica; ricchezza di spunti e temi; le quali peraltro restano dominate da un singolare senso di unità, talchè, per quanto si differenzino le diverse parti dell'edificio nelle loro modulazioni, tuttavia esse risultano ben legate nell'omogeneità dell'insieme. Infine queste solide qualità sono ravvisate e allietate da una particolare finezza di tocco, da una eleganza gaia, non mai leziosa o frivola. La complessità delle attitudini e dei motivi riesce ad esprimersi con mezzi del tutto attuali: accordi e contrasti di materie oculatamente scelte, messe in opera con delicata cura; essenziale composizione di enti geometrici, spazi, volumi, proporzioni di pieni e di vuoti.

Si guardi la facciata principale, in cortina di mattoni, materiale solido, di caldo colore: il portico, tipico schema classico nella composizione delle membrature fondamentali, dà il tono a tutto l'edificio. Ma il taglio è moderno; sottili pilastri, tenui gli intervalli: efficacemente consono all'insieme la partitura degli spazi nelle porte d'ingresso, con le finestrelle oblunghe segnate da sottili cornici di anticorodal: finissima la orizzontale tessitura delle ringhiere della loggia".[35]

Concludiamo questa breve parentesi dicendo solo che la scuola "Filippo Corridoni" campeggia ancora oggi su viale Gramsci e rappresenta una delle più emblematiche ed apprezzate testimonianze del razionalismo italiano.[36]

ALBERGO SAVOIA LIDO

Porta di servizio
280 x 070

Torniamo quindi al Lido e riprendiamo il discorso dal momento in cui viene affidato anche questo incarico all'architetto romano.

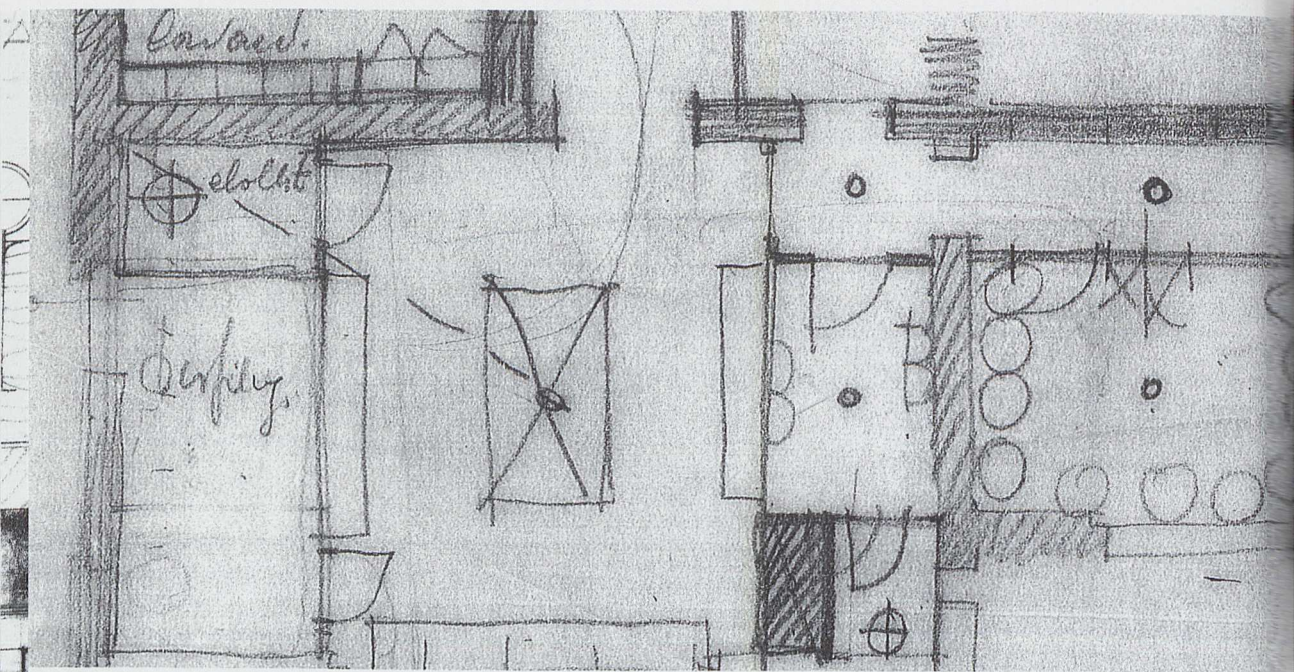
Mario De Renzi era dunque già di casa a Fano quando all'inizio del 1934 il dottor Battaglia lo incaricava ufficialmente di metter mano anche al progetto di ristrutturazione del vecchio Stabilimento Bagni. Ecco il testo della relazione del Geom. Fiori che accompagna il progetto ufficiale per "Lavori di sistemazione ed arredamento dello stabile balneare", come si legge nel titolo della pratica:

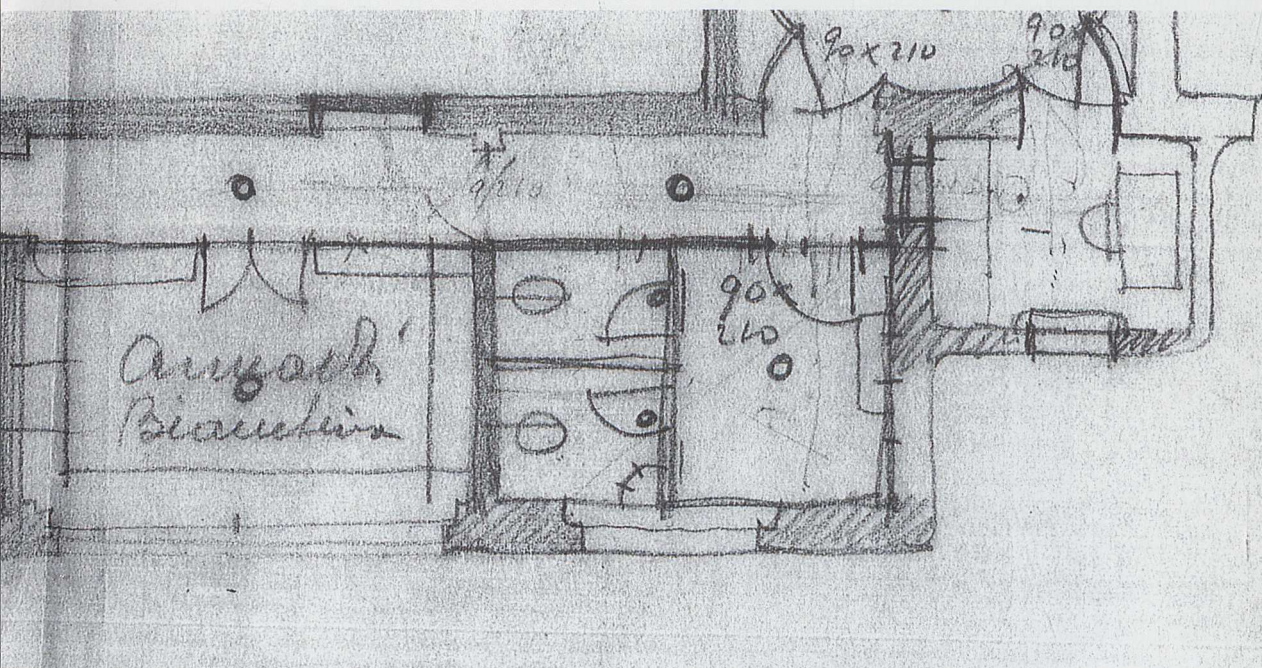
"Lo Stabilimento Balneare di Fano trovasi in condizioni non decorose sia per lo stato dei pavimenti, dei soffitti e dei serramenti in genere, sia per la distribuzione irrazionale dei locali e principalmente per la disposizione attuale della scala di accesso ai piani superiori. Esso è completamente privo di mobilio perché quello fino ad ora usato per le 41 camere da letto è di proprietà del precedente affittuario Signor Papini.

Di proprietà del Comune sono soltanto alcuni mobili in pessimo stato, e quindi non utilizzabili, per locali al piano terra. Il fabbricato è inoltre privo di tutto quel comfort moderno derivante da razionali impianti igienici e sanitari ora in uso in tutti gli alberghi anche di modesta importanza.

Desiderando l'Ill.mo Sig. Podestà rimettere in efficienza l'albergo in modo tale da poterlo fare funzionare egregiamente tanto nella stagione estiva quanto in quella invernale con maggior lustro della Città ed interesse dell'intera Cittadinanza che tanti vantaggi ritrae dall'industria Balneare, dava incarico al Prof. Architetto Mario De Renzi di studiare una migliore sistemazione ed utilizzazione dei locali con razionale rinnovazione dell'arredamento interno e degli impianti sanitari ed elettrici.

In conformità alle direttive fornite dal suddetto noto e competentissimo professionista il sottoscritto ha compilato l'unito preventivo di spesa per l'ammontare complessivo di L. 300.000 (trecentomila) così ripartite:

A)	Lavori murari	L.	106646,32
B)	Lavori in ferro	L.	2429,50
C)	Serramenti	L.	39485,10
D)	Impianti sanitari	L.	23540,00
E)	Impianti Elettrici	L.	29305,00
F)	Arredamento	L.	67300,00
E)	Direzione e imprevisti	L.	31294,08
	Totale	L.	300.000,00

Nel suddetto computo metrico estimativo e nei disegni allegati risultano dettagliatamente descritti i singoli lavori murari previsti e consistenti principalmente nella chiusura di due porticati verso mare per ottenere da un lato l'ampliamento della sala da pranzo e dall'altro un bar di servizio del piazzale interno e della sala da ballo; nel rinforzo di vari solai, ricostruzione di pavimenti e soffitti e dello scalone di accesso ai piani superiori, migliore sistemazione dell'ingresso principale e dei locali di servizio e costruzione di due piattaforme nel piazzale interno ad uso rispettivamente di ballo e ristorante. Allo scopo di eseguire i lavori con la maggiore sollecitudine richiesta dal poco tempo disponibile prima dell'inizio della prossima stagione balneare, e di meglio distribuire le singole opere tra le varie molteplici ditte locali, si ritiene opportuno affidare i lavori con il sistema di economia e di piccoli cottimi.
Fano li 10 Febbraio 1934 anno XII
Il Perito comunale Geom. Alfonso Fiori". [37]
Accompagnano la relazione vari elaborati tra i quali diverse tavole di rilievo del fabbricato preesistente e di progetto e relative sezioni con indicate le modifiche da apportare alle facciate. Le opere che vengono maggiormente messe in evidenza sono i tamponamenti dei terminali delle ali a piano terra, il nuovo corpo scala e i lavori interni ai solai, alle murature e ad alcune aperture, la sostituzione della balaustra a colonnine con ringhiera in ferro come descritto in relazione e nell'allegato computo metrico.
In data 17 febbraio viene però inviata dal Corpo Reale del Genio Civile di Pesaro alla Regia Prefettura di Pesaro una relazione firmata dall'ingegnere capo C. Braussi, in cui si manifestano alcune osservazioni in merito ad aspetti tecnici del progetto.
Ecco il testo dettagliato della relazione la quale aiuta a comprendere meglio anche certi risvolti della pratica edilizia:
"Restituiamo gli atti rimessi con foglio cui rispondo, facendo presente che il progetto appare ben studiato nei riguardi tecnici e che si riconosce in massima la congruità dei prezzi.
Debbono però farsi le seguenti osservazioni nei riguardi delle norme tecniche obbligatorie per l'edilizia sismica.
1. La nuova scala non dovrà essere a sbalzo, ma sostenuta da pilastri in cemento armato indipendenti dai muri ai quali la scala stessa verrà addossata.
2. I pilastri compresi tra il locale indicato nelle pianta definitiva come salotto e quello che lo pre-

cede verso l'atrio, venendo a sostituire un muro portante e di collegamento tra i due muri longitudinali, dovranno costituire un portale triplo in cemento armato, solidamente ancorato alle fondazioni ed al solaio del I piano.

3. La nuova finestra da aprire nel w.c., prossima alla cucina, non può essere consentita perché verrebbe a distanza meno di m 1.50 dallo spigolo del fabbricato.

4. Non si comprende quale struttura verrà sostituita ai pilastri da demolire sulla facciata d'ingresso; tale struttura dovrà in ogni modo risultare pienamente corrispondente alle disposizioni di legge, come pure rispondenza rigorosa alle suddette disposizioni dovrà essere in tutti i lavori che non risultano chiaramente dagli atti di progetto, in considerazione del fatto che il fabbricato di che trattasi potrà ospitare un numero assai rilevante di persone.

Delle modifiche sopra indicate si potrà tener conto all'atto esecutivo, senza che venga ripresentato il progetto.

Per quanto riguarda il sistema di esecuzione si ammette che i lavori possano venire appaltati con cottimi separati per ogni categoria di lavoro".[38]

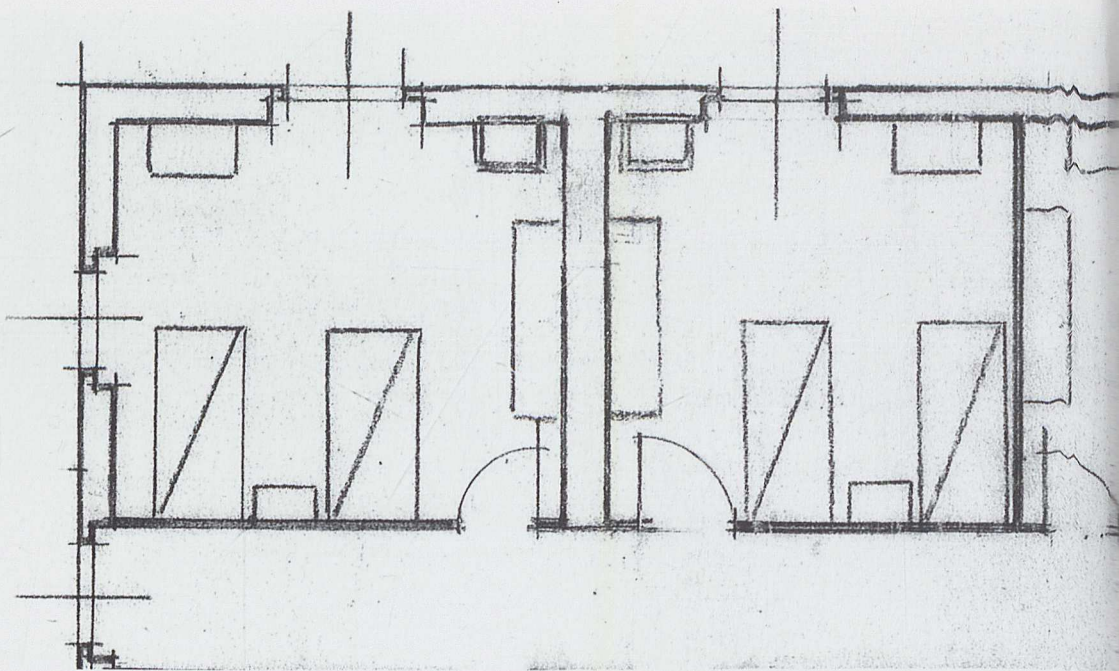
Dalla comunicazione inviata a diverse ditte per la gara d'appalto si apprende che:

i lavori devono essere compiuti in 60 giorni; che i pagamenti verranno effettuati in rate d'acconto di L. 5000; che il saldo avverrà entro tre mesi dalla ultimazione dei lavori e che la scadenza di presentazione delle offerte viene fissata entro le ore 12 del 14 febbraio 1934.

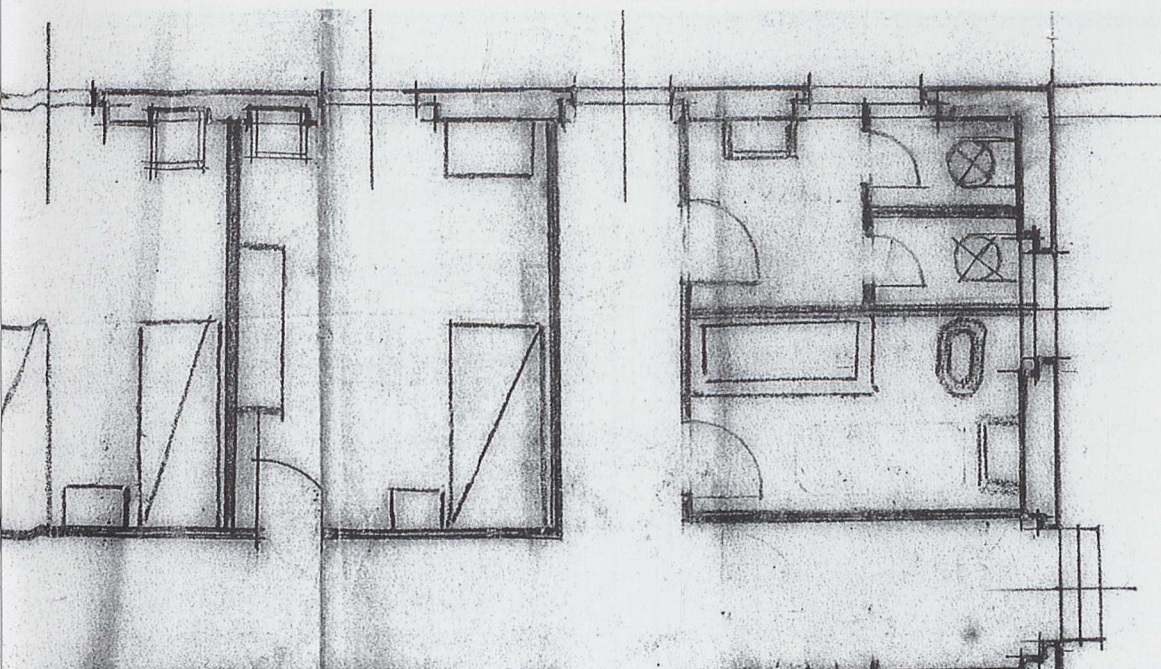
Dall'elenco dei prezzi relativi alle voci dei lavori murari emerge che sono previste: demolizioni murarie (solai, tramezzi, cornicione, cornici e marcapiano), costruzione di fondazioni, tramezzi, soffitti in camorcanna e gesso, pavimenti in mattonelle e di calcestruzzo, posa in opera di gradini in marmo.[39]

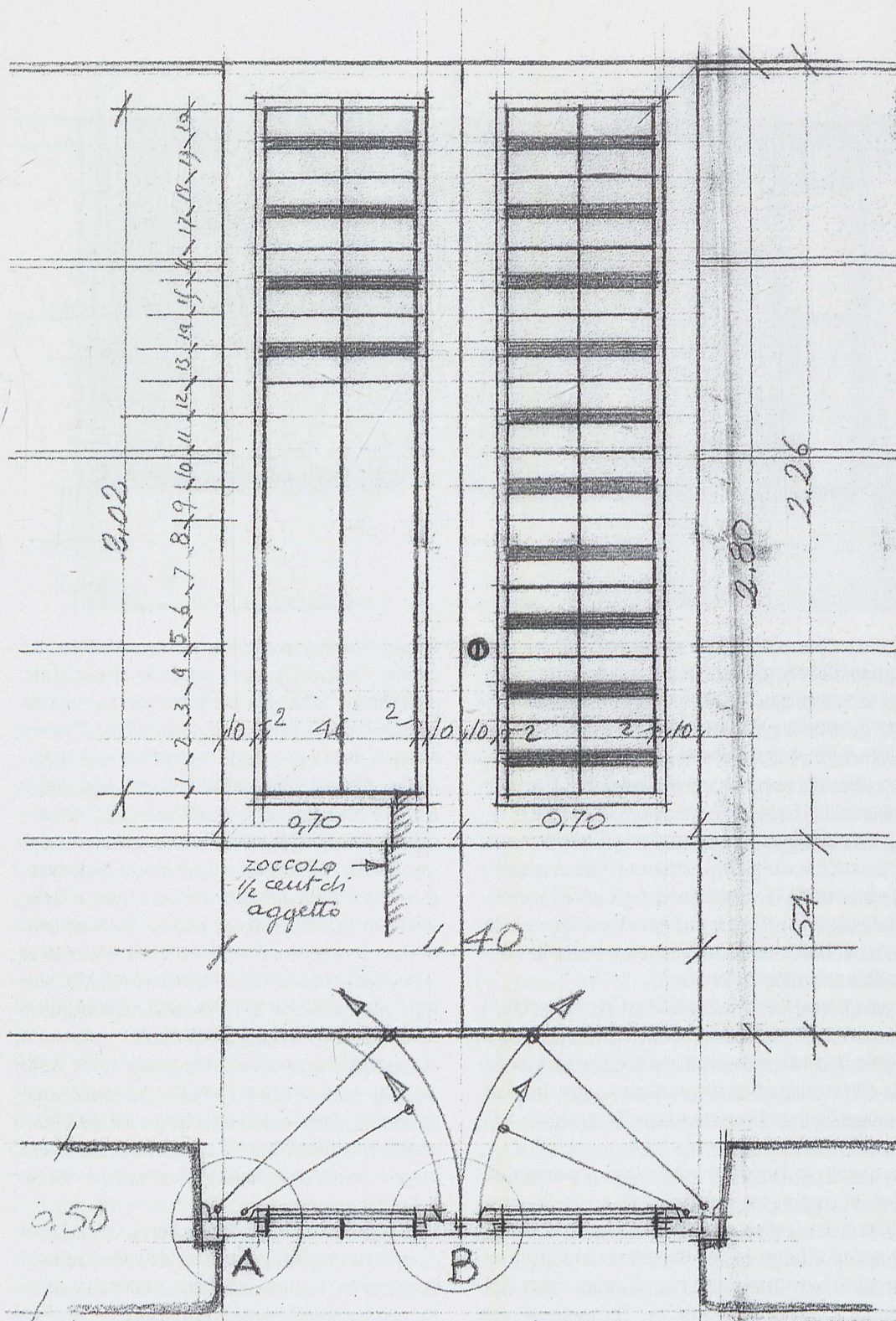
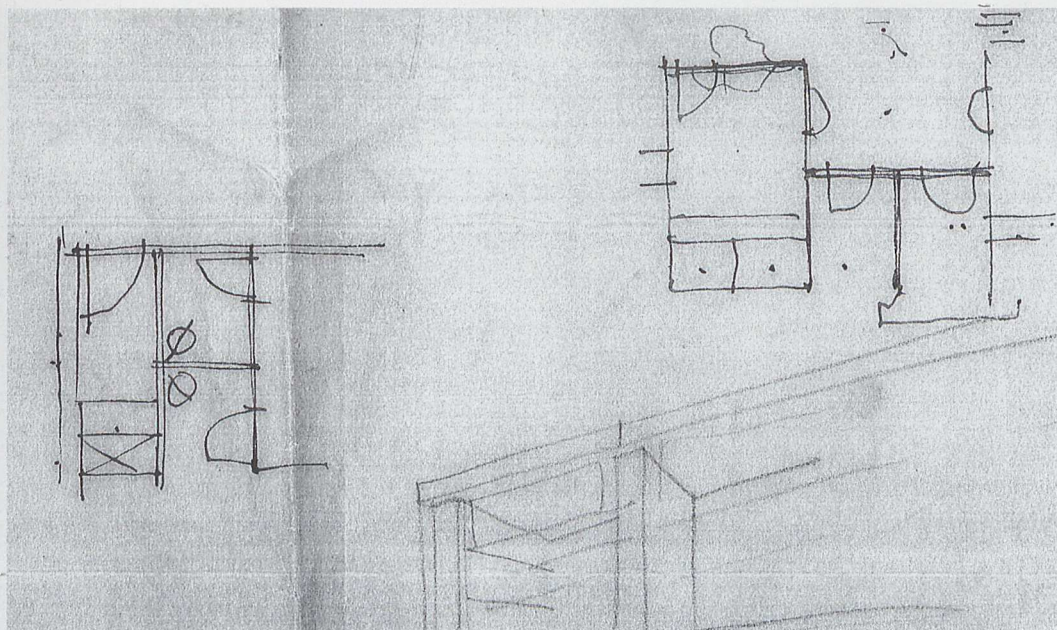
I lavori cominciano immediatamente e De Renzi fece anche un nuovo sopralluogo, come risulta dal telegramma inviato il 5 marzo al Podestà.[40]

Nel frattempo arrivano anche le prime offerte da parte delle ditte interessate ai lavori e alle forniture di arredi,[41] mentre l'amministrazione comunale redigeva le gare per la fornitura di letti, bussole, balaustre in ferro, finestre; tutti elementi di cui De Renzi fornisce disegni e campioni, come si può constatare in molti dei documenti conservati in archivio. Per esempio, per gli arredi delle camere da letto (letti, armadi, comodini, toeletta, sgabelli, sedie, ar-

madietti per lavandini) si legge che devono essere "in conformità ai disegni di progetto ed al campione esposto nel fabbricato suddetto".[42] Stessa cosa per "le bussole", che devono essere rivestite in pioppo, con maniglie e fasce di ottone cromato;[43] per "la balaustra in ferro della terrazza dello Stabilimento Balneare" che "sarà costituita da tre correnti in tubi di ferro da mobilio del diametro di mm 40 sostenuti da montanti in ferro piatto da mm 40x15 [...] e gli angoli in tubo di ferro Mannesmann curvati con raggio di cm 30";[44] per le finestre da ridurre e sistemare.[45]

Dai diversi stati finali dei lavori, datati tra il 30 aprile e il 15 giugno 1934 e liquidati poi nell'agosto dello stesso anno, si desume che parte dei mobili furono forniti dalle ditte Magini Elso, Bonazzelli Pasquale, Montebelli Alceo e Sorcinelli Pio, mentre gli impianti idraulico ed elettrico furono eseguiti dalla ditta Sperandini Amilcare.[46] Tra aprile e maggio (siamo alla conclusione dei sessanta giorni del contratto) il geometra Fiori produceva una seconda pratica edilizia per un "progetto suppletivo dei lavori di sistemazione ed arredamento dello Stabilimento Balneare" invitando De Renzi ad un secondo piano d'intervento, motivando così la questione:

"Con progetto in data 10 Febbraio 1934 approvato con Visto Prefettizio n. 28081 Div. 2/I del 18 Febbraio XII il sottoscritto aveva previsto una spesa di L. 300000 per l'esecuzione di un gruppo di lavori di sistemazione ed arredamento dello Stabilimento Balneare, ma durante il corso dei lavori si è constatata la necessità di apportare alcune varianti che importeranno una rilevante spesa maggiore oltre a quella prevista.

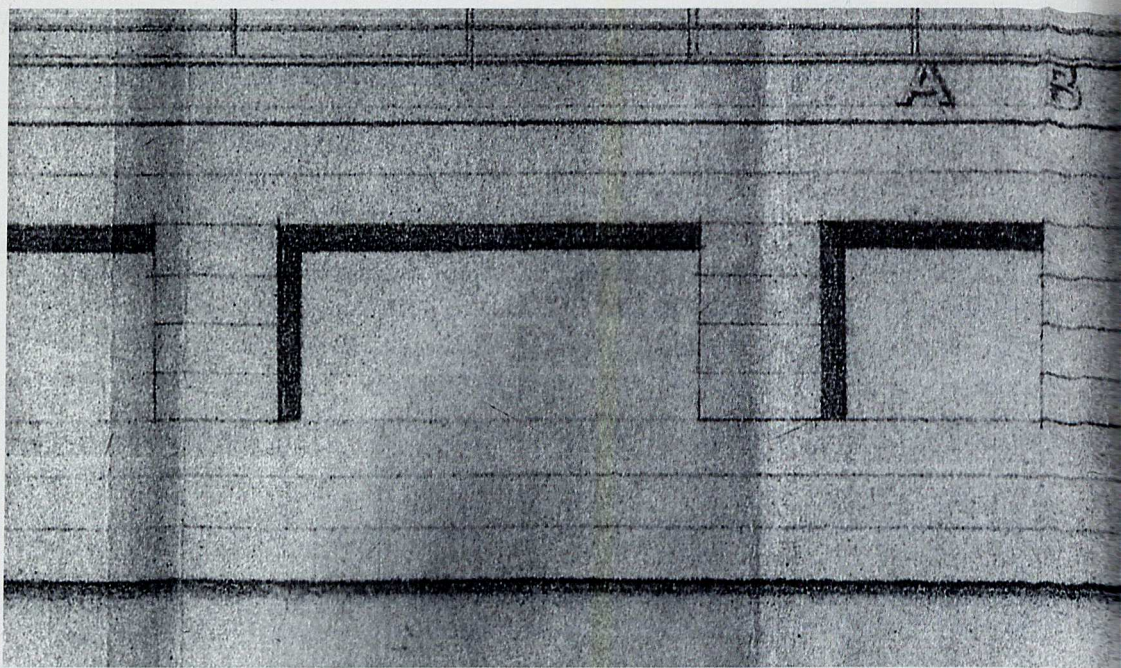
Si è infatti dovuto riconoscere che la sistemazione interna dei locali del pianterreno, non poteva essere disgiunta da un miglioramento delle facciate esterne del fabbricato, consistente principalmente nell'apertura di ampie vetrate verso il mare con soprastanti finestre di aereazione, nella riduzione a forma rettangolare delle finestre del primo, nello spostamento e variazione di quelle del secondo piano e nella eliminazione di tutti gli aggetti e cornici sostituendoli con elementi decorativi più semplici e più appropriati in modo da ottenere anche all'esterno del fabbricato quella sobrietà estetica che si richiedono nelle moderne costruzioni e che egregiamente l'Ill.mo Sig. Architetto De Renzi Prof. Mario nei disegni di progetto che qui si allegano in copia.

È naturale che le varianti apportate per le modificazioni delle luci delle finestre e delle porte esterne sono conseguenza di una maggiore spesa anche per la riduzione dei serramenti e per la costruzione delle nuove vetrate e porte esterne al piano terreno, dato che le persiane preesistenti non potevano essere riutilizzate per il loro stato di deteriorità.
La necessità inoltre di provvedere ad una decorosa sistemazione del piazzale attorno al fabbricato rende inevitabile la demolizione degli attuali muri di cinta e la costruzione di una nuova recinzione verso mare sostituita da un muretto con soprastante cancellata a disegno moderno.
Le esigenze dei servizi dell'albergo hanno apportato un maggior studio nella disposizione dei locali al piano terreno con una variante al progetto in modo da ottenere nuovi locali per dispensa, cantina, lavanderia ecc. e nei mezzanini per le camere da letto della servitù.
In quanto agli impianti igienici non si poteva evitare di aggiungere il servizio di acqua corrente calda nelle camere da letto come ora è in uso in qualsiasi albergo anche di modesta importanza e perciò devesi prevedere una maggiore spesa aggiunta a quella occorrente per l'acquisto di una nuova cucina economica in sostituzione di quella attuale, la quale non è rispondente alle esigenze dell'albergo trattandosi di un tipo adatto soltanto ad asili e convitti e non ha la potenzialità sufficiente per fornire l'acqua calda necessaria ai servizi generali. Agli impianti sanitari devesi aggiungere anche il rinnovamento di tutti gli scarichi dei lavandini e relative fognature che si sono constatati costruiti con sistema irrazionale e privi delle pendenze occorrenti per ottenere un sicuro e facile smaltimento delle acque di rifiuto. Negli impianti elettrici, in seguito a prove eseguite, si è constatata la necessità di aumentare convenientemente il numero delle lampade per illuminazione indiretta e decorativa delle sale del pianterreno.
Per l'arredamento si è dovuto tenere conto della maggior spesa derivante dalla fornitura delle reti e dei materassi per le camere da letto e dei mobili occorenti per i nuovi locali di servizio, nonché di una maggior fornitura di mobili e di specchi per le sale del piano terreno.
La maggior spesa che si prevede per i suddetti lavori, e che risulta dettagliatamente descritta nell'unito computo metrico estimativo, ammonta a L. 170.000 (centosettantamila) così ripartite:

2,02
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
10
2
46
2
10
10
2
2
10
0,70
0,70
ZOCCOLO
1/2 cent. di
aggetto
1,40
2,80
2,26
54
0,50
A
B

A)	Lavori murari	L.	47427.41
B)	Lavori in ferro	L.	7135.00
C)	Serramenti	L.	23145.15
D)	Impianti Sanitari	L.	16760.00
E)	Impianti Elettrici	L.	11000.00
F)	Arredamento	L.	41395.00
G)	Imprevisti e Direzione	L.	23137.00
	Totale	L.	170000.00

Fano li 12 Maggio 1934 Anno XII
Il Perito Comunale
(Geom. Alfonso Fiori)".[47]

Nel frattempo si provvedeva anche ad invitare quattro ditte ("Fratelli Babbi" di Rimini, "Società Anonima Ebanisteria Jesina" di Jesi, "Molteni" di Cantù e "Bega e Figli" di Bologna)[48] per la fornitura degli arredi su misura del piano terra, distinto tra albergo (con la hall, il salotto, la sala scrittura, la sala da pranzo e il bureau) e kursall (con l'atrio, il guardaroba, il salotto, la sala da gioco, il salotto da gioco, la sala da ballo, il bar). Vinceva la gara la ditta "Fratelli Babbi" di Rimini.

La lista dei mobili predisposta dall'Amministrazione comunale[49] è particolarmente interessante in quanto estremamente dettagliata e vale esporla, seppur per grandi linee, in quanto costituisce un affresco ben preciso del gusto del momento, ma soprattutto delle scelte progettuali di De Renzi anche a questa scala d'intervento.

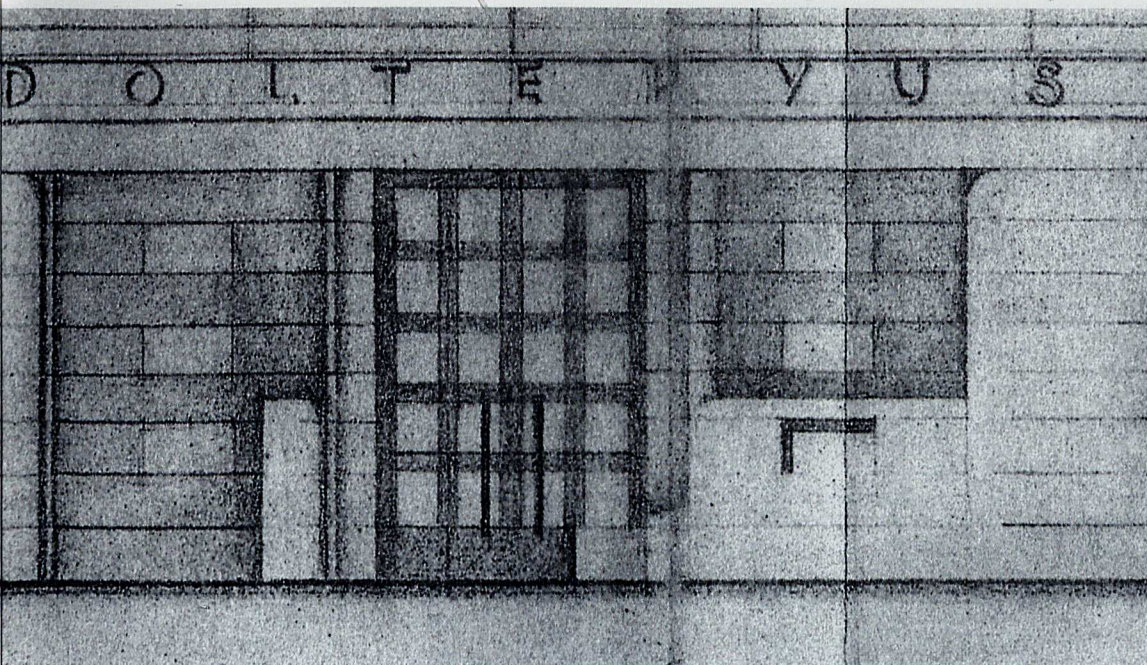
Sono descritti: un bancone per il portiere con predella in legno di noce o rovere placcato, zoccolatura nera e piano di linoleum colorato; per il salotto e la sala scrittura tavoli con piano di linoleum colorato, mobile a cassone misto di parti aperte e chiuse di legno a due colori con zoccolo; per la sala da pranzo sedie a poltroncina di legno curvato (tipo Beltrami), tavoli di legno con piano di linoleum; per il servizio della sala pranzo grande servant di legno, misto di parti apribili e tiretti, parti a sportelli a coulisse e parti aperte a piani e zoccoli; per il bureau tavoli con piano di linoleum e sedie tipo curvato (sempre tipo Beltrami); per il salotto tavolinetti quadrati con piano di linoleum verde, poltrone con schienale e braccioli e stoffa rosa, specchi orizzontali; per le sale da gioco tavoli con piano di linoleum e portacenere angolari, poltroncine con braccioli in legno curvato (tipo Beltrami) e altri tavoli con piano in linoleum e zoccolo nero; per la sala da ballo divani imbottiti e "occhi" a specchio da

m 1 di diametro incassati nel muro con cornicetta in legno lucidato; per il bar un bancone per macchina-espresso di forte spessore con piano in marmo con apposito spazio per la cassa rivestito in linoleum a fascioni di due colori (grigio e blu), predella rientrante in linoleum; un altro bancone con vaschetta per bibite e pasticceria; sgabelli alti da bar di faggio laccato e cornice di metallo ricoperti di linoleum come il bancone, mobili retrobanco bar con piani di linoleum e sportelli a coulisse, specchi tagliati ad elementi muniti di borchiette e piani di legno per bottiglie ricoperti di linoleum.

Ci sono poi, appuntate a penna sull'ultima pagina, le richieste per un salottino al primo piano, 2 mobili laccati arancione con piano di linoleum nero, 6 poltroncine laccate tipo Knoll e 2 tavolini tondi laccati alti 60 cm. Si stabilisce infine che tutti gli arredi devono essere forniti e montati per il 20 giugno. Da un altro foglio volante si apprende poi come venne attrezzato il servizio bar nel piazzale interno allo Stabilimento Balneare. Sono elencati 30 tavoli in faggio laccato (dimensione m 0.70x0.70x0.70), 40 sedie in faggio laccato, 40 sedie a braccioli in faggio laccato, 40 poltroncine in vimini.[50]

Dalle diverse liste emerge comunque e sempre una costante nella scelta dei dettagli e dei materiali.

Si parla infatti ricorrentemente di legni placcati, di linoleum,[51] di zoccolature nere, il tutto in una combinazione di materiali completamente moderna, fatta con l'assemblaggio di legni diversi accostati di volta in volta a metallo, a materiale sintetico o a vetro, che fa tornare in mente la valutazione espressa da Plinio Marconi per la scuola "Filippo Corridoni", quando affermava che De Renzi aveva realizzato "accordi e contrasti di materie oculatamente scelte, messe in opera con delicata cura".[52]

Il 6 luglio con apposita delibera il podestà Battaglia ratificava il progetto e l'importo di spesa aggiuntivo.[53] Il 20 luglio il geometra Fiori provvedeva infine anche a redigere una lista dei materiali in avanzo derivanti dal cantiere, in pratica materiale murario, ferramenta, serramenti, materiale elettrico, apparecchi sanitari e arredi vecchi, che, dice la relazione, "non si è potuto riutilizzare perchè non corrispondenti alle moderne esigenze volute dalla odierna sistemazione".[54]

Si era ripetuto dunque anche nello stabilimento balneare quello che era avvenuto per la scuola elementare "Filippo Corridoni", e cioè che ad un primo, modesto e ridotto progetto si sostituiva un più

corposo, radicale e innovativo progetto esecutivo. Analizzando gli elaborati di progetto allegati alla relazione di cui parla il geometra Fiori si possono individuare inoltre molti interessanti dati sulla nuova architettura pensata da De Renzi.

I disegni riguardano piano terra e primo piano e le due facciate principali (fronte e retro). La pianta del piano terra, ricca anche delle soluzioni di arredo, mostra un ingresso arretrato, con ai lati del portone d'accesso due avancorpi adibiti ad uffici. A sinistra è collocata la grande scala a rampa semicircolare con il passaggio verso le sale riunioni; seguono, verso l'angolo occidentale del fabbricato, i vani della cucina con tutti gli annessi, compresa una seconda scala di servizio che conduce al piano superiore. La parte terminale dell'ala nord termina con il ristorante, arredato con 10 tavoli quadrati disposti in diagonale, nella prima sala, e 3 tavoli rettangolari da 6 posti ciascuno, nella sala che guarda il mare.

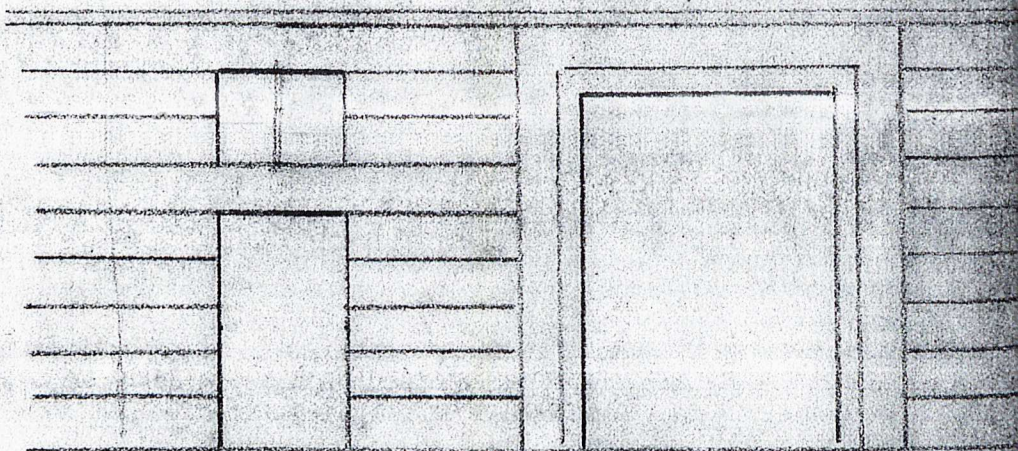
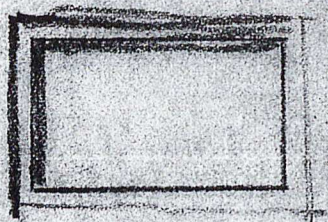
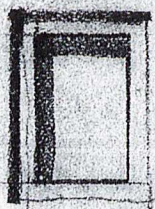
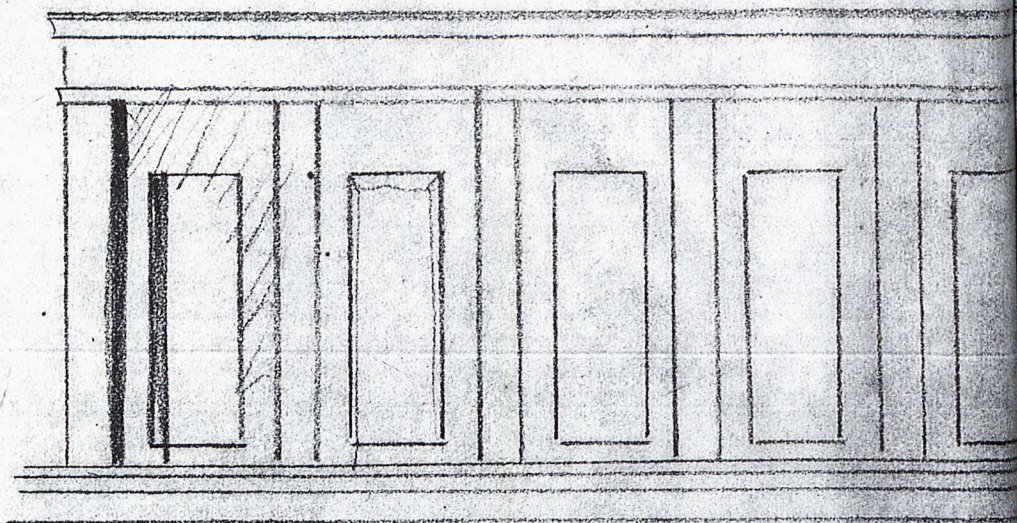
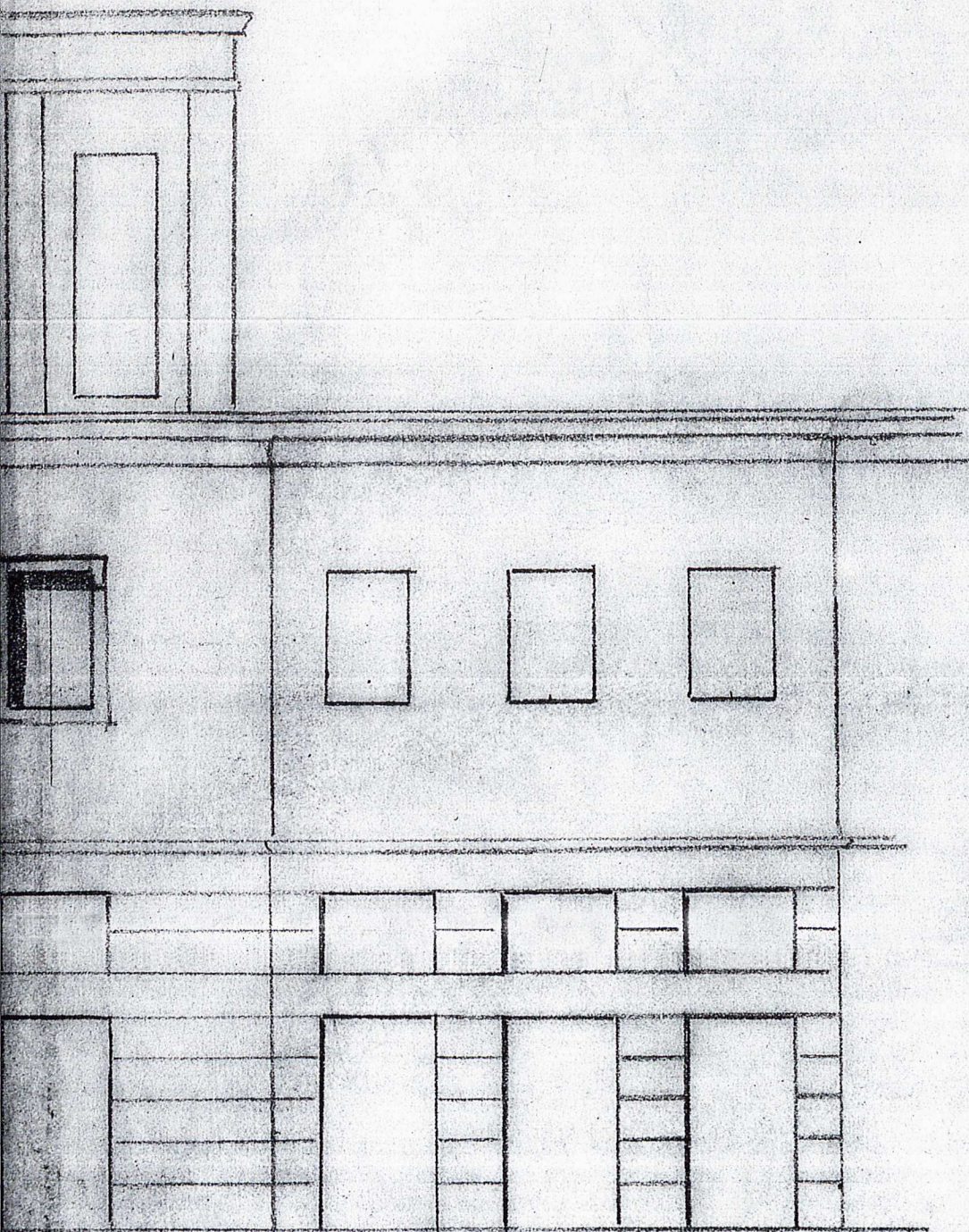
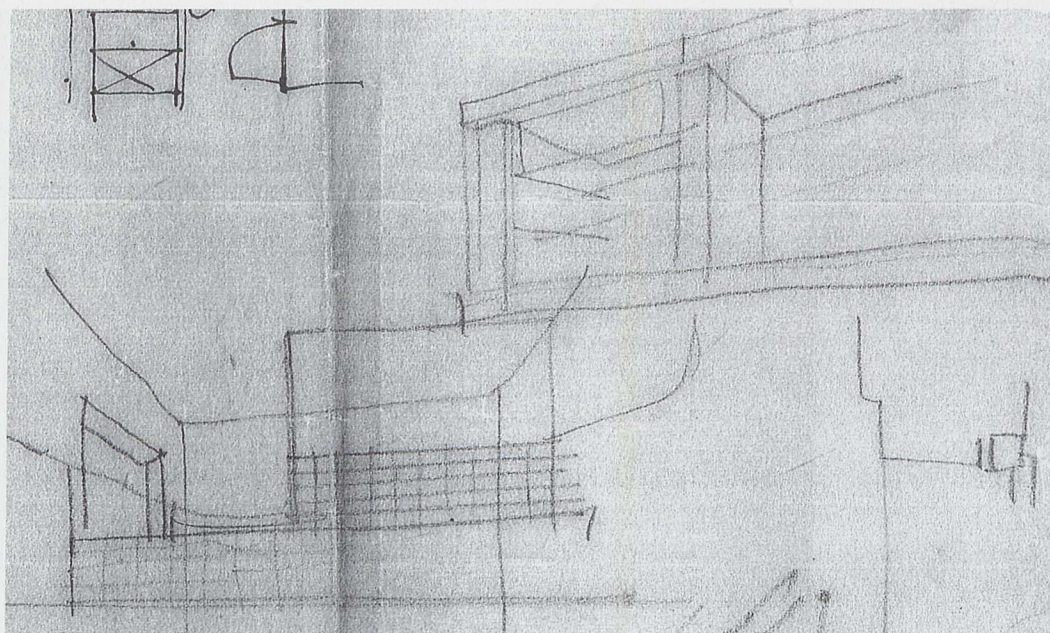
Sulla destra dell'ingresso, invece, sono sistemati due vasti saloni, con tavoli quadrati e rettangolari disposti vicino alle finestre in modo da lasciare completamente libero il passaggio centrale; lungo la facciata principale ci sono poi anche tre stanze più piccole. All'estremità dell'ala sud si trova infine il bar.

Lo spazio esterno compreso tra le due ali del fabbricato è suddiviso in due rettangoli: uno adibito a "Danging" (sic!), dalla parte del bar, l'altro a "Pranzo all'aperto", sul lato del ristorante.

Un dettaglio architettonico che colpisce immediatamente è quello degli angoli arrotondati nei muri che delimitano l'ingresso, la hall e i vasti saloni a destra e a sinistra dell'ingresso; in pratica in tutti quei vani destinati all'uso pubblico; manca infatti negli uffici, nei locali di lavoro e nei depositi, nei corridoi, nella cucina e nei servizi igienici.

Nel piano superiore, destinato all'albergo, le camere sono tutte organizzate lungo i due corridoi centrali che tagliano in due il volume del fabbricato, ali comprese. Sono camere con un letto, con due letti singoli o un letto matrimoniale, complete di comodini, armadio, comò e lavabo. I bagni veri e propri sono invece sistemati sui due angoli del fabbricato e sono organizzati ognuno in antibagno con lavabo e due w.c. e un bagno più grande completo di lavabo, vasca e bidet. Nel punto di arrivo della scala c'è infine un salottino.

La facciata principale, verso il piazzale, ha l'ingres-

so segnato da un grande portone a due ante con vetri tagliati a quadrato, affiancato dai due volumi delle guardiole caratterizzate da piccole finestre rettangolari orizzontali ricavate nel disegno a fasce del paramento esterno. Le altre finestre di questo piano sono anch'esse rettangolari e orizzontali, anche se di diverse misure, frutto dell'adattamento di una regola compositiva che deve mediare con la preesistente struttura. Le aperture del piano primo sono anch'esse rettangolari, ma in senso verticale, così come quelle del volume superiore, ancor più spinte nel senso della verticalità. Il pennone per la bandiera posto sul fianco dell'altana completa l'immagine.

Pur con molte mediazioni, nel disegno si nota la ricerca di una pulizia formale che punta soprattutto sulla simmetria volumetrica e sulla orizzontalità del segno: dalle fasce dell'intonaco a piano terra alla ringhiera metallica del piano superiore, dalle finestrelle oblunghe dell'ingresso alla cornice del tetto, persino nella scritta;[55] il tutto nella composta e progressiva accentuazione di quella orizzontalità che potesse competere e annientare la verticalità centrale dell'altana.

Stessa pulizia del segno si può notare anche sulla facciata verso il mare, dove le maggiori novità si notano soprattutto al piano terra, con la lunga sequela di ampie finestre giocate su modulo inferiore e modulo superiore separati.

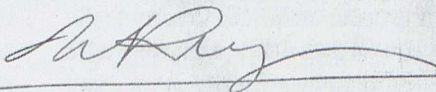
A supporto di questi elaborati esistono numerosi schizzi di cantiere appuntati sui tanti fogli sparsi in cui De Renzi disegna soluzioni progettuali e dettagli costruttivi che illuminano su tanti punti della realizzazione, dalle porte agli infissi, dai telai alle cerniere, dalle inferriate ai mobili su misura.

Sono disegni tecnici, pieni di misure minute, ma anche schizzi a mano libera, in cui si vede la grande maestria e dominio dei temi trattati, l'abilità nel disegno,[56] efficacissimo a trasmettere le idee progettuali attraverso l'uso sapiente della veduta prospettica o del chiaroscuro, con il commento didascalico relativo ai materiali da usare (per esempio il famoso Anticorodal),[57] persino al verso di apertura di quegli elementi particolarmente complessi.

In conclusione, l'antica struttura liberty, senza grandi alterazioni volumetriche, subì con l'intervento di De Renzi quella radicale trasformazione che la porterà diritto nelle moderne realizzazioni del razionalismo. Come avevamo già scritto tempo fa sempre su questa stessa rivista, nell'albergo Lido "al

PROF. MARIO DE RENZI - ARCHITETTO

Roma li 9 agosto 1934 XII

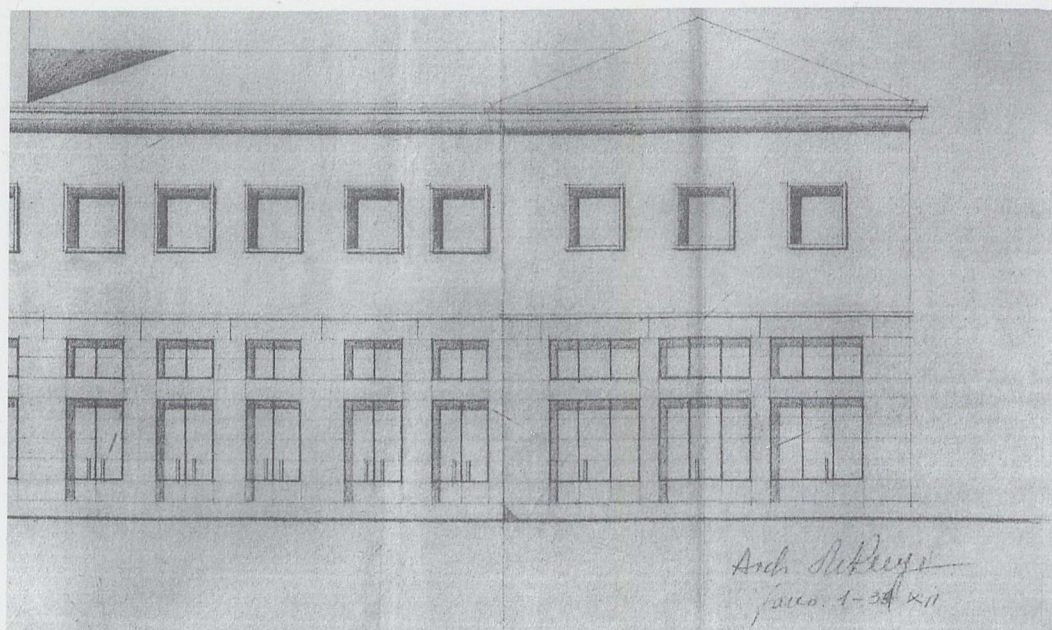
Carissimo Fiori,

Scusami se non ti ho dato più notizie di me,ma come avrai saputo dagli amici comuni,ho dovuto sgobbare per la Casa Littoria.

Dovendo venire costì verso il 17/18del mese,ho preferito non scrivere al Podestà della faccenda che tu conosci,desiderando parlarle personalmente.

Quando verrò vorrei fare eseguire le fotografie del Kursal da un fotografo esperto. Eusebi sarà capace di fotografare anche gli interni? Speriamo bene,perchè se il materiale fotografico riuscirà interessante,desidererei pubblicare il nostro lavoro sulla rivista " ARCHITETTURA",organo del nostro Sindacato.

Voglio sperare che tutta la tua famiglia goda ottima salute e che tu sgombrato il campo.... dalle liquidazioni... possa riposare.in santa pace.!...

Abbiati i miei più cordiali saluti

ABITAZ. VIA GIUSEPPE AVEZZANA 5 - TEL. 31363 - STUDIO: VIALE MAZZINI 73

piano terra il bugnato viene sostituito con fasce orizzontali, le aperture ai vari piani vengono modificate da tagli rettangolari squadrati, le tradizionali balaustre a colonnine abolite e sostituite con ringhiere metalliche dal segno fortemente orizzontale; scompaiono anche balaustre e fioriere sulla sommità. Il tutto acquista così un aspetto più lineare in piena sintonia con l'architettura razionalista delle coeve costruzioni balneari".[58]
Il prospetto, fortemente simmetrico, appare subito molto lineare, con finestre ridotte e quell'ingresso che ingloba infissi di porte e finestre in un unico disegno rigorosissimo. Inoltre, illuminando il piano terra con ampie aperture a tutta altezza e con vetrate superiori "a vasistas", si dava ai locali di ritrovo una spazialità veramente moderna.
A proposito di dettagli va comunque fatto notare quanto i moduli compositivi, i materiali e le geometrie siano ormai standardizzati nella pratica del De Renzi. L'ingresso tagliato da rettangoli vetrati orizzontali, la presenza di grandi oculi, i cosiddetti oblò, i battiscopa neri e alti, gli angoli e gli spigoli murari fortemente arrotondati non sono solo dettami igienico-funzionali, ma rappresentano ormai un suo linguaggio, fortemente riconoscibile in tante altre realizzazioni. Se dobbiamo trovare nell'albergo fanese una caduta compositiva, questa è nella copertura, che resta di tipo tradizionale, a padiglione, ben lontana da quanto aveva potuto realizzare nella non distante scuola "Filippo Corridoni", dove la soluzione della copertura piana attrezzata a solarium resta uno dei motivi più rivoluzionari dell'intera sua produzione architettonica.
Ma torniamo ora al cantiere.[59] I lavori nell'estate del 1934 erano già conclusi se lo stesso De Renzi, soddisfatto dell'opera, è ansioso di fare fotografie da pubblicare sulla rivista "Architettura", come si legge nella lettera inviata al geom. Fiori il 9 agosto. Scrive De Renzi:

Carissimo Fiori,
Scusami se non ti ho dato più notizie di me, ma come avrai saputo dagli amici comuni, ho dovuto sgobbare per la Casa Littoria.
Dovendo venire costì verso il 17/18 del mese, ho preferito non scrivere al Podestà della faccenda che tu conosci, desiderando parlarle personalmente.
Quando verrò vorrei fare eseguire le fotografie del Kursal da un fotografo esperto. Eusebi sarà capace di fotografare anche gli interni? Speriamo bene,

Studio Tecnico
Lüttichau dott. Rodolfo
INGEGNERE

FANO, 15 aprile 1935 XIII
Via Arco d'Augusto, 15

Ill.mo Sig. Podestà

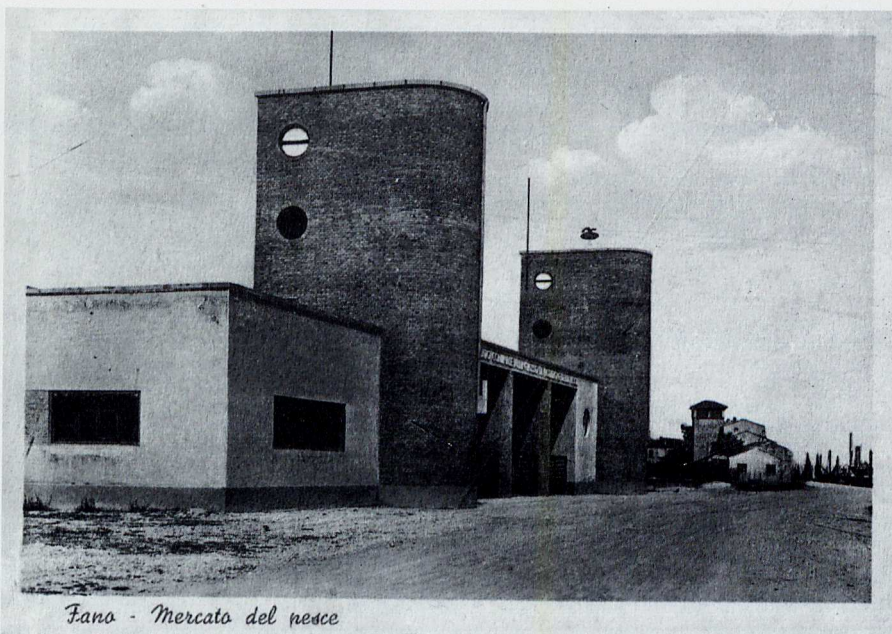
Fano

Nel rimetterle il certificato di collaudo relativo ai lavori di sistemazione dell'albergo stabilimento balneare eseguiti dalla Impresa Mattioni e nel restituire i documenti di progetto, perizia e contabilità ad essi relativi mi pregio comunicarLe le mie competenze a norma delle vigenti tariffe professionali:

Per collaudazione delle opere, esami e pareri relativi

il 0,935% su L. 164486,03	L.	1536,04
Per carta bollata	"	12,00
Totale	"	1548,04

Con perfetta osservanza

Ing. R. Lüttichau

Fano - Mercato del pesce

perché se il materiale fotografico riuscirà interessante, desidererei pubblicare il nostro lavoro sulla rivista "Architettura", organo del nostro Sindacato. Voglio sperare che tutta la tua famiglia goda ottima salute e che tu sgombrato il campo ... dalle liquidazioni ... possa riposare in santa pace! ... Abbiati i miei più cordiali saluti. [60]

De Renzi in questo anno fu impegnatissimo e il cantiere fanese fu, per la verità, gestito con una certa fretta, tant'è che molte cose non furono realizzate perfettamente funzionanti, come appare da una lista di manchevolezze e inconvenienti riscontrati subito dopo l'apertura dal gestore dell'albergo, il signor Calisto Cavazzoni, e prontamente comunicati all'Ufficio tecnico del comune.[61] Problemi che furono certamente risolti se nel dicembre dello stesso anno la ditta "Fratelli Babbi" di Rimini veniva liquidata per la fornitura degli arredamenti del piano terra [62] e se nell'aprile del 1935 l'ingegnere Rodolfo Lüttichau poteva produrre il collaudo dell'opera.[63]
Con deliberazione n. 144 del 15 maggio 1935 firmata dal podestà Del Vecchio si chiudeva infine la pratica con la "perizia supplettiva per i lavori di sistemazione e restauro allo Stabilimento Balneare".[64]
Se si vuole avere un quadro completo dei lavori svolti, delle forniture di materiali ed arredi, delle imprese coinvolte e persino dell'importo della progettazione spettante all'architetto Mario De Renzi si può consultare il documento unico redatto dal geometra Fiori il 28 luglio 1935 e oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Fano.
L'opera di De Renzi fu ovviamente proposta anche come vanto del regime, tant'è che nel 1938, celebrandosi le realizzazioni fasciste nella provincia di Pesaro, ci fu chi scrisse, a proposito dell'industria balneare fanese, che questa era stata valorizzata proprio "con la sistemazione della zona fra il porto e l'Arzilla modernizzando lo Stabilimento Bagni e creando l'*Hotel Savoia Lido* (Prog. Arch. Mario De Renzi)".[65]
Anche con questo lavoro, Fano si conferma così, alla fine degli anni Trenta, palestra consolidata delle sperimentazioni novecentiste iniziate negli anni Venti e proseguite fino alla crisi bellica degli anni Quaranta.
Alberto Calza Bini fu senz'altro il pioniere e il protagonista indiscusso. Grazie alle sue realizzazioni certi progetti varcano l'orizzonte culturale cittadino

e diventano oggetto di dibattito nazionale, fino al coinvolgimento di figure della statura di Gustavo Giovannoni o di Amadeo Maiuri.

De Renzi, arrivato al seguito di Calza Bini, è come già detto il protagonista principe della scuola razionalista in città, dove, con la scuola "Filippo Corridoni" e lo "Stabilimento Balneare", lascia quel segno indelebile che contagerà anche altri progetti, primo tra tutti quel "Mercato all'ingrosso del pesce", opera dell'ingegnere Lino Patrignani, che a partire dal 1939 segnerà fortemente la vicina spiaggia della Sassonia. Così è pure per gli ingegneri-architetti Gaspare e Luigi Lenzi, progettisti del "Convitto Nazionale Regina Elena" di via Montegrappa.[66]

Ma va anche segnalato tutto il lavoro di Emidio Ciucci, responsabile del Piano Regolatore Generale e progettista dell'avveniristico progetto di cavalcavia proposto a ridosso della rocca medievale (1940). Per non dimenticare le opere di Ettore Rossi, l'architetto fanese protagonista con Giuseppe Pagano, Marcello Piacentini, Luigi Vietti e Luigi Piccinato del piano urbanistico dell'EUR e di tante realizzazioni in campo sanitario e progettista qui a Fano del monumento ai caduti (1926), dell'ampliamento dell'ospedale S. Croce, del nuovo dispensario antitubercolare (1938) e delle case razionaliste proposte per la bonifica del quartiere Piattelletti e per la borgata Ciano.

Album fotografico

Quelle che seguono sono alcune delle più belle cartoline a colori dell'albergo e della spiaggia del Lido, tratte dalla Collezione Vincenzo Minardi di Fano.
Le immagini sono colorate con cromatismi improbabili, come è nello stile grafico degli anni immediatamente successivi alla guerra.
Mostrano l'area balneare tra la fine degli anni Trenta e la metà degli anni Sessanta, in una continuità di immagini per nulla segnate dalla parentesi del secondo conflitto mondiale. L'architettura dell'albergo è limpida e solare, i viali circostanti sono puliti e ben alberati, le aiuole ricche di fiori, gli asfalti con poche macchine; la gente andava a piedi o in bicicletta. Verso il mare, le cabine sono tutte in legno e i "mosconi" fanno anche da seduta per le tante persone che affollano la spiaggia.
Panchine e tavoli sono sempre pronti per il pubblico numeroso che frequenta l'albergo, che di notte si illumina come un teatro.

Fano – Stabilimento Balneare.

Fano - Albergo Savoia Lido

Fano - Albergo Savoia - Lido

Fano - *Spiaggia*

172 Fano - Lungomare

TEL LIDO

Fano - Spiaggia e Albergo Lido

CITTA' DI FANO

Azienda Autonoma della Stazione di Soggiorno

MANIFESTAZIONI FUTURISTE

al Savoia Lido

PROGRAMMA

11 AGOSTO - ORE 22

Inaugurazione Mostra Nazionale di eropittura Futurista.

ORE 22,30

GIOVANNI SABALICK da Spalato parlerà su: «Il futurismo nella vita politica italiana»

12 AGOSTO - ORE 18,45

Declamazioni di aeropoesia dei più grandi poeti futuristi italiani.

ORE 22

Esecuzioni pianistiche e vocali di Aeromusica Futurista. Compositori esecutori i musicisti futuristi: CHESIMÒ e BULDORINI del Gruppo «Umberto Boccioni».

13 AGOSTO - ORE 21

Conferenza sulle arti plastiche in genere. Illustrazione delle opere esposte. Contraddittorio finale. Danza aerofuturista.

Società Tip. Fano

SAVOIA HOTEL LIDO

C. CAVAZZONI — FANO

TELEFONO 111

Casa di prim'ordine sul mare
tutta in stile 900 - Termosifone
Aperta tutto l'anno
Garage

Fano I5 Aprile I935 XIII

Ill/ Sig. Presidente
Azienda Autonoma Stazione di Soggiorno
di
F A N O

Riscontro la stimata Circolare del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e propaganda del 9 Corr:(Prot. N°5I00 Div.II) ad oggetto "Facilitazioni di Soggiorno",mi affretto confermare a nome dei Colleghi Proprietari degli-Alberghi & Pensione VITTORIA - LA PERLA - GIARDINETTO - che ben volontieri aderiamo alla richiesta di cui la sopracitata Circolare e ben disposti di fare tutto il possibile pur di riattivare le correnti straniere sulla nostra Spiaggia fin d'ora precisiamo che mettiamo a disposizione di Coedsta On/le Azienda di Soggiorno N° 80 letti,per il periodo Maggio-Giugno & Settembre,al prezzo della pensione completa di L.I4.00 a persona,comitive di almeno I0 persone da sistemare in Camere da due e tre letti,periodo di permanenza non inferiore ai I0 giorni.

TRATTAMENTO DI TAVOLA:

Piccola Colazione - Caffelatte con pane e burro.

Colazione - Minestra asciutta - piatto carne con cpntorno - frutta - quarto vino.

Pranzo - Minestra in brodo - piatto carne con contorno - frutta - quarto vino.

Nel suesposto prezzo è compreso il servizio.

Certo che Codesta On/le Azienda Autonoma di Soggiorno tenendo calcolo della buona volontà dell'Albergatore vorrà a Sua volta cooperare in uguale misura affinchè il prezzo globale (tassa di Soggiorno e capanno al mare,non di pertinenza nostra) sia tale da sostenere la straniera concorrenza anticipatamente ringrazio e ben distintamente ossequio

Promozione, pubblicità e divertimenti negli anni Trenta

Sin dalla tarda primavera del 1934 tutta la macchina promozionale era entrata in funzione per il lancio della nuova struttura alberghiera appena rinnovata e che da quel momento abbandonava l'antico nome di Albergo Bagni per prendere il nuovo titolo di Savoia Hotel Lido. [67]
Come si è già detto, la gestione dell'albergo in questi anni era tenuta dal signor Calisto Cavazzoni, mentre la parte destinata al bar e il servizio sulla piattaforma a mare era invece gestita da Bianca Biagiotti Moscatelli. [68] A Sante Mencoboni veniva infine concesso "il permesso di rivendita di tabacchi, come negli anni passati, nella zona balneare, presso il Kursaal. Tale rivendita rappresenta - si legge nel documento d'archivio - una vera necessità non solo per chi frequenta il kursaal ma anche per la popolazione che si affolla in detta zona". [69]
Dopo i lavori di trasformazione dell'albergo il signor Cavazzoni aveva provveduto a stampare una nuova carta intestata, che è molto eloquente delle ambizioni che l'albergo si proponeva di raggiungere. Si legge infatti " Savoia Hotel Lido - Fano Casa di prim'ordine sul mare tutta in stile '900 - Termosifone - Aperta tutto l'anno - Garage". [70] La dizione, "tutta in stile 900", apposta sulla carta intestata, era sinonimo di assoluta modernità, segno che l'architettura razionalista aveva dato un tono tutto particolare ad una struttura alberghiera che nella sua precedente forma liberty era ritenuta probabilmente ormai fuori moda.
Anche gli organi di stampa si affrettavano a sostenere la novità di un albergo rimesso completamente a nuovo, per di più in forme modernissime e che rappresentava una novità assoluta nel panorama balneare non solo locale.
Ecco come lo presentava "La Tribuna" del 16 ottobre 1934 accompagnando l'articolo con una foto fatta da Foto Eusebi di Fano: "Lo stabilimento balneare di Fano da molti anni trovavasi in condizioni indecorose, sia per lo stato dei pavimenti, dei soffitti e dei serramenti in genere, sia per la distribuzione interna dei locali e per la disposizione della scala di accesso ai piani superiori. Esso era completamente privo di mobilia, perchè quello dell'albergo - di proprietà del precedente affittuario - e quello del Kursaal versavano in pessimo stato.
Il fabbricato inoltre difettava del conforto moderno

Fano - Stabilimento balneare Hôtel Savoia

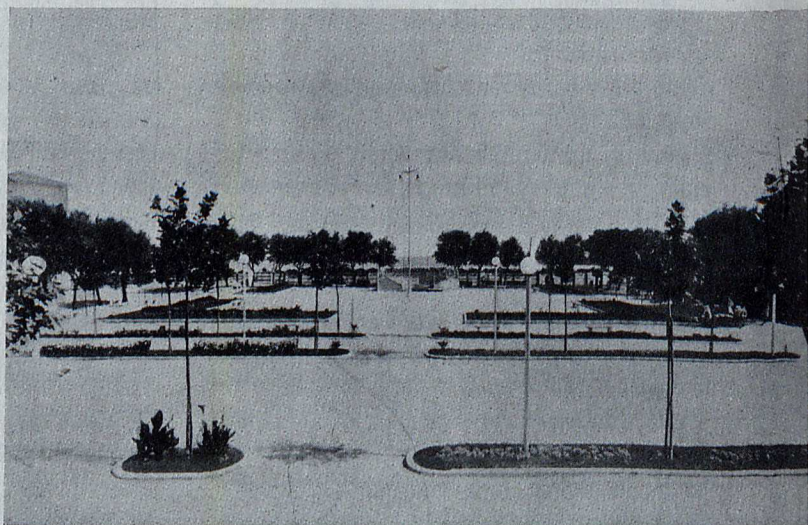
derivante da razionali impianti igienici oggi in uso in tutti gli alberghi anche di modesta importanza. Il podestà dott. Battaglia, interpretando il legittimo desiderio della cittadinanza di rimettere in efficenza l'albergo in modo da poterlo far funzionare egregiamente tanto nella stagione estiva quanto in quella invernale con maggior lustro della città ed interesse dell'intera cittadinanza che tanti vantaggi ritrae dall'industria balneare, incaricò il valente arch. De Renzi di Roma di studiare una miglior sistemazione ed utilizzazione dei locali con razionale rinnovazione dell'arredamento interno e degli impianti sanitari ed elettrici.
La razionale ed igienica sistemazione interna progettata dal De Renzi non poteva essere disgiunta da un corrispondente ed armonico miglioramento delle facciate esterne del fabbricato, consistente principalmente nell'apertura di ampia vetrata verso il mare con soprastanti finestre d'areazione, nella riduzione a forma rettangolare di quelle dei piani superiori e nell'eliminazione degli aggetti e cornici sostituendoli con elementi decorativi più semplici.
I lavori iniziati il 15 febbraio e condotti con la massima celerità sotto la direzione del geometra Fiori dell'Ufficio tecnico, furono completati per l'inizio della stagione estiva. Le opere importarono una spesa totale di L. 470.000, di cui L. 180.000 per lavori murari, L. 125.000 per arredi, L. 60.000 per serramenti, L. 40.000 per impianti idrici ed igienici e L. 45.000 per impianti sanitari.
Tutto è riuscito di piena soddisfazione della cittadinanza e dei numerosi ospiti che hanno albergato nel fabbricato e che non trascureranno le sale di ballo. Indubbiamente le migliorie sono valse a ridare allo Stabilimento Bagni quella notorietà ed affluenza che già da parecchi anni era andata scemando.
L'unica deficenza riscontrata nella testè decorsa stagione balneare fu l'insufficenza delle camere da letto: vogliamo però sperare che il Podestà, che lodevolmente ha risolto tanti problemi di vitale interesse per la nostra città, voglia provvedere per il prossimo anno ad aumentare le disponibilità in modo che ogni servizio sia ben disposto per un numero di letti maggiore dei 67 ora esistenti."
Stesso tono anche sulle pagine del giornale "Ottobre Quotidiano del Fascismo Universale" che considerava l'albergo addirittura una delle "superbe realizzazioni [...] compiute in questo anno XII". [71]
Fu approntato anche un opuscolo-guida, molto ben fatto graficamente, che, per promuovere l'immagi-

Fano - Piazzale Stabilimento Bagni - Grande Hotel Lido.

ne salubre e igienica della città, punta proprio sul nuovo albergo appena inaugurato: "Fano, ridente città dell'Adriatico sulla linea Rimini-Ancona, e centro del nodo stradale 'Adriatica-Flaminia', è stazione di soggiorno privilegiata; il clima è saluberrimo, favoriscono la sua purezza l'esposizione della città ai venti e l'altimetria (m. 14) sul livello del mare. Alla cura marina abbina quella delle acque salso-iodiche.
Mentre la città conserva entro la cerchia delle sue vetuste mura la fisionomia romana e medioevale, all'interno nuovi quartieri, ornati di giardini, tra il verde dei viali, rispecchiano fedelmente la volontà della vita nuova.
Il Savoia Hotel Lido fu restaurato nel 1934 e dotato di ogni conforto moderno. Dai suoi balconi si gode la visione panoramica del mare, in un arco che dal Monte Ardizio (Pesaro) si spinge sino al 'Conero' (Ancona).
La spiaggia è di un finissimo arenile che dolcemente - a lento declivio - digrada al mare ed è indicatissima per i bambini e per gli inesperti al nuoto.
La stazione climatica-balneare, che - come si è detto - in questi ultimi anni si è abbellita in ogni sua zona ed ha rinnovato la sua attrezzatura alberghiera secondo nuove e moderne esigenze turistiche, offre oggi ai suoi numerosi villeggianti un soggiorno preferito e gradevole. I forestieri vivono la loro vita di spiaggia nella alternativa degli svaghi più sani e più belli. Gare di nuoto, di mosconi e a vela organizzate dalla Società Fascista Canottieri, tengono viva la passione dello sport sul mare, mentre gare di Tennis, corse podistiche, ciclistiche, ecc. si svolgono ad iniziativa dell' 'Alma Juventus' e dei numerosi e fiorenti Dopolavoro cittadini [...]". L'opuscolo contiene anche una tabella con la lista dei vari alberghi (Fonte, Garibaldi, Giardinetto, La Perla, Moro, Nolfi, Sangallo, Torrette, Villa Vittoria) tra i quali il Savoia Hotel Lido, descritto con queste caratteristiche: "stabilimento balneare, stagione di 12 mesi, 75 letti, telefono 1-11, prezzo di pensione da un minimo di 18 lire a un massimo di 25". [72]
Nel marzo 1935, sulla *Rivista delle stazioni di cura soggiorno e turismo*, una pagina viene dedicata a Fano, con due belle fotografie in cui è dato gran risalto sia alla spiaggia che ai giardini dello nuovo stabilimento balneare, diventato il fiore all'occhiello della zona a mare. [73]
Già dall'estate del 1934 si era cominciato intanto ad attrezzare lo stabilimento con orchestre e musica,

FANO - Stazione balneare e climatica dell'Adriatico

FANO — Spiaggia dello Stabilimento balneare con la vista panoramica dei colli.

Per la prossima stagione l'Azienda di cura svolgerà un programma vasto di divertimenti e di attrazioni fra cui una grande stagione lirica in occasione del Centenario Belliniano e della sistemazione del monumentale Teatro della Fortuna, la inaugurazione di altri due campi di tennis e di un club nautico.

FANO — Giardini dello Stabilimento balneare.

Improrogabilmente

SABATO 10 AGOSTO XIII

ORE 22

GRAN GALA

PROFUSIONE DI FIORI E DONI RICORDO

RICCHISSIMO COTILLON

Caratteristico addobbo eseguito dal Pittore FILIBERTO SBARDELLA

IL PIÙ ATTRAENTE - SFARZOSO - ELEGANTE BALLO DELLA STAGIONE XIII

ORE 1

SERVIZIO CENE

ALL'HOTEL SAVOIA LIDO

fisse per tutto il periodo estivo. Risale infatti al 10 luglio un primo contratto tra il podestà Battaglia e il delegato-ispettore di zona del Sindacato Fascista Industria di Fano (Sezione spettacoli "Sindacato orchestrali") Attilio Pappalardo, per 60 serate musicali e due feste da ballo da tenersi nell'Hotel Savoia Bagni a partire "dalle ore 22 alle ore 24,15 dei giorni feriali e dalle 22.30 alle ore 1 dei festivi" con 6 orchestrali. [74]

Stessa cosa avviene l'anno successivo, come si può leggere nel contratto con gli orchestrali per le serate al Lido dal 6 luglio al 4 settembre [75] e nell'autorizzazione rilasciata dal Prefetto al Presidente dell'Azienda autonoma di cura, sig. Del Vecchio, per tenere nelle sale a piano terra dell'Hotel Lido Savoia "pubbliche feste danzanti dal 1 luglio al 15 settembre p.v dalle ore 22 alle ore 1 (una) dopo la mezzanotte coll'obbligo dell'assistenza di due agenti di P.S. ". [76]

Nell'estate del 1935 attorno all'albergo ruotano tutte le iniziative ferragostane organizzate per 4 giorni di seguito, dal 15 al 18 agosto: balli, tè danzante, veglia del mare con cotillon. [77]

Dai numerosi materiali pubblicitari depositati nell'Archivio di Stato di Fano e provenienti dall'Azienda autonoma di soggiorno, relativi all'attività balneare dell'estate 1935, si possono acquisire anche altre note di costume. Per esempio, nei volantini che promuovevano le serate danzanti si legge che: la piattaforma del Kursaal fu riaperta il 6 luglio 1935 alle ore 22; l'hotel offriva anche servizio cene; le donne pagavano la metà del biglietto (3 lire contro le 6 degli uomini) e ricevevano omaggi floreali; era "prescritto l'abito scuro"; si facevano spettacoli pirotecnici sul mare; si proponevano giochi e cotillons; si facevano nel pomeriggio gare di imbarcazioni a remi, di mosconi o di nuoto; c'era l'albero della cuccagna in mare e si faceva "il gioco dell'anitra in mare" e nei saloni funzionava "lo Sport-golf" e una "Fotobilancia, ultima creazione della tecnica moderna".

A tenere banco ci pensavano il maestro M. Manzoni e la sua "Orchestra Bianco e Nero" (talvolta definita "Black and White") con "il fine cantante Gino Casati nei successi di Marf-Mascheroni".

Ma l'euforia durerà purtroppo solo qualche stagione. La guerra è alle porte e di turismo balneare, alla fine degli anni Trenta, si parlerà sempre meno. [78]

FANO AZIENDA DELLA STAZIONE
DI SOGGIORNO

SABATO 6 LUGLIO XIII - Ore 22

GALA DI RIAPERTURA DEL KURSAAL

CON LA CELEBRE ORCHESTRA **BLACK AND WHITE**

OMAGGIO FLOREALE

DOMENICA 7 LUGLIO XIII - Ore 18

BALLO IN PIATTAFORMA

TIP. SONCINIANA
FANO - 1935

Autorizzata l'affissione dal Commissario di P. S. di Fano in data 3 Luglio 1935 - XIII
a norma dell'art. 217 del Regolamento alla vigente legge di P. S.

FANO

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

KURSAAL MUNICIPALE

SABATO 20 LUGLIO
ORE 22

VEGLIA
DELLA CANZONE

Ultime creazioni eseguite dal
Tenore GINO CASATI

Attrazioni Novità

SERATA IN ABBONAMENTO
Nessun aumento sulle consumazioni

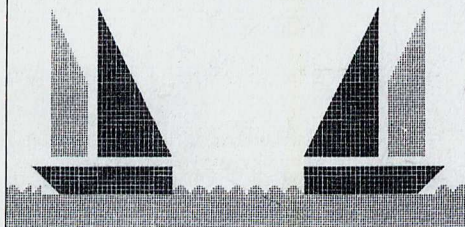
DOMENICA 21 LUGLIO
ORE 18

BALLO
DEI BAMBINI

Società Tip. Fano

Autorizzata la distribuzione dal Commissario di P. S. di Fano in data 3 Luglio 1935 – XIII a norma dell'Art. 217 del Regolamento alla vigente legge di P. S.

FANO
KURSAAL
MUNICIPALE

Azienda
Autonoma
di Soggiorno

Sabato 27 luglio XIII
ore 22

VEGLIA
AZZURRA

diretta dal M. Mario Graziani

Sfarzoso addobbo in carattere
Ricchi doni a sorteggio
Novità - Esibizioni - Sorprese

Ore 24,30
SERVIZIO DI CENE ALL'HOTEL LIDO

ORCHESTRA BIANCO E NERO

INGRESSO
Signore e Signorine L. 5 - Signori L. 7

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

FANO
KURSAAL MUNICIPALE

Domenica 28 luglio XIII
ore 18

THE'
DANZANTE

Dono ricordo a
tutti gli intervenuti

Nei saloni funziona lo Sport - Golf - Fotobilancia
Ultima creazione della tecnica moderna

Società Tipografica - Fano

ORCHESTRA BIANCO E NERO
DIRETTA DAL MAESTRO M. MANZONI

DIRETTORE ARTISTICO
MAESTRO M. GRAZIANI

TUTTI I GIORNI
dalle ore 18 alle 20
e dalle ore 22 in poi

DANZE

INGRESSO LIBERO
SIGNORE - SIGNORINE - TESSERATI
NESSUN AUMENTO
SULLE CONSUMAZIONI

SABATO 20 LUGLIO ORE 22 **VEGLIA DELLA CANZONE**
ULTIME CREAZIONI ESEGUITE DAL TENORE GINO CASATI
ATTRAZIONI - NOVITA'

DOMENICA 21 LUGLIO ORE 18 **Ballo dei Bambini**
Cotillon - Giochi

SABATO 27 LUGLIO ORE 22 **Veglia Azzurra**
Cotillon - Novità

DOMENICA 28 LUGLIO ORE 18 **THE' DANZANTE**
DONI - DONI - DONI

DOMENICA 4 AGOSTO **KERMESSE**
A BENEFICIO DELLE ORGANIZZAZIONI DEL P. N. F.

SABATO 10 AGOSTO ORE 22 **GRAN GALA**
RICCO COTILLON - ATTRATTIVE - REGALI
PRENOTARE I TAVOLI

DOMENICA 11 AGOSTO ORE 18 **Festival dei Bambini**
PREMI - REGALI

KURSAAL MUNICIPALE
STAGIONE ESTIVA 1935 - XIII
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

L'Albergo Lido nel dopoguerra

Giuseppe Perugini nel suo *Fano e la seconda guerra mondiale* così descrive la ripresa delle attività balneari a Fano all'indomani del secondo conflitto mondiale:

"Siamo alla metà di giugno [1946]; la vita al mare offre un lieto soggiorno, perché Fano non è stata fiaccata dalla guerra, tutt'altro. Dopo la partenza degli Alleati (alleati degli 'altri' s'intende) con rinnovata energia si è lavorato intensamente per ridare al forestiero la giusta sensazione che non si è dormito, che si sono compiuti tutti quei lavori più urgenti, onde preparare agli ospiti, come nel passato, il bel lido di Fano, quando faceva risuonare tante città d'Italia del suo buon nome.[...]

La spiaggia di Fano, bella fra le belle, dal molo del porto al torrente Arzilla si prepara a rigoglio di bellezza con le linee dei capanni, con le aiuole verdeggianti, fiorite e farzosamente illuminate lungo i due magnifici viali Cairoli e Carducci. Servizi di ogni genere accolgono con ogni 'confort' i bagnanti negli alberghi che all'intorno sono stati già apprestati nella loro piena efficienza: l' 'Albergo Vittoria', l' 'Albergo Giardinetto', il ristorante 'La Perla'. Sorgono anche nuove pensioni: la 'Lanterna Azzurra' condotta da Raffaele Vagnini; la 'Pensione Stella'. Soltanto l' 'Albergo Lido', di proprietà comunale che sorge maestoso al centro della spiaggia formante un ampio arco, con un vasto arenile di sabbia fina e omogenea, tanto provato dallo scossone della guerra, non si è potuto completare nella sua messa a punto. Tuttavia vistosi manifesti annunciano ampi programmi e manifestazioni varie da costituire l'attrattiva migliore per ogni ceto di persone.

Già la 'nuova orchestrina ritmica' diretta dal Maestro Marcolini, invita al 'Lido' cittadini e forestieri al 'gaio appuntamento di tutti i giorni' ".[79]

Dunque solo il glorioso Savoia Hotel Lido restava chiuso, ma già dal settembre l'Amministrazione comunale si attivava per inoltrare al Genio Civile di Pesaro un "progetto dei lavori più urgenti per la riparazione parziale dell'Albergo Lido danneggiato da eventi bellici", come si legge nel titolo della pratica.[80]

Accompagnano tale pratica, firmata dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico comunale, una relazione, un computo metrico, una tavola unica con rilievo delle 3 piante del fabbricato (terra, primo e secondo) e documenti vari attestanti la proprietà e l'at-

tività di cantiere. Dalla relazione riportiamo il quadro riassuntivo dell'intervento:
"In seguito allo scoppio di mine tedesche nel cavalcavia ferroviario di Viale Carducci e bombardamento aereo, il fabbricato adibito all'Albergo Lido di proprietà del Comune di Fano è stato gravemente danneggiato specialmente nella copertura, nei tramezzi, soffitti, serramenti, impianti elettrici, sanitari, ecc.
I lavori più urgenti per il ripristino di alcuni locali adibiti a sale da ballo e bar e per evitare ulteriori danni ed asportazioni consistono nella riparazione dei tetti, chiusura in muratura di tutte le porte e finestre al pianterreno, ricostruzione di alcuni soffitti e pavimenti, riparazione di alcuni serramenti con fornitura dei vetri mancanti e degli impianti sanitari e d'illuminazione.
La spesa prevista per tali lavori risulta dall'allegato computo metrico estimativo in L. 798.080". [81]
Dall'elenco delle voci del computo metrico possiamo trarre qualche notizia sui materiali che componevano il vecchio fabbricato sul quale ora si interviene, e cioè:
- la copertura era in coppi, pianelle e mezzi morali;
- soffitti in alcune parti in incannucciato e gesso;
- pavimenti in graniglia al piano terra e in particolare nei locali bar, sala da ballo, atrio, salotto, atrio esterno;
- telai in ferro per gli infissi sopra le vetrate;
- zoccoli dipinti con vernice ad olio.

Nella primavera dell'anno successivo, per procedere con un ulteriore stralcio di lavori, il Comune inoltrava un'altra pratica al Genio Civile con una nuova e più ricca relazione dei lavori da farsi, computo metrico, disegni e tutto il ricco incartamento di documenti.
Dalla relazione si apprendono altri dettagli sulla storia recente del fabbricato.
Eccone il testo:
"Il fabbricato di proprietà comunale, adibito ad albergo Lido, è stato danneggiato in più riprese da fatti di guerra e precisamente a seguito di bombardamenti aerei, effettuati nella zona del porto, e da scoppi di mine, provocate dai tedeschi, nell'abbattimento del sottovia in viale Carducci della ferrovia Bologna-Rimini al momento della ritirata. A tutto ciò si aggiunga l'occupazione alleata da parte di truppe di colore che completarono la distruzione del materiale ancora utilizzabile.[...]"
Segue l'elenco dei danni alla copertura, ai divisori

Fano - Albergo Lido

interni, ai serramenti, agli impianti, ai pavimenti e ai rivestimenti e conseguente lista dei lavori di ripristino. La relazione termina poi nel seguente modo: "La spesa complessiva per i lavori in grado d'asta è di L. 6 milioni 900 mila. [...] Le riparazioni al fabbricato in argomento rivestono carattere di assoluta urgenza, poiché ogni ulteriore rinvio all'esecuzione dei lavori stessi ne comprometterebbe l'efficienza statica - a tutt'oggi integra - che nuove possibili infiltrazioni di acque, causate da agenti atmosferici, potrebbero arrecare al fabbricato data la sconnessa efficienza delle opere protettive; inoltre si viene anche a realizzare una certa economia nella spesa che non in un futuro più o meno lontano quando i danneggiamenti, per le ragioni sopra esposte, si estenderebbero all'ossatura portante del fabbricato. È da segnalare altresì che l'edificio in argomento rappresenta l'unico albergo della zona e perciò anche dal punto di vista cittadino la mancanza ne è quanto mai sentita essendo la città assolutamente priva di alberghi nella zona a mare".[82]
La pratica è accompagnata da un interessante rilievo dei tre piani del fabbricato con la precisa destinazione degli spazi, compresi quelli esterni. Il piano terra era così suddiviso: al centro, il grande atrio passante seguito, a destra, da un altro atrio più piccolo comunicante con il bureau, la sala-ritrovo, il guardaroba e la saletta da gioco, quindi la sala da ballo e il bar, che occupavano tutta l'ala-sud del fabbricato verso il mare.
A sinistra del grande atrio invece si incontrava subito un ufficio e il vano della scala semicircolare, quindi la sala di lettura, un passaggio verso la sala da pranzo e il ristorante, che occupava l'ala-nord rivolta al mare. Sempre su questo lato, lungo tutta la facciata verso piazzale Amendola, c'erano un secondo bureau, servizi igienici, lavanderia, stireria, cucina, ripostiglio e stanza "sbratta stoviglia".
All'esterno, verso il mare, un passaggio di collegamento tra l'atrio e la spiaggia divideva in due parti la corte, di cui quella meridionale segnata dalla rotonda destinata al ballo all'aperto.
Al piano superiore si sviluppavano le camere, i servizi igienici ed i locali del personale; il tutto organizzato con accessi dal lungo corridoio centrale.
Il secondo piano, corrispondente alla altana centrale, era servito sempre dalla ampia scala semicircolare ed era suddiviso in diverse stanze.
Le pratiche inoltrate al Genio Civile si concludono nel 1949 con i relativi collaudi.

Située sur la charmante côte Adriatique, **FANO,** qui est un centre de la pêche, peu éloigné des plus charactéristiques intéressantes et artistiques villes de l'Italie centrale, est le point de jonction des grandes routes Emilia, Flaminia et Adriatica.

ALBERGO
RISTORANTE
GESTIONE CAVAZZONI
LIDO

APERTO TUTTO L'ANNO

Società Tipografica Fano

fano

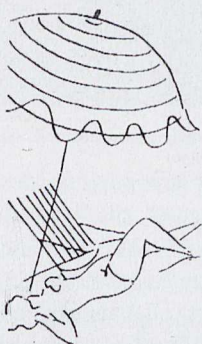
RIVIERA ADRIATICA
(ITALIA)

At eleven yards from the Seaside, its distinction and modern equipment make it an ideal place for customers.

VERY LOW COST
RESTAURANT - BAR
SALOONS - GARAGES
CENTRAL HEATING

ALBERGO RISTORANTE "LIDO" - FANO - Telefono 3-81

GESTIONE CAVAZZONI -- APERTO TUTTO L'ANNO -- SPIAGGIA PROPRIA

A dieci metri dal mare, con la modernità della sua attrezzatura e la signorilità dell'ambiente offre ai suoi clienti un soggiorno ideale.

PREZZI MODICISSIMI
RISTORANTE - BAR
SALONI - AUTORIMESSE
RISCALDAMENTO CENTRALE

Juste au bord de la mer; son aménagement tout à fait moderne et confortable, son milieu fort distingué, vous offrira un séjour idéal.

PRIX TRÈS MODÉRÉS
RESTAURANT - BAR
SALONS - GARAGES
RÉCHAUFFAGE CENTRAL

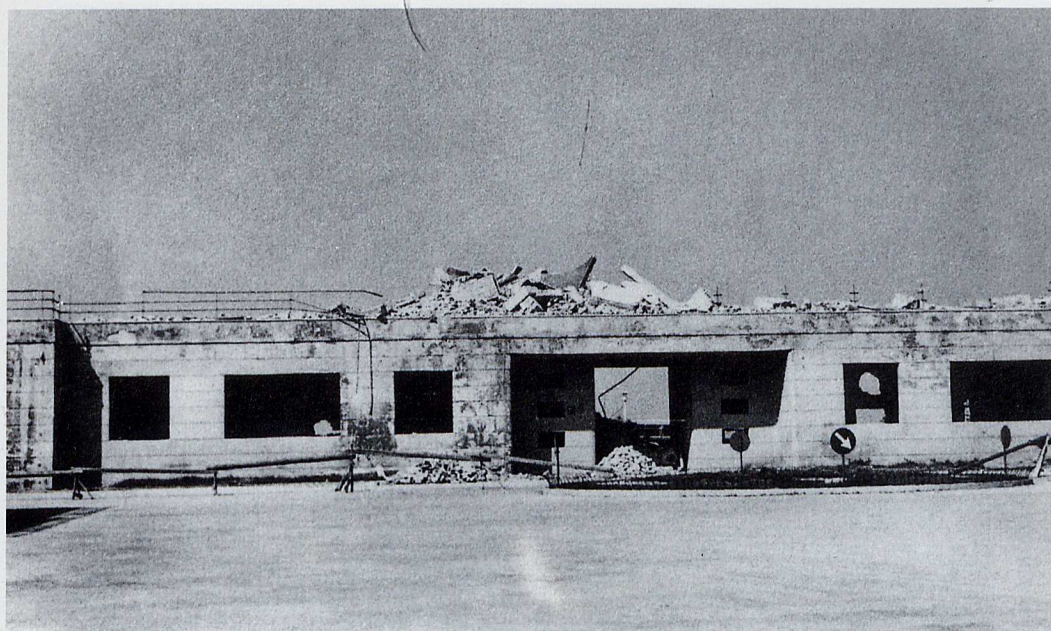
Zehn Meter vom Meere entfernt, mit modernem Komfort versehen und vornehmen Räumen ausgestattet, bietet seinen Kunden einen idealen Aufenthalt.

ÜBERAUS MÄSSIGE PREISE
RESTAURANT - BAR
SALONS - AUTOSCHUPPEN
ZENTRALHEIZUNG

Qui e a fronte I saloni a piano terra

L'albergo dunque riapriva e pur restando sostanzialmente lo stesso degli anni Trenta, si presentava con qualche variante non da poco. Intanto cambiava di nome, da Savoia Hotel Lido diveniva Grand Hotel Lido e poi, più semplicemente, Hotel Lido.
La gestione veniva riconfermata a Calisto Cavazzoni, il quale in un dépliant pubbicitario in tre lingue (francese, inglese e tedesco), così presentava l'albergo:
"Albergo ristorante 'Lido' - Fano - Telefono 3-81 - Gestione Cavazzoni - Aperto tutto l'anno - Spiaggia propria. A dieci metri dal mare con la modernità della sua attrezzatura e la signorilità dell'ambiente offre ai suoi clienti un soggiorno ideale. Prezzi modicissimi Ristorante - Bar - Saloni - Autorimesse - Riscaldamento centrale".
Il dépliant mostra anche due significative immagini della struttura: la facciata principale e lo spazio esterno sul retro arredato con i tavoli del ristorante all'aperto. [83]
Una lista degli alberghi conservata presso l'archivio della ex Azienda di Soggiorno e Turismo di Fano (oggi I.A.T.) e risalente agli anni Cinquanta ci informa che l'Hotel Lido fa parte della rosa dei migliori alberghi, assieme all' "Argentina" e al "Vittoria" situati sullo stesso piazzale Amendola, all' "Excelsior" in via Simonetti, alla "Lanterna Azzurra" e all' "Astoria" di viale Cairoli, al "Garibaldi" di via Montevecchio, al "Sangallo" di via Cavallotti, al "Bellanotte" lungo la Statale Adriatica, al "Terme di Carignano" in località Carignano e al "Lido Torrette" in località Torrette. È classificato come albergo di 2° categoria , dispone di 40 camere per un totale di 65 letti con 10 bagni e docce. [84]
Dal punto di vista architettonico c'è da rilevare che l'immagine esterna perdeva pian piano la pulizia delle linee razionaliste con l'applicazione, sullo stirato bugnato di De Renzi, di un banale intonaco colorato di rosa per la parte relativa al piano terra. Qualche modifica interessava anche certi dettagli. Per esempio, il pavimento veniva in parte rinnovato con piastrelle a motivo floreale e anche la ringhiera sul retro veniva modificata, sostituendo i ferri orizzontali con pannellature metalliche a intrecci romboidali. Di tutto ciò sono testimonianza le tante cartoline d'epoca degli anni Cinquanta e Sessanta, le quali ci restituiscono da più angolazioni la nuova immagine esterna.
Alcune foto forniteci dal gestore del bar dell'epoca, il signor Giorgio Valentini, dal dott. Guido Varda-

basso e dal Rotary Club di Fano, che proprio all'Hotel Lido tenne la cerimonia inaugurale della propria fondazione, il 18 aprile del 1955, ci mostrano la hall e la sala di ritrovo verso il bar con il grande specchio orizzontale e i vari oblò sulle pareti.[85]
Il Piano Regolatore Generale degli anni Cinquanta propose un miglioramento dell'intorno. "Mentre per la zona della 'Sassonia' il Piano si limita a considerare una generale lottizzazione, al fine di creare aree fabbricabili, degli attuali orti ed a porre un opportuno vincolo permanente di divieto di costruzione nella fascia compresa tra il Viale Adriatico ed il litorale marino", - scriveva Franco Battistelli sulle pagine de "La voce di Frusaglia" - le migliorie proposte per la zona Lido erano queste:
"a. abbattimento dell'isolato di casette tra il giardino del Lido ed il prolungamento verso mare di viale Cairoli, con ricostruzione, rispetto al litorale, in arretramento;
b. rettifica in arretramento, rispetto al litorale, del gruppo di casupole poste tra il viale Cairoli ed il Porto;
c. con questo duplice abbattimento, con ricostruzione in notevole arretramento, si avrà così modo di dotare il nostro grazioso 'Stabilimento Balneare' di un lungomare completo se adeguatamente ampio".[86]
Siamo così arrivati agli ultimi mesi di vita. Il terribile ciclone abbattutosi sulla costa adriatica la sera dell'8 giugno 1964 fu presagio di una fine imminente. Come riferiscono tutte le cronache locali, l'evento fu di una gravità eccezionale che lasciò Fano, oltre che nel disastro della devastazione, anche nel lutto cittadino per la scomparsa di più persone. I danni materiali furono soprattutto alle attrezzature balneari, travolte dalla furia del vento e dal mare, che raggiunse forza 11. Capanni, "mosconi", sedie e tavoli furono trascinati in alto e volarono a centinaia di metri di distanza.[87]
L'albergo subì dei danni, ma non furono certo questi a far decidere poi la sua triste sorte. La demolizione era stata già decisa sull'onda delle nuove proposte di Piano Regolatore Generale elaborato dall'architetto Luigi Piccinato, il quale prevedeva lì una zona a verde.[88] Con una delibera consigliare del 23 maggio di quell'anno però si stabiliva anche una variante al Piano Regolatore Generale con lo "svincolo dell'area attualmente coperta dall'Albergo 'Lido' da zona verde a zona alberghiera".[89]
Veniva inoltre liquidata una spesa per i lavori di tin-

teggiatura delle pareti esterne dell'Hotel Lido precedentemente eseguiti[90] e quindi pagata agli eredi Cavazzoni un'indennità "una tantum" per "anticipata risoluzione contratto gestione Albergo Lido".[91]
Alla fine estate l'albergo veniva chiuso e nella primavera del 1965 definitivamente abbattuto.[92] Ecco come riporta la notizia "Il Resto del Carlino" del 7 aprile 1965:
"Si è tenuta alcuni giorni fa, nella sede comunale di Fano, l'asta pubblica per l'aggiudicazione dei lavori, per la demolizione dell'albergo Lido. Molte le ditte concorrenti, fra le quali è risultata poi vincitrice una nota impresa locale che, secondo i termini del concorso, dovrà portare a termine i lavori entro un periodo di 45 giorni. A fabbricato abbattuto (per maggio dovrebbe essere tutto finito) non sappiamo però quali siano i piani di sistemazione che l'amministrazione comunale vorrà adottare per questa estate per la grande area che verrà a scoprirsi dopo la 'sparizione' del noto albergo. Oggi comunque dovrebbe tenersi una riunione della giunta comunale per decidere in merito".[93]
Questo infine il laconico trafiletto comparso il 17 aprile successivo, sempre sul "Il Resto del Carlino" accompagnato da una drammatica foto: "Come già annunciato nei giorni scorsi, è iniziato l'abbattimento del vecchio albergo Lido. La foto, scattata di recente ce lo presenta infatti, ormai 'in disarmo', con il tetto già abbattuto e le finestre prive di infissi e serrande".[94]
Ma già nel dicembre del 1965, a pochi mesi quindi dalla demolizione, Enzo Capalozza metteva in guardia i politici locali circa certe soluzioni architettoniche, proponendo "[...] l'utilizzazione alberghiera e la destinazione ad attrezzature per il pubblico servizio e per il pubblico comfort di una parte laterale dell'area del demolito Hotel Lido o, meglio di un'area adiacente (in forme architettonicamente ed ambientalmente discrete, senza condiscendenze all'invadente verticalismo, impuro e blasfemo) sulla lieve ansa del nostro mare e sul profilo dolce delle circostanti colline".[95] Il buco formatosi con l'abbattimento dell'albergo resterà tale fino a qualche anno fa, quando verrà occupato dall'edificio che oggi si vede.

FANO: SCOMPARE IL LIDO

Come già annunciato nei giorni scorsi, è iniziato l'abbattimento del vecchio albergo Lido. La foto, scattata di recente, ce lo presenta infatti, ormai « in disarmo », con il tetto già abbattuto e le finestre prive di infissi e serrande.

Testimonianze

A conclusione di questa storia abbiamo raccolto nelle pagine che seguono alcune testimonianze che meglio di altro descrivono gli spazi, gli arredi, i dettagli, ma soprattutto l'atmosfera di questo luogo che per anni è stato il punto di riferimento di tutta Fano e dei turisti che frequentavano la spiaggia tra il porto canale e l'Arzilla. Intere generazioni di fanesi e forestieri lo avevano eletto luogo privilegiato per spensierate bevute, chiacchierate, divertimenti e balli serali.

I coniugi Valentini

Giorgio Valentini (classe 1926) e **Ivana Ciacci** (classe 1929) di Fano, che per anni sono stati gestori del Lido Bar, così ricordano quel luogo:

Siamo agli inizi degli anni Cinquanta. Quando arrivammo noi nell'estate del 1950 il bar era in mano al circolo degli universitari fanesi, mentre l'albergo era tenuto dagli eredi Cavazzoni.
I saloni a quel tempo erano completamente disadorni, non c'era nulla, salvo alcuni divani rossi. Per cominciare ad arredarlo il Comune ci prestò all'inizio delle tende del teatro, che poi restituimmo. C'era di buono solo il pavimento, a strisce, dal nero al grigio al bianco, quello che si vede ancora in qualche foto; alle pareti poi c'erano numerosi oblò con gli specchi, che erano una caratteristica del locale. Noi facemmo tutto l'arredamento, inserendoci il grande bancone circolare del bar, le sedie e i tavoli e persino tutti i tavoli all'aperto e gli scuroni alle finestre per proteggere gli infissi d'inverno. L'arredamento venne fatto dalla ditta Sordi di Lodi; sedie e tavoli erano della ditta Zurla di Bologna.
Nel frattempo che realizzavamo questo, con Enzo Biagiotti, che teneva invece il Florida, facemmo una società in modo da non farci una concorrenza negativa. La società durò fino al 1958.
Il nostro contratto era con l'Azienda di Soggiorno, quella volta presieduto dal dott. Ginesi, ma era un contratto che non era a noi favorevole. Lei pensi che l'orchestra dovevamo tenerla per due mesi, luglio e agosto, e pagarla noi anche se non tutte le sere c'era gente. Cominciavano a suonare il 10 luglio, festa di San Paterniano.
Il bar restava aperto tutta la stagione estiva, da maggio a settembre, e d'inverno si facevano i veglioni a Capodanno e Carnevale. Il veglione "Cabin" veniva organizzato dal Dott. Federico Capalozza. D'inverno, siccome il locale non era riscaldato, comperammo delle stufe Warm Morning che andavano a carbone e così si stemperava l'aria.
D'estate il locale restava aperto dalle 6 di mattina fino alle 2 di notte. La giornata era scandita dai caffè, la mattina presto, dagli aperitivi, intorno alle 11, di nuovo i caffè nel primo pomeriggio e di nuovo gli aperitivi nelle ore prima di cena. Andavano di moda Gin Fitz e Negroni, il Pernod, mentre il martedì era il giorno del Martini, che promuoveva i "Martedì Chic". Facevamo poi anche servizio in spiaggia, con pizzette e bomboloni, e la sera, siamo arrivati di domenica a servire contemporanea-

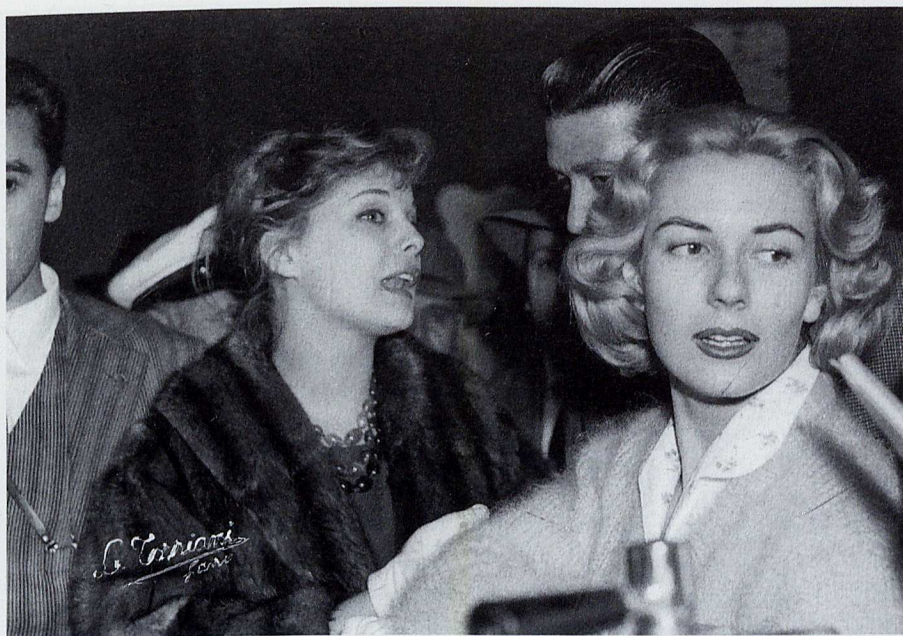
Delia Scala e Lelio Luttazzi

mente 300 persone assembrate negli 80 tavoli all'aperto.
Quando a mezzanotte o l'una chiudevamo c'era sempre qualche fanese "tiratardi" che continuava a giocare a carte sui tavoli fuori. Sempre all'aperto si facevano anche le serate danzanti, il vero spettacolo del Lido Bar.
Furono anni indimenticabili, i migliori che abbia visto Fano dopo la guerra. Il locale era rinomato ed era frequentato da persone importanti provenienti da tutt'Italia, soprattutto da Roma. Ci venivano i Buitoni, il signor Clausetti della Casa discografica Ricordi di Milano e che era imparentato con Fabio Tombari; c'era il Dott. Puddu che qui incontrava il famoso Dott. Alessandro Beretta Anguissola. Ci veniva anche il ministro Giulio Preti, che alloggiava all'albergo "Argentina" e che veniva al bar accompagnato da Antonio Glauco Casanova; venne anche il ministro Bettiol, con la famiglia; loro alloggiavano tutti di sopra, nell'Albergo Lido.
C'era poi Renato Rascel con la moglie ed Ezio Radaelli, l'inventore del "Cantagiro", era di casa. Abbiamo visto qui anche lo stilista Emilio Schubert di Roma, Virna Lisi, Delia Scala, Lelio Luttazzi, Gino Latilla e Nilla Pizzi, Maurizio Arena, l'attrice Maria Fiore, Flo Sandos col marito Natalino Otto, il signor Anselmi, aiuto-regista di De Sica. Ogni estate capitava la vincitrice di Miss Italia; quando nel 1952 venne Eloisa Cianni venne anche Miss Europa.
Abbiamo un sacco di foto-ricordo.
Tra i fanesi erano assidui frequentatori la famiglia Colavolpe e Severi, la famiglia Rossi, quella dell'avvocato e del famoso architetto Ettore Rossi, i Borgogelli, i Solazzi e tanti altri ancora.
Il Lido Bar era infine anche il ritrovo degli sportivi e dei giornalisti sportivi, tra i quali c'era anche Ambrosini, direttore della Gazzetta dello Sport; un anno arrivò anche Gino Bartali e sul piazzale antistante l'albergo ci fu anche l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia.
Tutto questo avveniva negli anni Cinquanta.
Il 1964 fu un anno terribile per quel fortunale che si abbattè su Fano a giugno e che fece alcuni morti. Al Lido fu terribile. La furia del vento buttò giù tutto e nel bar ruppe tutti i vetri; le sedie le abbiamo trovate all'Astoria e una barca sfondò la porta centrale e ce la trovammo dentro il locale. Volarono le cabine e tutti i "mosconi" erano dritti in piedi attaccati ai lampioni dell'illuminazione. Il locale si allagò tutto.

Gino Bartali, al centro della foto

Sempre quel anno il contratto fu rescisso e noi portammo via tutta la roba. Gli arredi (sedie, tavoli, bicchieri e tazzine) li abbiamo portati a Fossombrone, dove si stava allestendo il Palazzetto dello Sport; anche il bancone del bar andò lì.
Quando poi l'anno dopo buttarono giù il fabbricato, la struttura di cemento armato non cedette subito, tanto era robusta; ci volle una macchina con una palla di ferro per abbatterlo. Per noi resta ancora un mistero il perché l'hanno demolito.

Franco Battistelli (Fano, 1934), che nel secondo dopoguerra tante volte l'ha visitato, così ne parla:

Varcato l'ingresso, l'atrio vero e proprio era un vano passante che permetteva di accedere immediatamente alla corte esterna. Tutto il piano terra era dominato da due grandi spazi laterali. Sulla destra, superati alcuni locali molto probabilmente di servizio e che davano con le finestre verso il piazzale antistante, c'era la grande sala di ritrovo con il bar, il quale non era particolarmente profondo; al bar si accedeva anche da una porta indipendente, verso il mare. Il tutto si sviluppava ad L e appena fuori, da quel lato, c'era anche una pista pavimentata per ballare, con alcuni tavoli intorno che fungevano da servizio all'aperto per il bar. Era questo il luogo privilegiato dei tanti ballerini fanesi che d'estate passavano le serate al mare.
Sulla sinistra dell'ingresso, invece, il primo elemento che si incontrava era la grande scala moderna, di forma circolare o forse elicoidale, non ricordo bene, ma del genere che contraddistingueva proprio molte di queste architetture razionaliste. Poi veniva il ristorante, che, come il bar, si sviluppava ad L con tavoli riservati a quella funzione anche all'esterno.
Ho l'immagine di uno spazio tutto luminoso, almeno guardando il mare, giacché verso il piazzale su viale Cairoli era meno sfacciato, quasi impenetrabile. Tutto lo spazio era comunque nitido, accentuato da superfici lisce e bianche, questo almeno nel mio ricordo giovanile. Non so cosa ci fosse negli altri vani del piano terra, ma mi sembra di ricordare che c'era forse anche una sala biliardo. Al piano superiore non so come si sviluppassero le camere, visto che quella scala circolare non l'ho mai percorsa.
Ricordo che tra le tante manifestazioni e cerimonie

Virna Lisi, al centro

che in questo locale avvenivano di frequente, ci fu anche quella del Rotary Club di Fano, il giorno della sua fondazione nella primavera del 1955.
Posso anche dire, visto che siamo nel discorso, che per me fu un errore la demolizione fatta a metà anni Sessanta. Ma a quell'epoca, dopo che a Pesaro si era visto quanto fosse stato 'esaltante' liberare dal fabbricato del Kursaal la vista dal centro della città verso il mare, questa moda contagiò anche alcuni fanesi, che vollero aprire, anche nella nostra città, la visione da terra verso il mare, in fondo a viale Carducci, liberandosi così dell' "ingombrante" e "datato" Hotel Lido.

Alberto Berardi (Fano, 1943) invece ha un ricordo tutto suo:

L'ho frequentato poco e mi tornano in mente solo dei flash legati a qualche cerimonia. Mi ricordo ambienti molto spogli e anche un po' decadenti. Gli arredi erano del tipo che contraddistingueva le architetture del ventennio, come ancora oggi si vede in qualche parte nella scuola "Filippo Corridoni"; un genere di arredi che oggi si potrebbe definire modernariato povero. I colori prevalenti erano bianco, grigio e nero, all'interno di alte stanze con gli spigoli arrotondati; anche il bancone del bar era un po' squallido.
All'esterno, verso il mare era un po' meglio, con la grande corte formata dalle due ali dell'edificio; al centro della corte, d'estate, si ballava e la pista era un punto di ritrovo dei giovani che d'inverno frequentavano il Caffè Centrale di Piazza Amiani e che qui venivano per abbordare le straniere soprattutto. L'ambiente era un po' classista e chi non poteva entrarci si accontentava di guardare da fuori, dal muretto con la recinzione che lo perimetrava sul retro. Ricordo anche che sul piazzale antistante, c'era un'aiuola con i fiori, che veniva aggiornata ogni mattina dai giardinieri del comune con la data del giorno. Sempre a quel piazzale lego il ricordo di una tradizionale somarata fanese. Un altro bel ricordo del bar, ma è solo una curiosità, è legato allo squaglio di cioccolato, che era molto famoso.
Quando l'Hotel Lido venne demolito, perché da qualche tempo chiuso e fatiscente, fu usata la grande sfera di ferro appesa ad una gru. Non sono tra quelli che lo rimpiangono.

Altri ospiti dell'albergo

Questa invece la testimonianza di **Gabriele Ghiandoni** (Fano, 1934):

Associo l'Hotel Lido a pochi ricordi, anche se precisi, perché non è stato per me un luogo continuo di frequentazioni.
Il primo ricordo è molto giovanile, della fine anni Cinquanta: una estate lo frequentai perché vi si teneva una mostra di pittura organizzata da mio cugino Tullio Ghiandoni per alcuni amici di Urbino: Enrico Ricci, Giorgio Bompadre e Sandro Bartolucci. Mi sembra che vendettero qualche quadro e Ricci ricordo espose anche un'altra volta.
Il secondo ricordo lo associo alle partite estive di bridge tra amici, in quello che era il bar situato sull'angolo meridionale. Stavamo spesso all'aperto, dopo cena, nello spazio contenuto tra le due ali del fabbricato, al riparo dalla brezza di terra.
L'Hotel Lido era la nobile quinta della passeggiata pomeridiana e serale dei fanesi e dei villeggianti: dal molo di ponente del porto al moletto sul torrente Arzilla.
Di fronte al Lido, proprio a ridosso della spiaggia (quando ancora esistevano le tende, sostituite poi dagli ombrelloni perché occupavano troppo spazio), c'era un muretto-panchina, luogo privilegiato per sedere a chiacchierare con gli amici e a guardare il passeggio.
Ricordo di aver visto davanti a quel muretto, in un'estate degli anni Sessanta - era la prima volta che lo vedevo - Fabio Tombari: un uomo alto, snello, la mitica figura dello scrittore del Libro degli animali*, per me il più bello tra i suoi libri.*
Non conoscevo a quel tempo il motivo della demolizione dell'Hotel Lido, considerato giustamente dalle persone sensibili e colte un'importante opera dell'architettura razionalista.

Enrico Ricci (Urbino, 1925), chiamato in causa da Gabriele Ghiandoni, così partecipa a questo estemporaneo Amarcord:

Ricordo molto bene queste due mostre fanesi di cui parla Ghiandoni, tanto che ho conservato i piccoli biglietti preparati per i visitatori e qualche articolo di giornale. La prima fu fatta nell'estate del 1955 e per questa ebbi la presentazione di Antonio Glauco Casanova e presentai una serie di dipinti a olio, 14 per la verità. L'altra mostra invece fu una

Qui e a fronte Il giorno della fondazione del Rotary Club di Fano nel 1955

collettiva, in compagnia di Sandro Bartolucci e Giorgio Bompadre. Venne presentata da Valerio Volpini, personaggio fanese importante, e si svolse nell'agosto del 1959.
Entrambe le mostre furono allestite nel grande salone a piano terra; un ambiente pulito, luminoso, che non mi era dispiaciuto affatto e anche l'architettura dell'edificio mi era sembrata per nulla banale.
Quando qualche anno dopo, andando a Fano, non vidi più l'albergo, mi venne automatico pensare: Hanno buttato giù una cosa buona per non avere oggi più nulla. Chissà com'è!

Mario Esposto (Fano, 1934) così lo ricorda:

Io ho un ricordo molto piacevole di questo edificio. Era tutto a spigoli e angoli arrotondati, almeno mi sembra, con fasce battiscopa alte e nere. Quando noi eravamo lì per qualche festa, e siamo quindi negli anni a cavallo del 1950, ci sentivamo importanti. L'albergo, almeno nel piano terra, quello che conosco, dava un senso di nobiltà e di potenza, con quei suoi ambienti alti e quelle vetrate luminose verso il mare. È stato veramente un peccato che non lo si sia potuto salvare.

L'architetto **Giorgio Roberti** (Fano, 1941), che nel 1963 si iscriveva alla Facoltà di Architettura di Roma, ha un ricordo molto vivo dell'Hotel Lido:

Anche se sono sempre stato un frequentatore della spiaggia di là dell'Arzilla, ho passato molte ore da giovane al Lido di Fano. L'albergo lo conosco solo a piano terra, dove ricordo che c'era uno spazio luminoso, pulito, fatto di marmi e di grandi pilastri dagli spigoli arrotondati. Particolarmente interessante era il fatto che dal piazzale antistante, quando il portone d'estate era spesso aperto, si godeva la vista del mare attraverso la hall. Un'altra cosa pregevole era la sua conformazione a U, con la corte aperta verso il mare e contemporaneamente protetta dai venti di ponente. Nello spazio all'aperto ci si stava veramente bene seduti a bere e conversare, con angoli a sole e angoli ombreggiati. Nelle mie frequentazioni ricordo che c'era anche Francesco Cavazzoni, il figlio del gestore, e altri che oggi non ricordo esattamente. Al Lido erano di casa

tutti quelli che frequentavano il Caffè Centrale di Fano: Pacifici, Solazzi, e tanti altri. Ma c'erano anche altri "vitelloni" e "paparazzi" locali, come Paolino, il fotografo che faceva foto a dritta e a manca. Gli stranieri erano contenuti, essendo, come dicevo, soprattutto un luogo dei fanesi.
Un episodio che mi fa tornare in mente questo posto fu quando nel giugno del 1964 venne quel tremendo fortunale in cui morirono alcuni marinai che erano in mare. Al Lido tutti i presenti e i passanti si ripararono dietro l'albergo perchè c'erano i capanni e tanti altri oggetti pericolosi che volavano dalla spiaggia verso terra.
La demolizione dell'Albergo Lido fu un errore madornale, che passò grazie all'idea che così Fano avrebbe riavuto la vista diretta del mare, si diceva allora; così come, per tranquillizzare chi non era d'accordo, si diceva che tanto lo avrebbero rifatto meglio.
Alla fine è rimasto per anni un buco e quello che è stato rifatto non è certo un'opera d'arte.

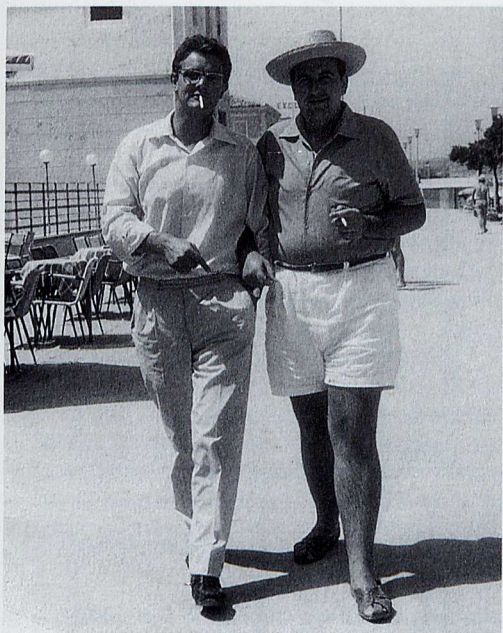
Un'altra significativa testimonianza ci viene fornita da **Juana Igardua Rossi** (classe 1929), signora di origine spagnola, venuta a Fano a seguito del matrimonio con l'architetto Cante Rossi, figlio dell'architetto fanese Ettore Rossi, figura di spicco del razionalismo italiano:

Sono venuta la prima volta a Fano nell'estate del 1959 e ho avuto subito una buona impressione. La città mi è piaciuta per le amicizie che avevamo, per la dimensione familiare e per il mare, che voleva dire anche Hotel Lido. Il nostro giro di amicizie fanesi ruotava tra l'Hotel Lido e il Caffè Centrale, un locale non bellissimo, anzi era un po' kitsch, ma che aveva un fascino tutto suo.
L'Albergo Lido invece era bellissimo e molto signorile; all'interno si sentiva lo spazio, con quei soffitti alti e la pulizia delle linee architettoniche. Al bar c'era un gran servizio e poi era appartato rispetto all'albergo, quindi ben studiato anche funzionalmente, con quello spazio esterno semplice, ma egualmente elegante.
Quando si andava al mare il ritrovo era sempre il Lido. Si stava in spiaggia, si chiacchierava, si frequentava il bar dove si giocava spesso a bridge talvolta facendo anche tardi ballando, il che, come può ben immaginare, piaceva moltissimo ad una

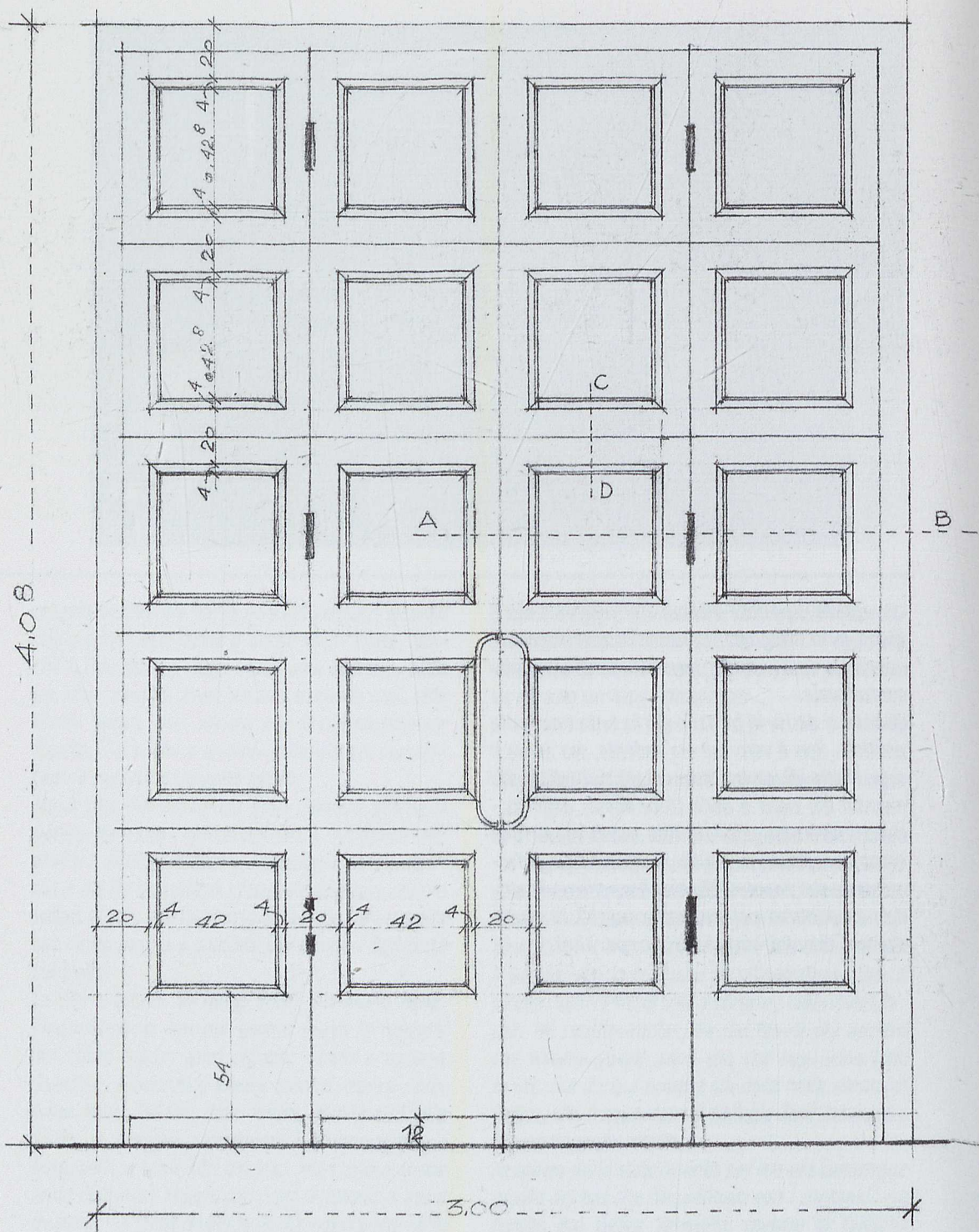
Un raduno di campioni del calcio

spagnola come me che ce l'ha nel sangue. Ricordo che si sono organizzate lì anche delle sfilate, perché il Lido era un luogo veramente speciale, tutto un altro mondo, dove ancora si viveva uno stile d'altri tempi, una società che è completamente sparita. Pensi che a seconda delle ore era consuetudine vestirsi in un certo modo.
Ma il Lido era anche un gran comodo perché si poteva stare con i figli piccoli senza che questi creassero il minimo disturbo; la spiaggia era vicinissima e anche quando si prendeva qualcosa stando seduti al bar, quello spazio all'aperto tra i tavolini era molto ampio e comodo per tenere i figli sotto controllo.
La vita d'estate, in quegl'anni, era molto bella. Frequentavano con noi questo luogo la famiglia del conte Bracci, gran signori, Guido e Luciana Guerrieri, Giovanni e Clarice Solazzi, Norina Catò, Anna Maria Taliani, Alda Tonini, Marzia Battaglia Pozzi, la famiglia Castracane, i Montevecchio, i Borgogelli, e tanti altri ancora. Ma c'erano anche amici di Roma e Milano con cui ci si trovava di anno in anno. Gli stranieri per la verità erano pochi ed io contribuii a far venire delle amiche svedesi. Furono le prime a portare a Fano il bikini in spiaggia.
È stato veramente un crimine averlo demolito ed io sono rimasta talmente male del fatto che oggi, pur vivendo a Fano, non vado più da quelle parti, dove c'è solo un luogo desolante.

Giancarlo Pucci (Fano, 1936) così ricorda quel luogo:

La prima cosa che mi viene in mente è un ricordo scolastico e delle gare che qui si tenevano per eleggere le ragazze più belle della scuola, un concorso paesano che voleva imitare quello più famoso di Miss Italia. L'altro ricordo vivo è che qui si veniva a ballare con le tedesche in villeggiatura, che, si diceva, venivano da sole a cercare i latin lovers locali. Ho sentito anche dire dai fanesi più anziani che vissero quegli anni, ma che oggi sono tutti morti, che da qui sembra sia nata nella mente di Fellini, che frequentava il Collegio Sant'Arcangelo, l'ispirazione dei vitelloni.
Lo spazio dello stabilimento per me era comunque quello del bar che frequentavo con i coetanei; era tenuto dal signor Valentini, mentre la famiglia Cavazzoni gestiva l'albergo.
Era un'architettura dalle linee molto pulite, sobria,

Il pittore Giancarlo Pucci, a destra, con l'amico Mauro Darderi

con quella superficie esterna che cingeva tutto il piano terra disegnata a fasce e lunghe fughe lineari. Lo spazio dietro, verso il mare, era molto confortevole.
Quando si decise di buttarlo giù fu tutta una scelta politica. Non è vero che era cadente, ma aveva il solo difetto di essere frequentato dai ricchi, dai membri del Lions e della Croce Rossa, dagli studenti universitari, cioè da tutti quelli che a Fano erano benestanti; in pratica non era un luogo frequentato dal popolo. Dissero allora che quell'edificio l'avrebbero poi ricostruito meglio di quello che era, ma restò invece un buco per anni.

4.08
3.00
A
B
C
D
20
4
42
4
20
4
42
4
20
54
12
8

Note

1. G. Volpe, *Storia di una fontana*, in "Nuovi Studi fanesi", 20(2006), p. 90.

2. Abbiamo svolto una veloce indagine sui testi raccolti nella bibliografia che accompagna questo saggio ed abbiamo purtroppo riscontrato che molto raramente il progetto per l'Hotel Lido viene ricordato tra le opere di Mario De Renzi. Ne fanno cenno Carlomagno-Saponaro, 1999, che però errano quando scrivono: "Fano (PS) 1935-36 - Restauro e arredamento dell'albergo "Cursal" (ex "Savoia Hotel Lido")".
Intanto gli anni sono 1934-35 e poi l'albergo non si è mai chiamato Cursal, ma questo nome (più propriamente scritto Kursall) era stato dato al bar di servizio alla spiaggia, mentre l'albergo era detto "Stabilimento Bagni", prima dell'intervento di De Renzi, mutato poi in "Savoia Hotel Lido".
Altre citazioni si trovano in Volpini, 2008; Volpe, 1991, 1999, 2008; Ciacci, Girelli, Simoncini, 1979-80.

3. A Pesaro, anche se è difficile stabilire con precisione l'anno di inizio dell'attività balneare - come sottolinea Dante Trebbi -, "la prima traccia, che indica già la sua esistenza, è una delibera, datata 16 aprile 1855, in cui il Confaloniere della città, Luigi Vaccai, proponeva al Consiglio Municipale da lui presieduto un progetto, ideato dall'ing. Scalucci e presentato dalla Società dei Bagni Marittimi, per la costruzione di un edificio da erigersi a sinistra dell'ingresso dello Stabilimento dei Bagni situato sul Mlo Guardiano di Porta Sale, per la 'comodità dei bagni caldi ed altri usi indicati in perizia'; per la cronaca diremo che la deliberà non passò [...]. Tre anni più tardi. Il 20 maggio 1858, in considerazione che 'tutte le città marittime ed anche i piccoli paesi litorali in prossimità del mare si danno ogni cura ed impegno per aprire ogni anno i loro stabilimenti con sovvenzioni dei rispettivi Municipi, Pesaro non deve restare indietro in un'opera che contribuirebbe al suo decoro, alla sua civiltà ed alla pubblica igiene', l'Avv. Giuseppe Lugaresi, quale vicepresidente della Società dei Bagni Marittimi, prospetta allo stesso Consiglio un progetto dei 'signori Odoardo Giuliani, Terenzio Baldini e Domenico Bacchiani' tendente ad ottenere per un quinquennio l'appalto dell'intero Stabilimento, con l'obbligo di armarlo, disarmarlo e condurlo con tutte quelle regole adottate negli anni scorsi [...]." (D. Trebbi, Pesaro storia dei sobborghi e dei castelli, Volume terzo, Fano 1991, p. 195)
A Senigallia, invece risale al 1853 come si legge in AA.W., *Album Senigallia 1880-1910*, Senigallia 1970,:"Il centro della vita mondana, in estate, era la 'piattaforma' eretta insieme allo 'Stabilimento di Bagni' nel 1853, sette anni prima dell'annessione della città al Regno d'Italia 'per partecipare agli utili della nascente moda delle bagnature'[...]."

4. F. Del Pozzo, *Lo stabilimento dei bagni (1853-1918)*, in *Fano dopo l'unità. La costruzione dell'identità cittadina [1860-1900]*, atti del convegno , Fano, 25 settembre 1996, a cura di P. Giannotti, Quaderno di "Nuovi studi fanesi", 4 (1997), p. 202.

5. Il progetto è conservato presso l'Archivio di Stato di Pesaro - Sezione Archivio di Stato di Fano (d'ora in poi ASP-SASF). Cfr. *Biblioteca Federiciana Fano*, a cura di F. Battistelli, Firenze 1994, pp. 210-211.

6. Il testo dell'intero bando è riportato in I. Amaduzzi, *Fano da Montegiove al mare*, Fano 1987, p. 34.

7. Vedi nota 5.

8. F. Del Pozzo, *op.cit.*, p. 192.

9. *Ibidem*, pp. 203-204.

10. O.T. Locchi, *La provincia di Pesaro ed Urbino*, Roma 1936, p. 562.

11. Si ricorda anche la presenza qui dell'attrice Anna Magnani, come riportato in P. Volpini, *Cenni storici intorno allo stabilimento balneare dal 1853 al 1965*, in "Lisippo", luglio 2008, p. 13, che trae la notizia da un articolo del "Corriere adriatico" del 1928.

12. F. Del Pozzo, *op. cit*, p. 210.

13. *Stagione estiva 1925 Fano Succinti rilievi storici Monumenti e Opere d'Arte Scuole Uffici Pubblici*, a cura di Virginio Maccaroni, Fano 1925, p. 8.

14. *Ibidem*, p. 5.

15. Ecco cosa si legge sul "Corriere adriatico" del 6 novembre 1930" [...] i danni agli edifici pubblici di proprietà comunale e di demanio privato comunale come ai fabbricati della Congregazione di Carità sono per somme ingentissime [...]". Segue quindi una lunga lista dove troviamo citati, per la zona mare, "lo Stabilimento Bagni e i Bagni caldi". Cfr. P. Volpini, *op. cit.*, p. 13.

16. ASP-SASF, Archivio Storico Comunale (d'ora in poi ASC) (1931), Cat. V, Cl. I, *Propaganda pubblicitaria per la stagione di cura e soggiorno*, articolo comparso sul "Corriere adriatico" del 12 luglio 1931 a firma di Vittorio Foschini. Lo stesso articolo fu pubblicato anche sulla rivista "Terme e Riviere" del 31 luglio, copia della quale si conserva sempre in questo stesso fascicolo.
Vittorio Foschini fu giornalista e scrittore. Come giornalista

scriveva negli anni Trenta su diverse testate, tra le quali anche la "Gazzetta dello Sport". Fu poi corrispondente dalla Bulgaria e dalla Russia per il "Corriere della sera" e negli anni Cinquanta-Sessanta scrisse anche su "Il Giornale di Sicilia", "Corriere Lombardo", "La voce d'Italia", "Roma".
Tra le sue opere si ricordano *Ombre nere* (1931), *Nella terra della Zarina Joanna* (1934), *Morte a Capri* (1961), *La buganviglia di Taormina* (1963).

17. *Ibidem*, comunicazione del 17 novembre 1931.

18. ASP-SASF, ASC (1931), Cat. V, Cl. I, fasc. 7, contratto n° 2854 Repertorio.

19. *Ibidem*, documento dell'8 maggio 1933.

20. *Ibidem*, documento del 1 giugno 1933.

21. ASP-SASF, ASC (1933), Cat. V, Cl. I, fasc. 2.

22. *Ibidem*, contratto dell'11 maggio 1933.

23. ASP-SASF, ASC (1933), Cat. V, Cl. I, fasc. 9, *Divertimenti diversi.*

24. ASP-SASF, ASC (1933), Cat. V, Cl. I, fasc. 19.

25. L'amministrazione guidata dal Dott. Giovanni Battaglia promosse tra il 1933-34 una importante serie di interventi edilizi ed urbanistici. La lista degli interventi si può leggere in S. Ciacci, R. Girelli, A. Simoncini, *Interventi urbani e territoriali a Fano durante il periodo fascista*, ricerca storica, dattiloscritto, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, A.A. 1979-80, conservata presso la Biblioteca Federiciana di Fano, Catalogo tesi, n° 176. Cfr. P. Volpini, *Le realizzazioni del ventennio:1923-1942,* in "Lisippo", agosto 2008, p.13, riporta questi interventi: ampliamento dell'acquedotto nella zona dello Stabilimento Bagni e altre zone suburbane per un importo L. 103.000; rimodernamento dello Stabilimento Bagni, sistemazione della spiaggia e zone adiacenti per un importo di L. 590.000; costruzione delle nuove scuole elementari "Filippo Corridoni" per un importo di L. 1.155.00. Gli ultimi due interventi furono realizzati da Mario De Renzi.

26. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Anno 1935, Lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare, comunicazione del 3.1.1934.

27. *Ibidem*, comunicazione del 5.1.1934.

28. L'architetto Emidio Ciucci fu incaricato nel 1933 di redigere il nuovo "Piano generale regolatore e d'ampliamento" della città di Fano. In riferimento a questo incarico un documento conservato presso l'Archivio storico dell'Ufficio tecnico del Comune di Fano menziona proprio la sistemazione del Viale Cairoli alla quale fanno riferimento le missive qui sopra citate. La lettera del Podestà all'architetto Ciucci è datata 28 aprile 1934.
Sempre a Fano, è sua anche la progettazione di un nuovo cavalcavia a ridosso della Rocca malatestiana. (1940).

29. *Ibidem*, comunicazione del 10.1.1934.

30. *Ibidem*, comunicazione del 12.2.1934.

31. *Ibidem*, comunicazione del 16.2.1934.

32. *Ibidem*, comunicazione del 15.2.1934.

33. *Ibidem*, Deliberazione n. 31 del 30.1.1934.

34. Il progetto è conservato presso ASP- SASF, *Ufficio Tecnico*, b. 18/B. Cfr. M. L. Neri, *Mario De Renzi L'architettura come mestiere 1897-1967*, Tarquinia 1992, p. 44 e nota 4.

35. P. Marconi, *Scuola elementare a Fano*, in "Architettura", 2(1936), p. 49.

36. Per saperne di più sul progetto della "Filippo Corridoni" si rimanda a P. Marconi, *op. cit.*; G. Minnucci, *Scuole*, Milano 1936; A. Pica, *Nuova architettura italiana*, Quaderni della Triennale, Milano 1936; O.T. Locchi, *op. cit.*; V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in "Opere pubbliche", VIII, 10-12 (1938); S. Ciacci, R. Girelli, A. Simoncini, *op. cit.*; T. Carunchio, *De Renzi*, Roma 1981; L. Fontebuoni, *Architettura e urbanistica tra 1900 e 1940*, in F. Battistelli (a cura di), *Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino dalle origini a oggi*, Marsilio, Venezia 1986, pp. 533-542; G. Volpe, *Architettura razionalista a Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", 6 (1991), pp. 167-207; M. G. Neri, *Mario De Renzi L'architettura come mestiere 1897-1967*, Roma 1992; G. Volpe, *L'architettura del razionalismo a Fano*, in *La soglia della modernità. Fano antigiolittiana (1900-1914)*, Quaderno di Nuovi Studi Fanesi, 5(1998), pp. 225-240; A. Carlomagno, G. Saponaro, *Mario De Renzi*, Roma 1999; R. Montagna, S. Vitaletti, *La scuola Corridoni di De Renzi a Fano architettura e tecnica*, Fossombrone 2004.

37. Cfr. ASP-SASF, *Ufficio tecnico*, 412b.

38. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura, Anno 1935, Lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare*, comunicazione del 17 febbraio 1934.

39. *Ibidem*, comunicazione del 12.2.1934.

40. *Ibidem*, telegramma del 5.3.1934. Questo il testo: "Nove corrente sarò costì avendo precedenti assoluti impegni fino a quella data. Saluti fascisti. De Renzi".

41. Il 3 febbraio la ditta di mobili "Fratelli Babbi" di Rimini, che è "specializzata in materia di arredamento moderno" e ha già arredato "ambienti del genere alle aziende di cura e soggiorno di Riccione e Cattolica, inoltre è fornitrice della Amministrazione della Regia Aeronautica oltre ad altre amministrazioni statali", si propone per la fornitura degli arredi delle camere e del bar. *Ibidem*, lettera del 3.2.1934.

42. *Ibidem*, documento del 23.2.1934.

43. *Ibidem*, documento del 28.2.1934.

44. *Ibidem*, documento del 17.3.1934.

45. *Ibidem*, documento del 21.3.1934.

46. *Ibidem*, documenti diversi dell'agosto 1934.

47. ASP-SASF, *Ufficio tecnico*, 412b, relazione allegata al "Progetto suppletivo dei lavori di sistemazione ed arredamento dello Stabilimento Balneare" del 12.5.1934.

48. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura, Anno 1935, Lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare*, documento scritto a mano senza data.

49. *Ibidem*, appalto mobili del 16.4. 1934.

50. *Ibidem*, documento scritto a mano senza data.

51. Il linoleum è un materiale composto da materie prime di origine naturale (olio di lino, farine di legno o di sughero, resine e coloranti applicati su juta) che offre garanzie di resistenza, elasticità, igienicità e comfort. Fu molto apprezzato negli anni Venti-Trenta anche dal punto di vista estetico, trovando applicazioni soprattutto nei rivestimenti di pareti, sui pavimenti, come sui mobili e nelle carrozzerie.
La maggiore ditta italiana è la Società anonima del Linoleum, costituitasi già dal 1898 sotto la direzione di G.B. Pirelli e G.B. Origoni, che proprio negli anni Venti vede il suo boom aziendale. M.C. Tonelli Michail, studiosa del design degli anni tra le due guerre mondiali, così sintetizza il successo di questo materiale: " [...] Presente in vari tipi (il linoleum unito, marmorizzato, striato, a intarsio, inlaid; la lincrusta, che si differenzia da esso per il supporto cartaceo anzichè tessile; la silusta, semplice foglio di pasta autoportante) e sostenuto nella sua diffusione da un periodico trimestrale fondato nel 1929 - "Edilizia Moderna. Rivista del Linoleum" - acquista negli ani Trenta un largo impiego nell'edilizia e nell'architettura degli interni. Sebbene la proposta di un intero arredo in linoleum compaia nel 1928 al concorso per l'arredamento della casa popolare, è soprattutto con la diffusione del dettato funzionalista che esso acquista una sua precisa valorizzazione come rivestimento di piani, di interni di armadi e di vetrine, di pavimenti, di pareti, consentendo tra l'altro una ricca aggettivazione cromatica all'ambiente". M.C. Tonelli Michail, *Guide all'architettura moderna. Il design in Italia 1925 / 43*, Roma-Bari 1987, pp. 90-91.

52. P. Marconi, *op. cit.*, p. 49.

53. ASP-SASF, *Ufficio tecnico*, 412b, delibera n. 151 del 6.7.1934.

54. Si tratta di un documento molto importante dal quale si può immaginare, anche solo per sommi capi, come doveva essere l'arredo del precedente albergo. Si citano infatti: gradini, mattonelle e balaustre in cemento, cancellate, ringhiere, globi, riflettori, bracci, lampadari, lampade, interruttori e filo, wc, lavandini, portasciugamani, comò, comodini, divani, seggiole, tavoli, banconi, letti; il tutto per un valore stimato di 30.000 lire. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare, comunicazione del 20 luglio 1934.

55. De Renzi ha una predilezione per le lunghe scritte orizzontali, che manifesta innanzitutto come scelta personale nella sua carta da lettera e in molte intestazioni degli elaborati grafici, ma che applica in tutte quelle architetture che contengono in facciata un elemento scritto, come è nella Mostra della Rivoluzione Fascista di Roma (1932), sui Padiglioni delle esposizioni internazionali di Chicago (1933) e Bruxelles (1935), nel Palazzo delle Poste all'Aventino di Roma (1933-35), nel Palazzo dell'Economia Corporativa di Cosenza (1934-36), nella scuola "Filippo Corridoni" di Fano, nel progetto di Stabilimento Balneare al Lido di Roma (1937), nel Villaggio Balneare al Circo Massimo di Roma (1939-40, tanto per citare alcuni esempi eloquenti.

56. Di questa sua abilità abbiamo anche testimonianze dirette, come quella del suo allievo, l'architetto Arnaldo Bruschi, che scrive: "De Renzi era infatti anche, forse soprattutto, un 'artista'. Come molti della sua generazione era un architetto-artista in qualche modo all'antica - quasi preindustriale - in certo senso crepuscolare, 'romantico' [...]. Il suo naturale senso artistico, il suo affidarsi al bel disegno inteso come mezzo privilegiato di espressione e di ricerca

progettuale si univano infatti al possesso di straordinariamente solide basi di mestiere che egli aveva sviluppato grazie ad un'intensa, disinteressata e sensibile passione per l'architettura, disegnata e costruita, in tutte le sue forme e manifestazioni e in tutti i suoi aspetti. Come un architetto antico, dunque, una lunga formazione basata sul disegno, sulla 'bottega' e sul cantiere". A. Bruschi, *Mario De Renzi. Professione e poesia*, presentazione del volume di M. L. Neri, *op. cit.*, p. 8.
L'ingegnere fanese Cesare Eusebi, testimone *in loco* dell'opera di De Renzi, ricorda l'architetto romano come "uomo intelligentissimo, colto, gentilissimo; un signore vero e proprio, nonché ottimo disegnatore". Testimonianza riportata in G. Volpe, *Architettura razionalista a Fano*, in "Nuovi studi fanesi", 6 (1991), p. 189.

57. L'Anticorodal è una lega leggera di alluminio, magnesio, rame e manganese altamente resistente alla corrosione e con buone caratteristiche di lavorabilità. Negli anni '30 ha in Italia un notevole impiego e fu molto usata assieme ad altri materiali autarchici (gommapiuma, faesite, masonite, vetro di sicurezza, buxus, securit, linoleum, moldrite, bachelite). I primi a beneficiarne furono i trasporti (aerei, navi, treni, automobili), ma anche gli architetti razionalisti lo impiegarono brillantemente, soprattutto per gli infissi, le cancellate, ringhiere, etc..
Tra i maggiori sostenitori del suo impiego troviamo Gio' Ponti (famoso il suo edificio milanese per la Montecatini del 1933-36, con infissi in Anticorodal)), Angiolo Mazzoni (nelle sue stazioni ferroviarie), Mario De Renzi, Giuseppe Terragni. Cfr. *L'alluminio nell'E42. L'Arco Imperiale*, supplemento a CE.S.A.R., nn. 4-5 (2007).
Ma ci sarà un uso dell'Anticorodal anche in molte realizzazioni nel campo dell'arredamento (sedie, lampade, etc), così come nel campo artistico. Un esempio per tutti, l'artista G. Gori, che ricorrerà a questo materiale per realizzare la grande statua *Il Genio Italico*, eseguita per la Montecatini in occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1936. A proposito di arte ecco come M.C. Tonelli Michail descrive l'applicazione di questo materiale: "[...] Scelto per le sue prerogative di inalterabilità, per il suo colore e la sua lucentezza, viene lavorato con il metodo detto 'a cera persa'. Gli esiti sono grandi statue, attestanti la perizia esecutiva degli artefici, destinate ad ambienti pubblici come al mercato privato: il *San Cristoforo* dello scultore Delisi, per il palazzo delle Poste di Palermo, alto tre metri e mezzo; la *Vittoria* della scultrice Arpesani, alta due metri e settanta; la *Commiserazione* di Restelli, alta un metro e settanta. Le Fonderie Artistiche Battaglia, di Milano, si specializzano nella esecuzione di tali getti a cera persa e a tale laboratorio si rivolge lo stesso Ponti per realizzare fronti di camini in xantal impreziositi da fregi decorativi in bassorilievo. Ponti, poi, nelle pagine di "Domus" suggerisce l'impiego dell'anticorodal e dello xantal per vasi, ciotole, brocche, fornendo disegni indicativi delle loro possibili soluzioni d'ornato. Si tende, in pratica, a sottolineare la flessibilità della lega d'alluminio nel rispondere a problemi di natura più propriamente tecnica e ad aspettative di carattere estetico. E tutto ciò con la garanzia di utilizzare un materiale nazionale, grazie alle miniere di bauxite dell'Istria, dell'Abruzzo e dell'Appennino centrale e all'efficienza delle centrali idroelettriche che ne permettevano la produzione". M.C. Tonelli Michail, *op. cit.*, pp. 95-96.

58. G. Volpe, *Architettura razionalista a Fano, cit.*, p. 182. Cfr. P. Volpini, *op. cit.*, p. 13.

59. I lavori furono eseguiti dalla ditta Ulderico Matteini di Fano come risulta dal verbale di consegna redatto il 15 febbraio 1934 (il contratto era del giorno precedente). ASP-SASF, *Ufficio tecnico*, 412b.

60. ASP-SASF, *Ufficio tecnico*, 412b. La lettera, su carta intestata, reca l'indirizzo dell'abitazione (Via Giuseppe Avezzana, 8) e dello studio (Viale Mazzini, 73). A proposito dello studio romano di De Renzi, va notato che già da quell'anno (1934) l'architetto aveva lo studio in Viale Mazzini, 73, contrariamente a quanto si legge in M. L. Neri, *op. cit.*, p. 20, nota 2, e cioè che il De Renzi si trasferì in questa via con lo studio solo dopo la seconda guerra mondiale.
La Casa Littoria citata nella lettera si riferisce al progetto redatto da De Renzi per il 1° concorso bandito l'anno prima (1933) per il Palazzo del Littorio a Roma. L'esito di quel concorso risultò favorevolissimo a De Renzi, il quale si cimentò poi, insieme a Libera e Vaccaro, nel secondo concorso bandito nel 1937, vinto però dal gruppo Del Debbio-Foschini-Morpurgo.
L'Eusebi citato nella lettera è uno dei fotografi allora operanti a Fano e del quale ancora oggi resta un abbondantissimo archivio.
"Architettura" è la rivista di architettura , organo del Sindacato fascista degli architetti, diretta quell'anno da Piacentini; rivista dove trovavano spazio la migliore progettazione del tempo.
Alla lettera poc'anzi citata il geometra Fiori rispondeva in questo modo: "Egregio Architetto, La ringrazio di quanto Ella mi scrive ed immaginavo che la sua venuta sarebbe stata prossima avendo ultimati i lavori della Casa Littoria. Io la pace purtroppo non me la sono potuta godere che tre giorni di licenza passati a Modena perchè fui richiamato dal Podestà per affidarmi la costruzione di 200! Case coloniche, e dico poco!. Naturalmente con la solita massima urgenza. Ora stiamo facendo un primo lotto di 60 casette.
Le fotografie degli interni dello Stabilimento le feci fare prima da Cerisoli di Fano ma non riuscirono bene, poi da un fotografo di Rimini che fece venire Babbi. Queste sono riu-

scite bene e Babbi le vuol far pubblicare in una rivista di Rimini. Cercherò di procurarmene una copia e gliele spedirò. Mia moglie spera che Lei alla sua venuta conduca anche la Sua Signora come aveva promesso. Nel caso che decidesse alloggiare in quei giorni allo Stabilimento sarà bene che mi preavvisi affinché avendo il tempo [...] perché le camere sono al momento tutte occupate e le richieste sono sempre moltissime [...]."

Le casette alle quali si riferisce il geometra Fiori sono quelle della borgata rurale di Metaurilia, del quale parla anche il giornale "Ottobre" del 1934 includendole tra le opere realizzate dal regime: "Borgata rurale Metaurilia per 3.445.000. Creazione del Duce per richiamare alla terra la massa di operai agricoli che avevano disertato.

I lavori del primo lotto di 51 case coloniche composte di ampia cucina, tre camere da letto, stalla, porcile, pollaio, latrina, tettoia, iniziati il 7 agosto 1934 saranno ultimati il 10 dicembre 1934.

Così 51 famiglie con l'inizio dei lavori agricoli torneranno a ritrarre dalla terra il necessario per vivere abitando piccoli ma completi appartamenti igienici dei quali diventeranno proprietari dopo 25 anni.

Ivi la vita sorriderà, la maternità indubbiamente fiorirà più rapidamente, il fanciullo crescerà sano e forte, il padre lavorerà felice".

A conferma che il sig. Babbi si interessò delle fotografie c'è poi un biglietto indirizzato dal geometra Fiori al sig. Babbi in cui si parla espressamente delle richiesta di far venire un fotografo. Sempre nella stessa busta d'archivio si trovano diverse altre lettere manoscritte del geometra Fiori indirizzate a Mario De Renzi. Sono tutte non datate, scritte su carta intestata dello studio tecnico di Viale UmbertoI, 22, a Fano, ma trattandosi di bozze scritte molto velocemente, sono purtroppo in molti passi poco leggibili. Contengono, là dove sono decifrabili, argomenti relativi al cantiere. In una si citano i campioni delle tinte da scegliere per le serrande, in un altra si parla del rappresentante della ditta per la fornitura dei mobili, della gettata della scala e l'altezza del parapetto, di diffusori e lampade.

C'è infine anche un biglietto da visita, senza data, indirizzato sempre al geometra Fiori in cui si legge: "Caro Fiori, grazie moltissimo e presto scriverò al Sig. Podestà. Il lavoro stà agli sgoccioli e procede bene. Saluti a tutti. Mario De Renzi".

61. ASP-SASF, *Ufficio Tecnico*, 412b, comunicazione del 3.10.1934.su carta intestata del "Savoia Hotel Lido - Fano. Casa di prim'ordine sul mare aperta tutto l'anno, Direttore C. Cavazzoni, telefono 111".

La comunicazione contiene una puntigliosa lista di "inconvenienti e rotture riscontrate nella verifica dei locali il 3/10/1934"; difetti e mancanze relativi principalmente agli impianti e negli arredi delle camere. Si citano punto per punto tutti i difetti rilevati nelle 42 camere da letto e relativi bagni (scheggiature negli armadi, cassetti che non si chiudono, boccole delle chiavi mancanti, acqua che scorre continuamente, rubinetti che perdono, tappi dei lavandini che non tengono, serrande che non si aprono, cerniere che non funzionano, tende che sono rimaste immobilizzate, etc.). Anche lo stato dei letti è sotto accusa in quanto "determina continue lamentele da parte dei Sigg. Clienti [...]"

Altri difetti vengono rilevati nella cucina, nelle terrazze, nel salottino al primo piano, mentre nella hall, nella sala di lettura e nel ristorante si fa notare che sono da sistemare tutte le finestre. Si segnalano anche infiltrazioni nella sottocantina. Carente anche l'impianto elettrico, con campanelli che non funzionano e campanelli che mancano.

Chiude la comunicazione una lista di "lavori indispensabili da eseguire".

Il signor Calisto Cavazzoni è lo stesso che amministrava l'Albergo Torrette nell'omonima località a sud di Fano, come ricorda P. Volpini, *Cenni storici intorno allo stabilimento balneare dal 1853 al 1965*, in "Lisippo", luglio 2008, p. 13 e nota 13.

62. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, Stabilimento balneare - Azienda di cura, Anno 1935, Lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare, stato finale dei lavori di costruzione dei mobili per il pianoterra dello Stabilimento Balneare da parte della Impresa Fratelli Babbi di Rimini datato 27.12.1934.

63. *Ibidem*, lettera del 15 aprile 1935 con la quale il professionista trasmette il certificato di collaudo e comunica l'importo della sua prestazione.

64. *Ibidem*. Ecco il testo della perizia suppletiva redatta dal geometra Fiori il 25 gennaio 1935 che accompagna la delibera del podestà: "Con progetto in data 10 febbraio 1934, approvato con visto Prefettizio N° 28081 Div. 2/1 del 18 Febbraio XII e successivo progetto suppletivo in data 12 Maggio 1934 approvato con visto Prefettizio N° 35387 - 2/1 del 17 agosto, fu prevista una spesa complessiva di L. 47000 per lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare. Durante l'esecuzione dei lavori, per le condizioni speciali delle murature del fabbricato, furono necessari maggiori lavori di rinforzo consistenti in nuove cinture in cemento armato e conseguenti maggiori murature di riprese, chiusure di vani ecc. nonché risarcimento di numerose lesioni.

Fu inoltre necessario provvedere al completo rinnovo delle preesistenti fognature, sia per gli scarichi della latrina, che dei lavandini e delle acque pluviali, con relative condutture di scarico in ghisa ed in lamiera zincata, ed alla riparazione dei tetti. Si dovette infine provvedere alla ricostruzione del campo di tennis annesso allo Stabilimento Balneare.

L'impianto elettrico al piano terreno apportò una maggiore spesa per l'aumentato numero degli apparecchi d'illumina-

zione installati, per i quadri di comando, l'impianto nella piattaforma esterna del ballo all'aperto con speciali giochi di luce, e per le forniture di tutte le lampade non contemplate nel progetto primitivo. Le spese per l'arredamento hanno subito pure un notevole aumento per l'aggiunta di altri mobili non previsti per il piano terreno, per la metallizzazione degli specchi, necessaria per l'umidità degli ambienti e per l'imposta di consumo per tutti i mobili.
La maggior spesa per i suddetti lavori risulta dettagliatamente descritta nell'unito computo metrico estimativo per un ammontare di L. 50000 così ripartito:

A)	Lavori murari	L.	21509
B)	Lavori da fabbro	L.	1500
C)	Impianto elettrico	L.	16720
D)	Arredamento	L.	12140
E)	Per arrotondamento	L.	131

Diconsi lire (cinquantamila)

Il Direttore dei Lavori
(Geom. Alfredo Fiori)

65. V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in "Opere pubbliche", VIII, 10-12 (1938), p. 160.

66. Sono loro a progettare, con Dagoberto Ortensi, all'interno dell'EUR di Roma la sede (non realizzata) dell'Istituto fascista per la Ortogenesi e la Bonifica umana. Gaspare è poi noto per la sua lunga esperienza in colonie e ospedali, mentre Luigi ha fatto parte per anni della redazione della rivista "Architettura", ha fatto parte del G.U.R. (Gruppo degli Urbanisti di Roma) con L. Piccinato, G. Minnucci, M. Piacentini, Gino Cancellotti, Cesare Valle, Robert Lavagnino e Alfredo Scalpelli, Nicolosi, Fuselli e Dabbene) e ha curato la prima edizione italiana della famosa *Enciclopedia pratica per progettare e costruire* di Ernst Neufert (1949).

67. A proposito del nome va notato che in un disegno di cantiere (ASP-SASF, *Ufficio Tecnico*, 412b) è appuntato il nome "Sabaudia", segno evidente che forse per qualche tempo ci fu un'indecisione tra il chiamarlo così o "Savoia", come poi fu deciso.

68. 23. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Anno 1935, Servizi di orchestrina per la gestione balneare 1935, lettera della signora Bianca Biagiotti Moscatelli del 4.10.1934.

69. Lo si deduce da due comunicazioni del 1935 in cui si parla dell'esistenza di questo servizio già dagli anni precedenti. Vedi ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2360, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Anno 1935, fasc. 6, Miscellanea, comunicazioni del 31 maggio 1935 e 16.6.1935.

70. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2360, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Anno 1935, fasc. 6, Miscellanea.

71. "Lo Stabilimento Balneare di Fano trovavasi in condizioni indecorose. Il Podestà interpretando il legittimo desiderio della cittadinanza di rimetterlo in efficienza, incaricò l'architetto De Renzi di studiare una migliore sistemazione ed utilizzazione dei locali con razionale rinnovazione dell'arredamento interno e degli impianti sanitari ed elettrici. La razionale ed igienica sistemazione interna non poteva essere disgiunta da un corrispondente ed armonioso miglioramento delle facciate.
I lavori furono completati per l'inizio della stagione estiva.
Le opere importarono una spesa totale di L. 470.000 di cui L. 180.000 per lavori murari, L. 125.000 per arredamento, L. 60.000 per seramenti, lire 40.000 per impianti idrici ed igienici. L. 45.000 per impianti sanitari.
Tutto è riuscito di piena soddisfazione e le migliorie sono valse a ridare allo Stabilimento Bagni quella notorietà ed affluenza che già da parecchi anni era andata scemando".
Nell'articolo si legge anche questo trafiletto dedicato all'altra opera di De Renzi a Fano, la nuova scuola elementare "Filippo Corridoni", da poco inaugurata:
"[...] Il nuovo fabbricato, dalle ampie aule, condotto con ogni premura nella sua completa sistemazione, è dotato di tutte le comodità moderne e soddisfa a tutte le esigenze didattiche odierne; presenta una felice realizzazione della architettura moderna, opera dell'architetto De Renzi.
Le ampie finestre mentre assicurano una completa aereazione ed illuminazione dei locali formano con le torrette un complesso bene soddisfacente alle leggi dominanti dell'architettura novecentistica".
("Ottobre. Opere del regime a Fano", ottobre 1934).

72. *Fano - Riviera Adriatica*, Fano s.d. (ma 1935).

73. "Rivista delle stazioni di cura soggiorno e turismo", anno XI, n. 3, marzo 1935.

74. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Anno 1935, Servizi di orchestrina per la gestione balneare 1935, contratto del 10.7.1934.

75. *Ibidem*, contratto del giugno 1935.

76. *Ibidem*, richiesta del 21.6.1935 e autorizzazione del 22.6.1935.

77. "Il Giornale d'Italia", Cronaca delle Marche, 14 agosto 1935, p. 4.

78. G. Perugini, *Fano e la seconda guerra mondiale*, Bologna 1949, p. 60, così descrive gli effetti della guerra nel-

l'estate del 1943: "A Fano, come certamente lo sarà in cento altri luoghi, la vita cittadina stagna in ogni settore; le scuole e tutti gl'istituti da tempo, per effetto di circostanze eccezionali, si sono trovati in gravi difficoltà di funzionamento, molte famiglie stanno lasciando il centro urbano in previsione dell'intensificarsi delle incursioni aeree; il complesso balneare, ormai paralizzato, non da più segni di vita; l'affluenze del forestiero, in questa tradizionale attività estiva, è stata pressocchè mancante sulla nostra spiaggia".

79. *Ibidem*, pp. 329-330.

80. Presso l'Archivio di Stato di Pesaro, sono depositate più fascicoli inerenti i lavori che tra il 1946 e il 1949, anno del collaudo, si realizzano nell'albergo. Sono siglate ASP, *Genio Civile*, pratica 2791, 3790, 3792 e 4210. Quanto qui sopra riferito fa parte della pratica 2791.

81. ASP, *Genio Civile*, pratica 2791.

82. *Ibidem.*

83. *Albergo Ristorante "Lido"*, Fano, s.d. Il dépliant è conservato presso la Biblioteca Federiciana di Fano, coll. A-XI-3-38/22. Ringrazio la signora Maria Pia Vecchione Zengarini, della Biblioteca Federiciana di Fano, per la segnalazione.

84. I.A.T. Archivio della ex Azienda di Soggiorno e Turismo di Fano, Cartella 195, cat. 6, cl. I., tabella delle tariffe degli alberghi di Fano, s.d. [ma anni Cinquanta].

85. Le immagini della cerimonia inaugurale della sede del Rotary Club di Fano sono pubblicate nel volume realizzato in occasione dei festeggiamenti per il cinquantenario dalla fondazione (*Cinquantenario del Club 1955-2005*, a cura del Rotary International Distretto 2090 Rotary Club Fano, Urbino 2006, pp. 24 e 114. L'inaugurazione avvenne il 18 aprile 1955 all'Hotel Lido di Fano.

86. *Ilustrato per il Fanesi il nuovo Piano Regolatore*, a cura di Franco Battistelli, in "La voce di Frusaglia" del 25 aprile 1956, numero unico. Sempre nello stesso articolo si elogiano gli ingegneri Eusebi e Travostini "alla cui abilità professionale la città deve il suo nuovo Piano Regolatore".

87. Ecco la cronaca de "Il Resto del Carlino" del 10 giugno 1964: "Sul litorale tra Pesaro e Fano, il fortunale ha provocato distruzione al camping di Fosso Sejore. Capanni, tende ed ombrelloni sono stati divelti dalle raffiche ed i campeggiatori stranieri hanno trovato rifugio in vicine abitazioni oppure nelle macchine. Alcune vetture sono state danneggiate da tronchi di albero divelti dal vento.
Una violenta burrasca ed un terribile vento devastatore hanno tenuto in angoscia per ben due ore anche Fano. Erano circa le 20 quando, improvvisamente, una coltre di polvere e di sabbia ha ricoperto la città spingendo paurosamente tutti gli abitanti nelle proprie case.
Solo ieri mattina si è potuto rendere conto dei danni subiti in quei 120 minuti di uragano. Tutte le strade erano ancora coperte di frammenti di tegole e di vetri che erano stati sbattuti dal vento in tutte le direzioni. Le strade comunali, provinciali e statali erano ricoperte di alberi e di rami.[...]

La zona mare, poi presentava un aspetto desolante. Decine e decine di persone camminavano senza sosta fra i rottami dei capanni, degli ombrelloni, delle piccole barche ormeggiate a riva guardando disperatamente verso l'orizzonte in attesa di veder spuntare i quattro pescherecci che non avevano fatto ancora ritorno.[...] A mezzogiorno è stato convocato alla sede municipale il consiglio comunale in seduta straordinaria per discutere sui provvedimenti da adottare".
Su "Il Resto del Carlino" dell'11 giugno questi i nuovi dettagli: "[...] Intanto con l'angoscia nel cuore per la mancanza di notizie sui tre dispersi e per le devastazioni subite, la città sta riprendendo il suo volto normale. Le strade sono state rapidamente pulite; a mare tutti i rottami dei capanni, delle barche e dei mosconi sono stati rimossi ed accatastati in un piazzale in attesa di essere portati via perchè ormai inutilizzabili. Il Consiglio Comunale, riunito d'urgenza, ha già deciso un primo stanziamento di fondi necessari per gli iniziali aiuti in attesa di provvedimenti governativi [...]"

88. Il Prof. Arch. Luigi Piccinato fu incaricato dal Comune di Fano di redigere il nuovo Piano Regolatore Generale di Fano negli anni Sessanta. Il Piano è stato pubblicato nel volume *Fano Piano Regolatore Generale*, a cura del Circolo Culturale Jacques Maritain, Urbino 1969.

89. Archivio Comunale di Fano, Delibera consigliare n. 199 del 23.5.1964. Ringrazio Gianni Bufalo per la cortese disponibilità nelle ricerche dei documenti. La notizia dell'abbattimento è riportata anche in una didascalia, a commento di

una foto dell'albergo, pubblicata nel foglio di "Foto-documentazione per le elettrici e per gli elettori" a cura del PSI e stampato dalla Società Tipografica di Fano nel 1964, in cui si legge: "L'Albergo Lido se ne va. Così ha deciso, su proposta della Giunta di centro-sinistra, il Consiglio nella seduta del 10 settembre 1964. Vi sorgerà un moderno complesso turistico-alberghiero, di cinque piani". Cfr. P. Volpini, *op.cit*, p. 13, nota 13.

90. Archivio Comunale di Fano, Delibera di Giunta del 25.4.1964.

91. Archivio Comunale di Fano, Delibera di Giunta dell'8.9.1964.

92. S. Maggioli, *Fano nel XX secolo*, Fano 1999, scrive che l'abbattimento avvenne nel 1964, così come erra anche I. Amaduzzi, *Fano dentro le mura*, Fano 1984, p. 167, didascalia alla foto n° 163, quando scrive che l'albergo fu demolito nel 1968.
A proposito di demolizioni, va fatto notare che a Fano molti sono gli alberghi storici scomparsi negli ultimi anni, come sottolinea Carlo Moscelli nella nota comparsa nell'ottobre 2005 sul giornale locale "Lisippo": "La scorsa estate è rimasto chiuso al Lido l'Hotel Astoria: il povero Renato Ceccopieri, che insieme a Raffaele Vagnini fu il primo vero 'albergatore' fanese del dopoguerra, non sarà stato certamente lieto lassù dove si trova ad accogliere fra le nuvole 'turisti' italiani e tedeschi. Spero che l'Astoria non faccia la fine di alberghi fanesi 'storici' come il Moro-Nolfi degli anni '30, il Garibaldi, la lanterna Azzurra, il Lido, scomparsi non solo come nome ma anche come strutture. Essendo improbabile una futura demolizione, speriamo che future gestioni gli conservino il nome di Astoria". C. Moscelli, *Nomi dimenticati Nomi da ricordare Nomi da non cancellare Nomi curiosi*, in "Lisippo", ottobre 2005, p. 9.

93. "Il Resto del Carlino", Cronaca di Pesaro, 7 aprile 1965.

94. "Il Resto del Carlino", Cronaca di Pesaro, 17 aprile 1965.
P. Volpini, *op. cit.*, p. 13, scrive giustamente che l'albergo Lido, "[...] dopo oltre un secolo di vita prestigiosa, venne, senza ritegno, demolito nel 1965".

95. E. Capalozza, *Fano: centro balneare di ieri, oggi e domani*, in "Fano notiziario di informazione sui problemi cittadini", anno I, n. 3, dicembre 1965, p. 15.

Bibliografia

Questa bibliografia comprende titoli non solo pertinenti col progetto fanese e con l'attività di Mario De Renzi a Fano, ma con l'intero curriculum dell'architetto romano.

1924

C. Selvelli, *Fano romana, medievale e moderna*, in "Le cento città d'Italia, Milano.

1926

Architettura minore in Italia (a cura dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura), Torino.

1929

E. Negri, *La scuola romana degli architetti e l'opera dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma, vol. II, sez. IV, pp. 81-86.

1932

L. Morpurgo (a cura di), *Roma Mussolinea*, Roma.

R. Papini, *Architetti giovani in Roma*, in "Dedalo", 2, pp. 133-163.

R. Papini, *Architetti italiani moderni*, in "Emporium", 452, pp. 95-106.

1933

D. Alfieri, L. Freddi (a cura di), *Mostra della rivoluzione fascista. I decennale della marcia su Roma. Guida storica*, Roma, pp. 64-71.

M.G. Sarfatti, *Architettura, arte e simbolo della Mostra del Fascismo*, in "Architettura", 1, pp. 1-17.

U. Ojetti, *La Quinta Triennale di Milano*, in "Corriere della Sera", 26 maggio 1933.

1934

Il progetto G.U.F. di Roma per il Palazzo del Littorio, in "L'Italia Letteraria", anno X, n. 40, 6 ottobre 1934.

"Ottobre. Opere del regime a Fano", ottobre 1934.

1935

Fano - Riviera Adriatica, Fano.

C.E. Rava, *Nove anni di architettura vissuta 1926-35*, Roma.

1936

P. Marconi, *Scuola elementare a Fano*, in "Architettura", 2, p. 49.

G. Minnucci, *Scuole*, Milano.

A. Pica, *Nuova architettura italiana*, Quaderni della Triennale, Milano.

O.T. Locchi, *La provincia di Pesaro ed Urbino*, Editrice "Latina Gens", Roma.

F.S. Palozzi, *Il nuovo stile littorio. Il progetto per il palazzo del Littorio e della Mostra della rivoluzione fascista in Via dell'Impero*, Milano-Roma.

1937

G. Pagano, *Tre anni di architettura in Italia*, in "Casabella", febbraio.

1938

V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in "Opere pubbliche", VIII, 10-12, pp. 121-164.

De Renzi, Mario, in *Enciclopedia italiana, Appendice I*, p. 511.

1939

E 42 in Roma: stato dei lavori e nuovi progetti - Le sistemazioni urbanistiche connesse: Via Imperiale e nuova stazione di Roma Termini, in "Architettura", fascicolo speciale, dicembre.

1941

A. Pica, *Architettura moderna in Italia*, Milano.

1949

G. Pellegrini, *Fano e la seconda guerra mondiale*, Bologna.

1950

B. Zevi, *Storia dell'architettura moderna*, Torino.

1953

F. Sapori, *Architettura in Roma (1901-1950)*, Roma.

1955

La facoltà di architettura di Roma nel suo trentacinquesimo anno di vita, Roma.

1959

A. Pica, *Architettura italiana ultima*, Milano.

P. Portoghesi, *La scuola Romana*, in "Comunità", 75, pp. 47-59.

1960

C. Maltese, *Storia dell'arte italiana 1785-1943*, Torino.

L'architettura moderna in Italia, in "La Casa. Quaderni di architettura e critica".

1961-1962

P. Marconi, *Pietro Aschieri architetto romano (1889-1952)*, in "L'architettura", 3 (1961) e 9 (1962).

M. Tafuri, *La vicenda architettonica romana 1945-1961*, in "Superfici", 4 (1962), pp. 20-46.

1963

G. Canella, V. Gregotti, *Il Novecento e l'Architettura*, in "Edilizia Moderna", 81.

1964

M. Tafuri, *Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia*, Milano.

G. Veronesi (a cura di), *Edoardo Persico. Tutte le opere 1923-1935*, Milano.

1968

La scomparsa di Mario De Renzi, in "L'architettura. Cronache e storia", 148, p. 635.

R. De Fusco, *L'idea di architettura*, Milano.

R. Nicolini, *Mario De Renzi*, in *D. E. A. U.*, Roma, viol. II, p. 160, ad vocem.

1969

E. Mantero, *Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano*, Bari.

1970

B. Zevi, *La morte di Mario De Renzi. Autentico nello scirocco romano*, in "Cronache di architettura", 690, vol. XI, Bari, pp. 492-495.

1971

Cento anni di architettura a Roma 1870-1970, catalogo della mostra, Roma.

G. Accasto, V. Fraticelli, R. Nicolini, *L'architettura di Roma capitale 1870-1940*, Roma.

1972

C. De Seta, *La cultura architettonica in Italia tra le due guerre*, Bari.

L. Patetta, *L'architettura in Italia 1919-1943, Le polemiche*, Milano.

M. Cenammo (a cura di), *Materiali per l'analisi dell'architettura moderna. La prima Esposizione Italiana di Architettura Razionale*, Napoli.

1975

G.C. Argan, *Libera*, Roma.

1976

S. Danesi, L. Patetta (a cura di), *Il razionalismo e l'architettura italiana durante il fascismo*, Venezia.

C. De Seta (a cura di), *Giuseppe Pagano. Architettura e città durante il fascismo*, Bari.

1977

AA.VV., *Pietro Aschieri architetto*, Roma.

C. Conforto, G. De Giorgi, A. Muntoni, M. Pazzaglini, *Il dibattito architettonico in Italia 1945-1975*, Roma.

1978

I. de Guttry, *Guida di Roma moderna. Architettura dal 1870 a oggi*, Roma.

B. Regni, M. Sennato, *L'architettura del Novecento e la "Scuola Romana"*, in "Rassegna dell'Istituto di architettura e urbanistica", 4041, pp. 37-62.

1979

F. Da Co, *Architettura contemporanea*, Milano.

1979-80

S. Ciacci, R. Girelli, A. Simoncini, *Interventi urbani e territoriali a Fano durante il periodo fascista*, ricerca storica, dattiloscritto, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, presso la Biblioteca Federiciana di Fano, Catalogo tesi, n° 176.

1980

Giuseppe Samonà. Cinquant'anni di architetture, Roma.

A. La Stella, *La scuola romana tra accademia e innovazione*, in *La metafisica. Gli anni Venti*, II, Bologna 1980, pp. 90, 818 *Les réalismes 1919-1939*, catalogo dela mostra, Parigi.

T. Carunchio, *Spunti per un inventario delle costanti compositive in alcuni architetti a Roma negli anni Trenta*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", 12, pp. 33-42.

1981
T. Carunchio, *De Renzi*, Roma.

N. Pevsner, J. Fleming, H. Honour, *Dizionario di Architettura*, Einaudi, Torino.

V. Quilici, *Adalbero Libera. L'architettura come ideale*, Roma.

V. Vannelli, *Economia dell'architettura in Roma fascista*, Roma.

1982
AA.VV., *Gli anni Trenta. Arte e cultura in Italia*, catalogo della mostra, Milano.

G. Ciucci, *Il dibattito sull'architettura e la città fascista*, in *Storia dell'arte italiana- Il Novecento*, Torino, pp. 263-378.

M. Tafuri, *Architettura italiana 1944-1981*, in *Storia dell'arte italiana- Il Novecento*, Torino, pp. 425-550.

Gli anni trenta. Arte e cultura in Italia, catalogo della mostra, Milano.

V. Fraticelli, *Roma 1914-1929. La città e gli architetti tra la guerra e il fascismo*, Roma.

1982-83
L. Mattana, *Mario De Renzi architetto romano nel ventennio fascista*, tesi di laurea, Istituto universitario di architettura, Venezia.

1983
R. Bizzotto, L. Chiumenti, A. Muntoni (a cura di), *Cinquant'anni di professione*, catalogo della mostra, Roma.

G. Muratore (a cura di), *Roma Novecento. I volti dell'architettura. Architetti, decoratori, stuccatori*, catalogo della mostra, Roma.

M.I. Zache, *Dal carteggio di un architetto romano: Gaetano Minnucci e la polemica sull'Architettura razionale*, in "Parametro", 113.

1984
I. Amaduzzi, *Fano dentro le mura*, Fano.

AA.VV., *Case romane. La periferia e le case popolari*, Roma.

C. Cocchioni, M. De Grassi, *La casa popolare a Roma. Trent'anni di attività dell'I.C.P.*, Roma.

P.O. Rossi, *Roma. Guida all'architettura moderna 1909-1984*, Bari.

E. Mantero (a cura di), *Il Razionalismo italiano*, Bologna.

Saverio Muratori, in "Storia Architettura", numero monografico, 1-2.

1985
Architettura moderna e architettura a Roma dal 1928 ad oggi, catalogo della mostra, Roma.

1986
L. Fontebuoni, *Architettura e urbanistica tra 1900 e 1940*, in F. Battistelli (a cura di), *Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino dalle origini a oggi*, Marsilio, Venezia, pp. 533-542.

1987
R. Mariani (a cura di), *E 42 un progetto per l'ordine nuovo*, Milano.

I. Amaduzzi, *Fano Da Montegiove al mare*, Fano.

1987
C. De Seta, *Architetti italiani del Novecento*, Bari.

M.C. Tonelli Michail, *Guide all'architettura moderna. Il design in Italia 1925/43*, Roma-Bari.

E 42. Utopia e scenario del regime, catalogo della mostra, Venezia.

A. Muntoni, *Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984*, Roma.

F. Irace, *Riguardare l'architettura EUR, 1937-1987*, in "Abitare", 255, pp. 178-185.

H. Klotz, V. Pavan (a cura di), *La Scuola Romana*, Venezia.

M.L. Neri, *Le case e l' "edilizia cittadina". Un modo di costruire la qualità urbana*, in "Metamorfosi", 8 (1987), pp. 25-38.

1988
N. Di Battista, *Itinerario n° 39: Libera e Roma*, in "Domus", 698.

1989
G. Ciucci, *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città (1922-1944)*, Torino.

F. Garofalo, L. Veresani, *Adalberto Libera*, Bologna.

AA.VV., *Adalberto Libera*, catalogo della mostra, Milano.

G. Strappa (a cura di), *Tradizione ed innovazione nell'architettura di Roma capitale 1870-1930*, Roma.

R. Mariani, *Razionalismo e architettura moderna*, Milano.

AA.VV., *Adalberto Libera. Opera completa*, Milano.

1990
G. Pigafetta, *Saverio Muratori architetto. Teoria e progetti*, Vicenza.

S. Poretti, *Progetti e costruzioni dei palazzi delle Poste a Roma. 1933-1935*, Roma.

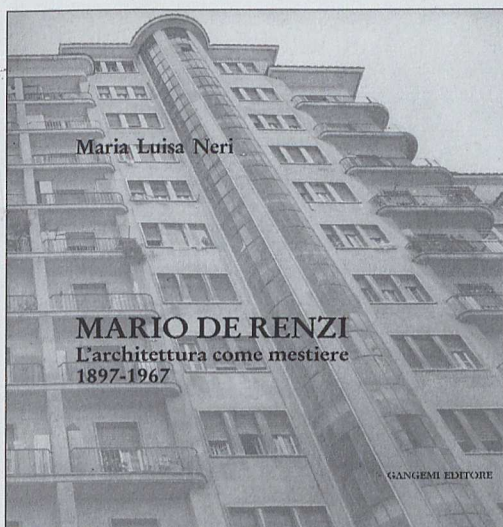
G. Ciucci, F. Dal Co, *Architettura italiana del Novecento*, Milano.

C. De Seta, *Pagano. Architettura e città durante il fascismo*, Roma-Bari 1990.

1991
G. Volpe, *Architettura razionalista a Fano*, in "Nuovi studi fanesi", 6 (1991), pp. 167-207.

G. Saponaro, *De Renzi a Roma*, in "Domus", Itinerario n. 71, 730.

G. Ciucci, *De Renzi, Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, ad vocem, Roma, pp. 109-112.

La capitale a Roma, città e arredo urbano 1870-1945, catalogo della mostra, Roma.

1992
M. L. Neri, *Mario De Renzi L'architettura come mestiere 1897-1967*, Tarquinia.

1993
S. Stenti, *Napoli moderna. Città e case popolari 1868-1980*, Napoli.

1994
Biblioteca Federiciana Fano, a cura di F. Battistelli, Firenze.

1996
V. Gregotti, G. Marzari (a cura di), *Luigi Figini, Gino Pollini opera completa*, Milano.

G. Ciucci (a cura di), *Giuseppe Terragni 1904-1943*, Milano.

1997
G. Volpe, *Architettura e città di fine Ottocento*, in *Fano dopo l'unità La costruzione dell'identità cittadina [1860-1900]*, atti del convegno , Fano, 25 settembre 1996, a cura di P. Giannotti, Quaderno di "Nuovi studi fanesi", 4 (1997), pp. 89-131.

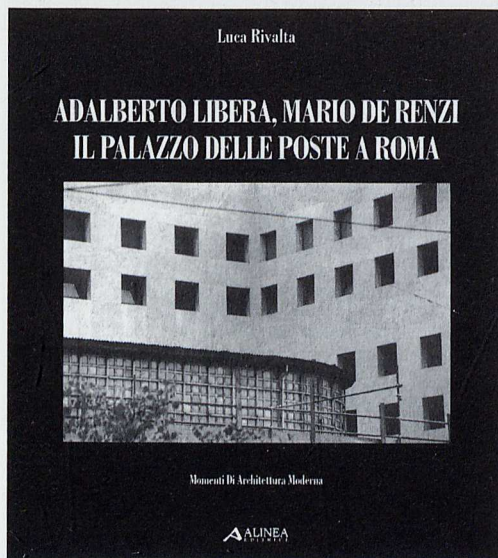
F. Del Pozzo, *Lo stabilimento dei bagni (1853-1918)*, in *Fano dopo l'unità La costruzione dell'identità cittadina [1860-1900]*, atti del convegno, Fano, 25 settembre 1996, a cura di P. Giannotti, Quaderno di "Nuovi studi fanesi", 4, pp. 189-223.

1998
G. Volpe, *L'architettura del razionalismo a Fano*, in *La soglia della modernità Fano antigiolittiana [1900-1914]*, atti del convegno di Fano, 26 febbraio 1999, a cura di P. Giannotti, Quaderno di "Nuovi Studi Fanesi", 5 (1998), pp. 225-244.

1999
A. Carlomagno, G. Saponaro, *Mario De Renzi (1897-1967)*, Roma.

E. Pitzalis, *Libera e De Renzi. Palazzo del Littorio*, in "Area", 47.

S. Maggioli, *Fano nel XX secolo*, Fano.

G. Saponaro, *Adalberto Libera. I grandi concorsi pubblici romani degli anni '30 e la collaborazione con Mario De Renzi*, Roma.

2000
L. Rivalta, *Adalberto Libera, Mario De Renzi. Il Palazzo delle Poste a Roma*, Firenze.

2001
Adalberto Libera: il Palazzo delle Poste, Roma. I lavori di restauro, in "L'Architettura. Cronache e Storia", 549.

2002
F. Dal Falco, *Stili del Razionalismo Anatomia di quattordici opere di architettura*, Roma.

S. Vossaglia, *Ritratto di un'idea. Arte e architettura nel fascismo*, Bologna.

C. Marcosano Dell'Erba (a cura di), *Il restauro del Palazzo delle Poste all'Aventino a Roma*, in "do.co.mo.mo. italia giornale", 10-11 (2002), pp. 9-11.

2003
M.L. Neri, *De Renzi Mario*, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, Roma, pp. 577-579, ad vocem.

2004
R. Montagna, S. Vitaletti, *La scuola Corridoni di De Renzi a Fano architettura e tecnica*, Fossombrone.

C. Baglione, E. Susani (a cura di), *Pietro Lingeri*, Milano.

2005
E. Pierantoni, *La stampa balneare a Fano (1881-1939)*, in "Nuovi Studi Fanesi", 19 (2005), pp. 145-154.

Borden W. Painter Jr., *Mussolini's Rome Rebuilding the eternal City*, New York.

C. Moscelli, *Nomi dimenticati Nomi da ricordare Nomi da non cancellare Nomi curiosi*, in "Lisippo", ottobre.

G. Volpe, *Razionalismo a Fano. Il Convitto Nazionale "Regina Elena" (oggi "Vittoria Colonna") di Gaspare e Luigi Lenzi*, in "Nuovi Studi Fanesi", 19 (2005), pp. 163-215.

2006
G. Volpe, *Storia di una fontana*, in "Nuovi Studi Fanesi", 20 (2006), pp. 89-120.

2008
Cinquantenario del Club 1955-2005, a cura del Rotary International Distretto 2090 Rotary Club Fano, Urbino 2006.

P. Volpini, *Cenni storici intorno allo stabilimento balneare dal 1853 al 1965*, in "Lisippo", luglio, pp. 12-13.

P. Volpini, *Le realizzazioni del ventennio: 1923-1942*, in "Lisippo", agosto, pp. 12-13.

R. Dulio, *Ville in Italia dal 1945*, Milano.

G. Volpe, *Restauri ed interventi del primo Novecento*, in *Il complesso monumentale di San Michele a Fano*, a cura di G. Volpe, Fano, pp. 76-95.

s.d.
F. Battistelli, *Storia di Fano*, in *Guida della città di Fano*, a cura di Promo Fano, Fano.

Referenze fotografiche e iconografiche

Archivio di Stato di Pesaro - Sezione di Fano
(Autorizzazione n. 211 del 30/7/2009)
Biblioteca Federiciana, Fano; Azienda di Soggiorno, Fano;
Vincenzo Minardi, Fano; Ezio Tecchi, Fano;
Giancarlo Pucci, Fano; Giorgio Valentini e Ivana Ciacci, Fano;
Foto Eusebi, Fano; Archivio Fotografico Gianni Volpe, Fano;
Rotary Club, Fano; Giulio Marcucci, Fano;
Alfredo Carlomagno, Giuseppe Saponaro, Roma.

Ringraziamenti

Questo saggio non si sarebbe potuto realizzare senza la fattiva collaborazione di Bruno Benini, Alberto Berardi, Gianni Bufalo, Gabriella Ciacci, Mario Esposto, Romolo Eusebi, Gabriele Ghiandoni, Mauro Giovannini, Sergio Maggioli, Giulio Marcucci, Vincenzo Minardi, Luciano Pierini, Giancarlo Pucci, Enrico Ricci, Giorgio Roberti, Juana Igardua Rossi, Ezio Tecchi, Giorgio Valentini e Ivana Ciacci, Guido Vardabasso, Tarcisio Vitali, Renato Zuccarelli.